DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 134 - N° 85
il Quotidiano del NordEst
Giovedì 9 Aprile 2020
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Uffici postali Ecco chi apre e chi chiude in provincia
A pagina VII

Scultura
Il nero "assoluto" di Kapoor alle Gallerie dell'Accademia
Panzeri a pagina 15

Lo sport
Grandi manovre verso il gol: un protocollo per il campionato
Buffoni a pagina 16

Riaperture, ecco il piano

▸Il governo pensa a una ripresa differenziata delle imprese: 3 fasce di rischio e criteri di zona diversi

▸Scienziati contrari: alto rischio di ricadute Confindustrie del Nord: «Il Paese si spegne»

Il governo sta pensando a un piano per far ripartire le imprese. L'idea è di una riapertura "mirata" iniziando dalle zone a minor pericolo di contagio suddividendo inoltre le aziende in tre fasce di rischio. La riapertura non dovrebbe avvenire prima di 10-15 giorni, più verosimilmente a maggio. Ma sulla ripartenza è in atto un braccio di ferro. Gli scienziati sono molto cauti: «È presto, alto rischio di ricadute». Mentre le Confindustrie del Nord ieri hanno lanciato un appello: «Ripartire o il motore del Paese si spegne».
Canettieri e Pirone
alle pagine 2 e 3

Il commento
Un'occasione storica per fare la rivoluzione. Della burocrazia

Paolo Balduzzi

"Si può fare": chi non ricorda la celeberrima esclamazione di Gene Wilder in "Frankenstein Junior"? Essa appare oggi particolarmente adatta per descrivere l'atteggiamento che il nostro paese deve avere nei confronti delle riforme più necessarie, quelle che, se realizzate, ci permetteranno di partire e ripartire col piede giusto nei prossimi mesi – o – ce lo auguriamo – già nelle prossime settimane. Perché questa emergenza, sanitaria ma anche economica, non può essere affrontata con l'esclusivo obiettivo di gestire nel migliore dei modi il presente. Del resto, sono almeno di tue tipi le giustificazioni alla base di questa richiesta. Da un lato, si tratta di risolvere quelli che da sempre sono i mali di questo paese e che tali quali si ripresenteranno se non affrontati adeguatamente: lentezza della giustizia civile, elevata evasione fiscale, burocrazia soffocante, squilibrata spesa pubblica, iniqua imposizione fiscale. Dall'altro, si tratta di rispondere anche a un'esigenza contingente, vale a dire quella di mostrare ai paesi europei più ostili (...)
Segue a pagina 19

Lo scontro
Conte: allentare i vincoli o faremo a meno dell'Europa

«Ammorbidire le regole di bilancio o dobbiamo fare senza l'Europa». Così il premier Conte in un messaggio in previsione dell'Eurogruppo di oggi.
Pollio e Gentili a pagina 6

Lo studio
Mortalità in Veneto over 75 anni 594 pazienti su 736

Maschio e anziano. È il profilo del paziente affetto da coronavirus e poi morto secondo i dati forniti ieri dalla Regione Veneto. «L'età media dei decessi è 82 anni».
Vanzan a pagina 6

Il reportage Nella "trincea" della battaglia contro il virus

Dentro Schiavonia, l'ospedale dove tutto iniziò

PRIMA LINEA Viaggio nella trincea del Coronavirus. Qui dove una sera tutto è cominciato. Sulla mappa del contagio, la linea del fronte è segnata come "Ospedali Riuniti Padova Sud Madre Teresa di Calcutta", ma per tutti è semplicemente Schiavonia: ecco il primo Covid Hospital del Veneto, un modello per gli altri dieci che si sono rapidamente susseguiti. **Pederiva** a pagina 7

Il focus
Africa, bomba a orologeria «L'isolamento è impossibile»

Franca Giansoldati

Al momento non sono conteggiati che 10 mila casi. Pochissimi. Ma in Africa il problema del coronavirus potrebbe esplodere come una bomba a orologeria e dimostrarsi più grande e insidioso di quanto non si possa immaginare. «I numeri bassi non devono trarre in inganno: avete mai immaginato effettuare dei tamponi negli slum brulicanti di capitali come Nairobi, Cotonou o Bangui?».
Tra tutti i missionari che nel continente hanno il polso della situazione spiccano i comboniani. Grazie alla capillare rete in diversi paesi sono in grado di avere un quadro abbastanza dettagliato dell'evoluzione del virus nel continente e dei rischi che gli africani stanno correndo.
Segue a pagina 19

Toscana
Crolla il viadotto A novembre i controlli: «È ok»

Collassa un viadotto Anas sul fiume Magra tra Massa e La Spezia: coinvolti due furgoni. La procura ha sequestrato l'area dove è crollato il ponte e ha aperto un'inchiesta. Il sindaco, Roberto Valettini aveva inviato «tre lettere all'Anas negli ultimi mesi per segnalare criticità». A novembre un sopralluogo per una crepa sulla struttura ma per i tecnici era tutto a posto.
Allegri a pagina 13

La storia
Il dono di Giorgia, 8 anni «Caro Zaia, ecco i nostri soldini per gli ospedali»

Alda Vanzan

«Caro governatore Luca Zaia, sono una bambina di otto anni e vivo a Spresiano. Poche settimane fa sono stata operata alle tonsille e i medici mi hanno fatto colorare e ridere, facendomi passare la paura. Sono stati bravissimi, e quindi ho deciso, assieme ai miei due fratellini di 4 e due anni di rompere il nostro salvadanaio e donare agli ospedali più in difficoltà quei soldini». È la lettera che Zaia ha voluto leggere ieri (...)
Segue a pagina 4

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

La lotta a Covid-19

Il braccio di ferro sulle riaperture Aziende, tre fasce

▶Il pressing di Confindustria Veneto e delle altre associazioni del Nord: «Fare in fretta o si chiude»

▶L'Oms: è un errore, così sacrifici vanificati Le imprese mappate per indici di pericolosità

Al lavoro con la mascherina (foto ANSA)

LA GIORNATA

ROMA Ieri in tutt'Italia sono stati effettuati oltre 50.000 tamponi antivirus, quasi il doppio della media degli ultimi giorni. Ma il numero dei casi complessivi (comprensivo di guariti e deceduti) è salito di sole 3.000 unità. In pratica è risultato positivo un tampone ogni 15 mentre il 30 marzo il risultato era stato di un caso di positività ogni 5 tamponi. Un altro mondo.

Questo paragone più di ogni altro testimonia del rallentamento della forza di espansione del virus. Che resta insidioso e feroce ma che ogni giorno di più stiamo imparando a dominare.

Che la febbre epidemica abbia imboccato la discesa non lo nega più nessuno. Di qui la più classica della domande: quando avviare la riapertura del Paese? Prima della diffusione dei dati la Confindustria ha avviato il pressing per chiedere al governo - in condizioni di sicurezza - di aprire la cosiddetta Fase Due nel Nord. La preoccupazione degli industriali di Veneto, Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia è evidente: ogni giorno che passa la condizione economica delle aziende chiuse si aggrava a causa dei costi fissi incomprimibili, si perdono fornitori e commesse, si rischia di uscire dalle catene internazionali del valore che con l'export hanno tenuto in piedi il Paese negli ultimi anni. Di qui un appello accorato al premier per una ripaetura sicura e ordinata. «Se le quattro principali regioni del Nord che rappresentano il 45% del Pil italiano non riusciranno a ripartire nel breve periodo - avvertono Enrico Carraro (Veneto) e i presidenti delle associazioni di Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia - il Paese rischia di spegnere definitivamente il proprio motore».

IL COMMISSARIO UE KYRIAKIDES CHIAMA SPERANZA: PREOCCUPAZIONE PER L'ALLENTAMENTO DELLE MISURE

I PIANI AZIENDALI

Il governo deciderà il da farsi nei prossimi giorni anche se già fin d'ora è chiaro che non ci sarà il "liberi tutti" improvviso; non si tornerà a correre nei parchi; non apriranno negozi, bar e ristoranti. A tutto ciò il governo penserà nelle prossime settimane anche sulla base di una mappa che l'Inail sta predisponendo, con tutte le attività lavorative e il relativo indice di rischio connesso. La mappa prevede tre diversi indici di rischio (basso, medio e alto): a ogni livello dovrebbero corrispondere adeguate misure di protezione e di distanziamento sociale. La ratio è di fornire una serie di misure organizzative per consentire la ripresa delle attività, con particolare attenzione ai lavoratori fragili e alle situazioni dove è richiesta una sorveglianza sanitaria speciale.

Per ora dunque si resta ancora a casa. La certezza è arrivata dalla conferenza stampa delle 18 della Protezione Civile. A questo evento ieri era presente il vicedirettore dell'Oms Ranieri Guerra che è stato chiarissimo: la curva dell'epidemia sta scendendo ma abbandonare le misure di contenimento ora sarebbe «deleterio perché la curva può risalire con nuovi focolai» e questo «vanificherebbe tutti i sacrifici fatti finora. È il momento di serrare le fila». Il che nel linguaggio degli scienziati significa una cosa sola: è troppo presto per riaprire tutto. Anche dall'Ue - che osserva con preoccupazione la virulenza dell'epidemia in Spagna, Olanda e Francia - è arrivato un appello alla prudenza. La commissaria Ue alla Salute, la cipriota Stella Kyriakides, ha telefonato al ministro italiano Roberto Speranza per manifestare i suoi timori. E il ministro l'ha rassicurata. Nel frattempo moltissime imprese stanno mettendo a punto piani di riapertura. Nei giorni scorsi alcune acciaierie hanno iniziato a produrre al 50% delle possibilità. Ieri Ferrari ha reso noto d'aver raggiunto un accordo con i sindacati: si lavorerà in sicurezza e i dipendenti su base volontaria potranno farsi controllare il sangue e avere informazioni su possibili positivi via telefonino.

Diodato Pirone

Il test veloce di controllo su persone positive e non più sintomatiche sul territorio dell'azienda sanitaria Asl To3 di Collegno (Torino) (foto LAPRESSE)

Veneto

Donazzan: «Poche risorse per la cassa integrazione»

VENEZIA L'allarme dell'assessore regionale al lavoro Elena Donazzan in un vertice ieri col ministro Nunzia Cafalto: «In Veneto ammortizzatori sociali già insufficienti». A un mese e mezzo dall'inizio dell'emergenza Covid-19, secondo i dati ufficiali di Veneto Lavoro, si è registrata in regione una perdita netta di circa 35-40 mila posti di lavoro dipendente tra mancate assunzioni e diminuzione effettiva delle posizioni lavorative, pari a circa il 2% dell'occupazione dipendente complessiva della regione. Nel calo sono coinvolti i contratti a tempo indeterminato - meno 6.900 sul 2019 - l'apprendistato, i contratti a termine, scesi di 30mila unità. «Gli strumenti ordinari si stanno dimostrando insufficienti - ha avvertito la Donazzan -. Mi riferisco agli ammortizzatori sociali».

La petizione

Confindustria Udine: «Draghi premier»

UDINE Confindustria Udine lancia una petizione per Mario Draghi presidente del Consiglio: è la figura che «può salvare l'Italia». È possibile leggere e sottoscrivere il documento all'indirizzo www.draghiperitalia.it. «La diffusione del virus Covid-19 - spiega la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli - ha determinato una situazione inedita con risvolti pesantemente regressivi che sta sfiancando il nostro Paese già gravato da pesanti ritardi strutturali. Serve un'assunzione di responsabilità coraggiosa e innovativa, che sappia superare i modelli del passato. I problemi da risolvere sono e saranno straordinariamente complessi e sfidanti». Secondo la presidente di Confindustria Udine, «l'Italia ha bisogno di mettere in campo la massima competenza che possiede, e Mario Draghi, a nostro giudizio, rappresenta tutto questo».

Test sierologici, il ministero frena: non ci saranno patenti di immunità

IL FOCUS

ROMA Oggi non ci sono le condizioni per dire: le aziende che devono riaprire effettuano i test e conseguono una sorta di "patente" di immunità o negatività al coronavirus per i propri dipendenti che così possono tornare al lavoro. Al Ministero della Salute frenano con decisione. E Ranieri Guerra, direttore generale aggiunto dell'Organizzazione mondiale della Sanità, taglia corto: «Io credo che il ministro Speranza stia individuando la procedura per selezionare un test affidabile. Un test certo al 100% non esiste. Scordatevi che ci possa essere la patente di immunizzato, ci potrebbe essere al contrario la patente di non contagiato e quindi di vulnerabilità. Quindi chi è vulnerabile va protetto». Non la pensano ovunque allo stesso modo: ad esempio la Regione Toscana ipotizza, per chi tornerà al lavoro, il passaggio preventivo del test sierologico. Anche il Veneto, è ormai noto, va in quella direzione.

LA CAMPAGNA

Ma allora di cosa si parla quando in Italia, a partire dal Comitato tecnico scientifico che affianca il governo in queste emergenza, si annuncia una campagna di verifica massiccia tra la popolazione? Dall'Istituto superiore di sanità hanno spiegato che è in corso la validazione di un tipo di test affidabile, che ci dica se una persona ha sviluppato gli anticorpi (IgM o IgG, nel primo caso l'infezione potrebbe essere ancora in corso, nel secondo è stata superata e il paziente è immunizzato, ma non sappiamo per quanto tempo). Il piano, che partirà a maggio, serve a fotografare il Paese, a capire se davvero gli asintomatici positivi che non abbiamo intercettato siano molti di più di quelli che appaiono nei numeri ufficiali. Diversi studi dicono che è probabile: anche solo limitandosi a osservare il tasso di letalità che in Italia è al 12,3 per cento e in Lombardia sopra il 17, dunque molto più alto di quello registrato in altre nazioni, è lecito ipotizzare un numero di positivi (o ex positivi) differente da quello ufficiale. Eppure, dalle notizie che arrivano in quelle regioni dove, in maniera autonoma, i test sierologici sono cominciati, l'esito dice altro: a Nerola, ad esempio, piccolo comune della provincia di Roma, si stanno facendo sia i tamponi sia i test sierologici alla popolazione e ad oggi la percentuale di positivi appare bassa, attorno al 2 per cento. In Toscana, nelle Rsa, la percentuale arriva al 5 per cento, ma parliamo di luoghi particolari con molti anziani. Per questo la scelta del campione di popolazione da valutare dovrà essere svolta con estrema attenzione: si punterà sulle categorie a rischio, ma anche su settori in prima linea, come operatori sanitari e servizi al contatto con il pubblico. Quanti test saranno eseguiti? «Nel Lazio - dice l'assessore alla Sanità, Alessio D'Amato - contiamo di svolgerne circa 200mila». Se le proporzioni sono quelle, su scala nazionale si potrebbe arrivare anche a un milione, fermo restando che non bisogna confondere ciò che stanno facendo le regioni con lo screening sugli italiani sul quale stanno lavorando l'Istituto superiore di sanità e il governo. Secondo gli esperti, potremmo avere esiti differenti da regione a regione, con dati altissimi in Lombardia, molto più bassi al sud. Racconta il professor Pierluigi Lopalco, epidemiologo dell'Università di Pisa e consulente per la Regione Puglia: «Per prevedere quanto deve essere ampio il campione, devo anche ipotizzare quanti positivi troverò. Mi spiego: se mi aspetto di trovarne l'1 per cento, il campione deve essere molto grande, se mi aspetto il 50, è sufficiente uno più piccolo. Non mi aspetto risultati rilevanti, se non in quelle regioni in cui il virus è circolato molto. In Puglia abbiamo cominciato a fare i test sierologici in un ospedale, su 500 operatori sanitari solo l'1 per cento aveva gli anticorpi. Non credo che avremo risultati che ci daranno indicazioni chiare sulle riaperture».

IL MONITORAGGIO A CAMPIONE SERVIRÀ SOLO A CAPIRE QUANTE PERSONE SONO ENTRATE IN CONTATTO CON IL CORONAVIRUS

Mauro Evangelisti

L'azione del governo
I PRINCIPALI CONTENUTI

DECRETI LEGGE ADOTTATI DAL GOVERNO 8

- Decreto "Cura Italia"
- Possibilità di reiterare le misure fino al 31 luglio
- Misure a sostegno di famiglie e imprese
- Potenziamento risorse umane SSN
- Multe più salate per chi non rispetta la quarantena
- Decreto Credito e Decreto Scuola

DPCM ATTUALMENTE IN VIGORE 5

- Chiusura totale fino al 13 aprile
- Trasferimento di 4,3 miliardi ai Comuni
- Chiusura attività produttive non essenziali
- Chiusura attività commerciali
- Estensione della zona rossa a tutto il territorio nazionale
- Chiusura delle scuole

PRECEDENTI DPCM-DM ADOTTATI DAL GOVERNO 5

- Misure per Lombardia e Veneto
- Allargamento zone rosse
- Sospensione dei termini e adempimenti obblighi tributari
- Limitazioni attività in Italia

PRINCIPALI ORDINANZE E DIRETTIVE COLLEGATE AI DPCM 58

- Nomina del Commissario straordinario
- Rientro studenti dalle aree a rischio salute
- Utilizzo di dispositivi di protezione individuale
- Controlli relativi a limitazioni degli spostamenti
- Ricetta elettronica

FONTE: NOMOS Centro Studi Parlamentari, aggiornato al 7 aprile — L'Ego-Hub

Le aziende ripartiranno nelle aree meno a rischio

▶I tormenti di Conte sull'avvio della fase 2 Nuovo Dpcm con conferma del lockdown

▶A maggio fine del blocco per le produzioni in base a criteri di zona e non per settore

IL RETROSCENA

ROMA «Ancora non c'è nulla, c'è tutto e il contrario di tutto. Stiamo valutando». In queste parole che trapelano da Palazzo Chigi ci sono tutti i dilemmi che assediano la mente del premier Giuseppe Conte. Sempre più lacerato tra le spinte di Confindustria e i paletti rigidi del comitato tecnico scientifico che continuano a spingere - in asse con il ministro della Salute Roberto Speranza - per non cedere, per non abbassare la guardia, per evitare una seconda ondata. L'avvocato del popolo è solo. Gli alleati lo criticano, ma nessuno si prende la responsabilità di indicare una via. «Dobbiamo ragionare come se ci fosse un'economia di guerra», spiegano gli uomini più vicini a Speranza. Un modo per gelare gli ardori, compresi quelli del presidente del Consiglio, di chi in questa fase «guarda al Pil invece che agli effetti di un'ondata di ritorno».

IL PROVVEDIMENTO

Ecco perché, dopo aver parlato di una fase 2 divisa in due step con prima le imprese e poi i cittadini, alla fine Palazzo Chigi domani è pronto a varare un Dpcm che conferma per almeno 10 giorni o forse due settimane un decreto che di fatto cristallizza tutte le misure di contenimento del virus. Per le imprese, ma anche per gli italiani. Si sta valutando in queste ore la possibilità di far partire gli stabilimenti dell'indotto legati alle fabbriche strategiche. Poi in una seconda fase si potrà anche pensare a un piano scaglionato per aree geografiche. Dove la curva è scesa potranno aprire una parte di stabilimenti industriali. Ma solo con un via libera dell'Inail che in queste ore ha mandato una relazione sui rischi del contagio a Palazzo Chigi. Ieri mattina il premier ha convocato una riunione con i capi-delegazione del governo. Nella maggioranza giallorossa in molti si sono detti «stupiti» della fuga in avanti di Conte sulla fase due. «In questo momento, politica e scienza devono andare a braccetto», è il mood di chi parla con Dario Franceschini, ministro della Cultura, rappresentate del Pd a Palazzo Chigi, «Conte ha creato troppe aspettative», dicono invece dal M5S. Da dove fanno trapelare un'altra riflessione: «La politica è ostaggio della scienza». Anche così si spiega il gioco di specchi in cui è costretto a vivere Conte. Formalmente nessuno, nella maggioranza, lo critica ma tutti dietro le quinte spingono affinché ci sia un'assunzione di responsabilità per evitare nuove beghe. Il problema è chi si prende le responsabilità di indicare una via. In tutte le salse, il ministro Speranza continua a ripetere che in questo momento storico non esistono i requisiti, cinque per l'esattezza, per far scattare una fase due delle imprese. Un'altra frenata è quella di Paola De Micheli, titolare del Mit, che infatti spiega: «No alla riapertura massiccia dopo Pasqua. Dobbiamo trovare un punto di equilibrio per evitare un contagio di ritorno».

VERTICE CON I CAPI DELEGAZIONE AGGIORNATO A OGGI. CRITICHE DEI PENTASTELLATI: POLITICA COMMISSARIATA DAGLI SCIENZIATI

Nasce al Celio l'Hub Covid-Hospital Sopra, Giuseppe Conte in teleconferenza
(foto LAPRESSE)

Cautela rimane la parola chiave. Sul tavolo del ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli c'è dunque una lista molto minimal di imprese che dal 14 aprile riapriranno i battenti. Tutti segmenti strategici rispetto a quelli già attivi in quanto considerati cruciali per il sistema Paese. «Aprire o pensare di aprire sembra davvero molto difficile», dice infatti Ranieri Guerra, vicedirettore dell'Oms. Che aggiunge: «Non credo che il governo italiano voglia sobbarcarsi questo rischio», frasi che ieri hanno raffreddato le spinte di Conte verso una fase due. Non a caso anche il premier alla Bild ha parlato di «riaffacciarci» alla fase due. Una posizione più guardinga. Anche perché nel frattempo non si continua a discutere sulle misure di allentamento sociale. In queste ore sta circolando l'ipotesi che il governo, già dal prossimo Dpcm in vigore da lunedì, possa in qualche modo allentare la pressione nei Comuni che hanno la fortuna di avere zero contagi. Oasi da valorizzare in uno scenario molto complicato. Come? Lasciando libertà di movimento, ma sempre all'interno del Comune di appartenenza, a patto che i residenti e gli abitanti usino tutti i dispositivi di sicurezza. Un modo per dare un messaggio di speranza in questa fase, dopo la fuga in avanti del capo del governo 24 ore fa. «Siamo consapevoli che il lockdown fa male alla nostra economia, ma allo stesso tempo una leggerezza potrebbe portarsi dietro una lunga scia di morti». Il dilemma di Conte è questo. E nel dubbio, pressato dal comitato tecnico-scientifico che risentirà anche oggi, preferisce frenare.

Simone Canettieri

L'intervista **Luca Richeldi**

«Effetti deleteri se riprende tutto subito l'andamento è ancora imprevedibile»

«Mi pare che sia abbastanza scontato: riaprire tutto troppo in fretta avrebbe effetti deleteri. Lo ha detto anche il professor Rezza dell'Istituto superiore della Sanità nella conferenza stampa dell'altro giorno: servono cautela e prudenza. Bene, io concordo: servono cautela e prudenza».

Il professor Luca Richeldi, direttore di Pneumologia al Policlinico Gemelli di Roma, è uno dei membri del comitato tecnico scientifico sul coronavirus che, anche nell'incontro di martedì, ha descritto la situazione al governo e spiegato che, sia pure in presenza di un rallentamento dei nuovi casi di contagiati e addirittura di una diminuzione dei ricoverati, sarebbe un imperdonabile errore pensare di tornare alla normalità dall'oggi al domani.

La prudenza è motivata anche da un fatto, professor Richeldi: ci troviamo ad avere a che fare con una malattia che, sia pure in una minoranza dei casi positivi, si è dimostrata molto aggressiva.

«Ci sono degli elementi di imprevidibilità, osserviamo pazienti che sembrano piuttosto stabili e poi hanno dei peggioramenti considerevoli. Ricordiamoci che stiamo parlando di un virus che fino a quattro mesi fa non avevamo neppure sui libri. Abbiamo una polmonite con delle caratteristiche se non uniche comunque specifiche».

Questa imprevidibilità rende tutto più difficile.

«Possiamo sapere quale paziente è maggiormente a rischio, l'anziano, l'immunodepresso, certo. Però possiamo avere due pazienti della stessa età che si presentano insieme in pronto soccorso: uno peggiora e l'altro no. Ancora non abbiamo ancora capito cosa costituisca un fattore decisivo in un senso o nell'altro».

A volte ci sono pazienti giovani e in apparente buona salute, che non ce la fanno.

«C'è un elemento che accomuna diversi casi di questo tipo, ma su cui servono approfondimenti. Sembrano avere una prognosi peggiore gli uomini un po' sovrappeso. Ma ripeto: ad oggi siamo solo nella fase dell'osservazione, dovremo studiare meglio i dati per comprendere se vi sia una correlazione tra alcune caratteristiche dei pazienti meno anziani e senza patologie e un determinato esito della malattia».

Luca Richeldi, primario di pneumologia al Gemelli di Roma

IL DIRETTORE DI PNEUMOLOGIA AL POLICLINICO GEMELLI: SERVONO CAUTELA E PRUDENZA

TEST SIEROLOGICI UTILI MA NON SI POTRÀ DECIDERE SOLO SU QUESTA BASE, SERVONO TEMPI TECNICI

Il Comitato tecnico scientifico, di cui anche lei fa parte insieme a un folto gruppo di esperti, sta lavorando per organizzare una campagna di test sierologici a campione, che ci facciano comprendere in quanti nel nostro Paese siano venuti a contatto con il coronavirus. Quanto possono essere utili?

«Saranno molto utili, purché sia chiaro che saranno studi epidemiologici. Ci serviranno a capire quanto il contagio è diffuso in Italia, sempre ovviamente che siano test affidabili: questa deve essere la base di partenza, altrimenti è tutto inutile».

Rischia di essere un problema non da poco.

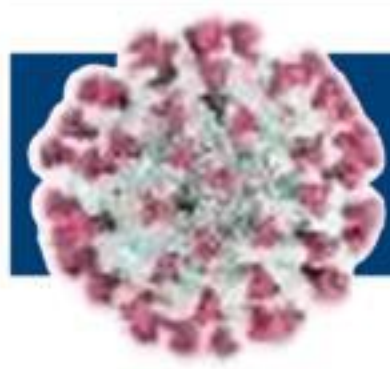
«Non ci deve sorprendere che siamo ancora nella fase di validazione di questi test sierologici: il virus è nuovo, ovviamente non c'erano prima della sua comparsa. Serviranno dei tempi tecnici per capirlo, è normale. È importantissimo che si usino quelli giusti, con risultati corretti. Se si puntasse su un tipo di esame inaccurato, sarebbe un'operazione controproducente. Comunque, allo stato questi test non ci serviranno per dire "facciamo dei provvedimenti differenziati per chi è negativo e per chi è positivo", non sarebbe possibile».

I campioni di popolazione come saranno scelti?

«Lo studio sarà definito dall'Istituto superiore di sanità, il campione dovrà essere il più rappresentativo possibile della popolazione italiana, con attenzione particolare per anziani e immunodepressi, le categorie più suscettibili».

Ci daranno indicazioni per gestire la "fase due"?

«Il risultato sarà un elemento in più. Utile. Ma non si potrà decidere solo sulla base di quello».

Mauro Evangelisti

L'emergenza a Nordest

IL PROGETTO

Zaia: «Ripresa sì, ma graduale» Più contagi? È l'effetto tamponi

▶Il governatore: «Sulla fase 2 decide solo il governo. Noi abbiamo un piano per affiancare le riaperture»

▶Per l'elevato numero di test aumentano i positivi, ma continua il calo dei pazienti in terapia intensiva

VENEZIA Per gradi. Senza correre. Meglio se con il via libera della comunità scientifica. E stando al fianco delle imprese e dei lavoratori. È il piano della Regione Veneto per la cosiddetta "fase 2", quella della ripartenza, anche se il governatore Luca Zaia preferisce parlare non di "riapertura" perché quella dipende da Roma, è il governo di Giuseppe Conte che dirà chi può e chi non può riaprire bottega. Il Veneto, però, un suo contributo l'ha dato ed è pronto ad «accompagnare» le aziende. Significa, anche attraverso i controlli, assicurare che sia rispettato il distanziamento, che vengano usati i dispositivi di sicurezza, insomma, che si eviti di ricadere nel contagio.

AFFIANCAMENTO

«Tutti mi chiedono cosa accadrà dopo il 13 aprile, io dico che accadrà quel che il governo deciderà, perché tutte le competenze dipendono dal governo - ha detto Zaia - Abbiamo un piano pronto per le imprese, con monitoraggio e affiancamento. Deve essere affinato ma è pur vero che nella sua totalità è completato. Cercheremo di capire come si evolve la situazione». Tra l'altro dovrebbe essere questione di ore: tra domani e sabato è atteso infatti il nuovo decreto del premier che prenderà il posto del Dpcm che scadrà alla mezzanotte del lunedì di Pasquetta. E allora si saprà come sarà la riapertura. Anche se, ha sottolineato Zaia, in Veneto in parecchi devono aver riaperto grazie alle deroghe concesse dalle Prefetture in virtù del principio del silenzio-assenso, se non altro a giudicare dalla mole di traffico esploso già da lunedì. «Una prima prova di riapertura l'abbiamo fatta - ha detto Zaia - il traffico di oggi (ieri, ndr) penso che sia al 70% del normale. In autostrada da Conegliano a Mestre prima trovavo tre o quattro macchine, ora ne ho viste almeno un migliaio».

Ma come e chi riaprirà dopo Pasqua? Zaia è contrario al tutto e subito: «Penso che si possa fare per gradi, sempre con il supporto scientifico evitando, ribadisco, il rischio della ricaduta. Due sono i grandi fattori: un modello sanitario diverso dagli altri paesi, dall'altro credo che il clima non sia irrilevante. Vivere la pandemia in fase primaverile è meglio che in una fase invernale, con 22-23 gradi, penso che il virus non se la passi bene, penso e spero». Resta poi da capire se l'idea del "patentino di immunità", quello ottenibile con la prova sierologica, sarà portata avanti e concretizzata.

10.299
I dati attualmente positivi registrati nella regione Veneto

277
I posti letto occupati in terapia intensiva Ieri un calo di 12 unità

169
I morti da Covid-19 in Friuli Venezia Giulia Ieri 5 le vittime

Governatore

LEGHISTA Luca Zaia

L'APPELLO

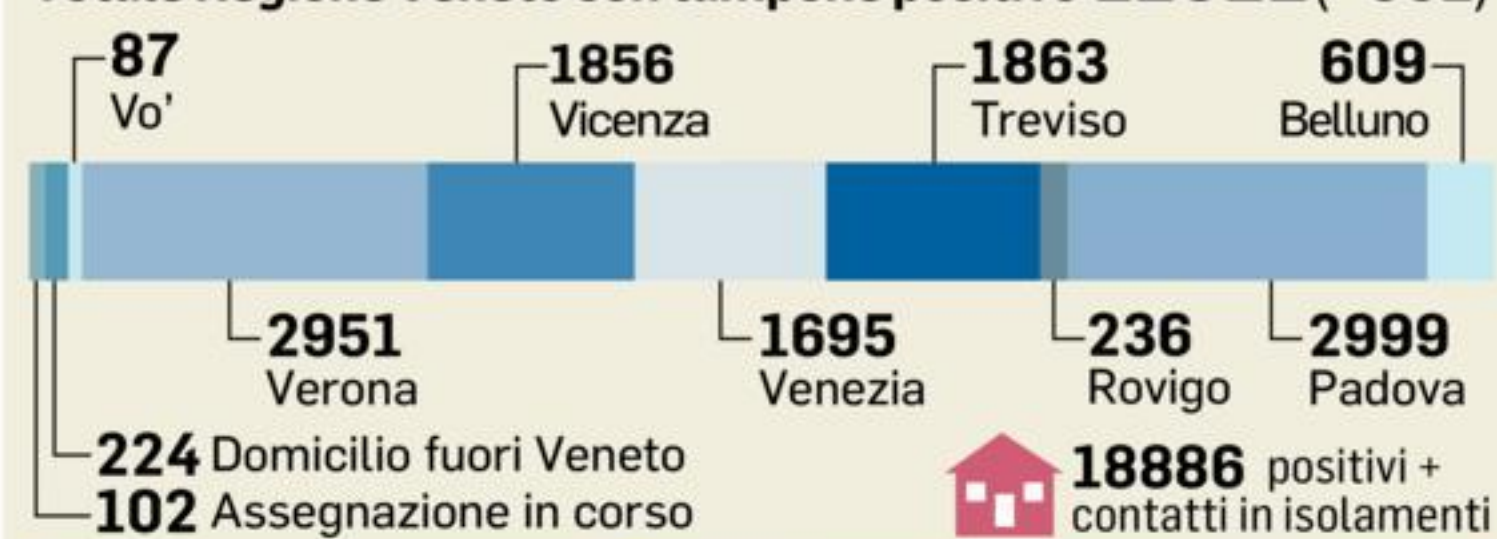
A chiedere che le Regioni non rimangano inascoltate è il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. In vista della "fase 2" - ha detto il presidente della Regione a statuto speciale - «è chiaro che debba esserci una collaborazione con il governo. Penso che la soluzione ottimale sia quella di individuare una scelta univoca a livello nazionale. Questa, però, deve passare attraverso una condivisione e un ascolto dei territori. Penso che la collaborazione delle Regioni nella gestione della crisi sia stata fondamentale. E proprio grazie alla collaborazione delle Regioni si è riusciti a mettere in campo misure contenitive». Fedriga ha ricordato che ad oggi «esiste un decreto approvato al Consiglio dei Ministri che impedisce alle Regioni con proprie ordinanze di fare aperture ma soltanto di adottare misure più stringenti».

Casi confermati (al 08.04 ore 17.00) — FONTE: REGIONE VENETO

Totale Regione Veneto con tampone positivo 12622 (+301)

87 Vo' · 1856 Vicenza · 1863 Treviso · 609 Belluno · 2951 Verona · 1695 Venezia · 236 Rovigo · 2999 Padova

224 Domicilio fuori Veneto
102 Assegnazione in corso

18886 positivi + contatti in isolamenti

10299 Casi attualmente positivi
750 Deceduti in ospedale e casa di riposo
1573 Negativizzati virologici

675 deceduti in ospedale
1415 dimessi
1805 ricoverati

Ospedali per acuti

Strutture di ricovero - *Ospedale Covid	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	113	18
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	64	18
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	33	26
ULSS1 - Ospedale Belluno	40	9
ULSS1 - Ospedale Feltre	4	
ULSS2 - Ospedale Treviso	70	19
ULSS2 - Ospedale Oderzo	10	6
ULSS2 - Ospedale Conegliano		7
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto*	89	6
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	20	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	19	6
Ospedale S. Camillo - Treviso*	44	
ULSS3 - Ospedale Mestre	29	15
ULSS3 - Ospedale Venezia	11	6
ULSS3 - Ospedale Mirano	2	7
ULSS3 - Ospedale Dolo*	87	11
ULSS3 - Ospedale Chioggia	1	
Ospedale Villa Salus - Mestre*	47	
ULSS4 - Ospedale Jesolo*	43	11
Casa di Cura Rizzola - San Donà di Piave	11	
ULSS5 - Ospedale Rovigo	11	
ULSS5 - Ospedale Trecenta*	31	11
ULSS5 - Ospedale Adria	1	
ULSS6 - Ospedale Schiavonia*	120	17
ULSS6 - Ospedale Cittadella		4
ULSS6 - Ospedale Camposampiero	5	
Casa di Cura Villa Maria - Padova	2	
ULSS7 - Ospedale Santorso*	124	15
ULSS7 - Ospedale Bassano	6	5
ULSS7 - Ospedale Asiago	2	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	68	20
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	21	
ULSS8 - Ospedale Valdagno	17	
ULSS9 - Ospedale Legnago	60	7
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	21	7
ULSS9 - Ospedale Villafranca*	111	12
ULSS9 - Ospedale Marzana	55	
ULSS9 - Ospedale Bussolengo	12	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	84	7
Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	40	7
Tot. Regione Veneto	**1528**	**277**

Casi Sars-CoV-2 presenti in strutture territoriali, trasferiti da ospedali per acuti

Strutture di ricovero	Pazienti	Dimessi	Decessi
Ospedale di Comunità Belluno	14	6	3
Ospedale di Comunità Agordo	13		1
Centro Servizi Civitas Vitae - Vedelago (Tv)	32	3	1
Centro Serv. Casa Luigi e Augusta - Ormelle	24		1
Ospedale di Comunità Vittorio Veneto	29	8	2
Ospedale di Com. Casa di Cura Rizzola (Ve)	7	3	
Ospedale di Com. Villa Maria - Padova	14	9	1
Ospedale di Comunità Camposampiero (Pd)	7	9	
Ospedale di Comunità Marostica (Vi)	11		
Tot. Regione Veneto	**151**	**38**	**9**

I DATI

Intanto in Veneto continua la campagna dei tamponi - ieri mattina si era a quota 162.362 - e la vicenda è causa di polemiche in altre regioni. Ecco cosa ha detto il deputato piemontese del Pd, Stefano Lepri: «Veneto batte Piemonte 4 a 1. Sono due Regioni del Nord, hanno popolazione simile, sono entrambe guidate da giunte a trazione leghista. Ti aspetteresti risultati quasi identici. Invece, in Piemonte abbiamo il doppio dei morti e un quarto dei tamponi effettuati». Di sicuro facendo più tamponi aumenta il numero dei positivi, ma questo è un dato che si potrà riscontrare quando entrerà in funzione la macchina presa in Olanda e si smaltiranno le eccedenze. Al momento i casi attualmente positivi in Veneto sono 10.299, con un aumento di 54 persone in 24 ore. Si conferma il calo dei ricoverati in terapia intensiva: ieri erano 277 (-12). Ci sono stati però 28 morti tra ospedali e case di riposo per un totale di 750. In Friuli 5 morti per un totale di 169.

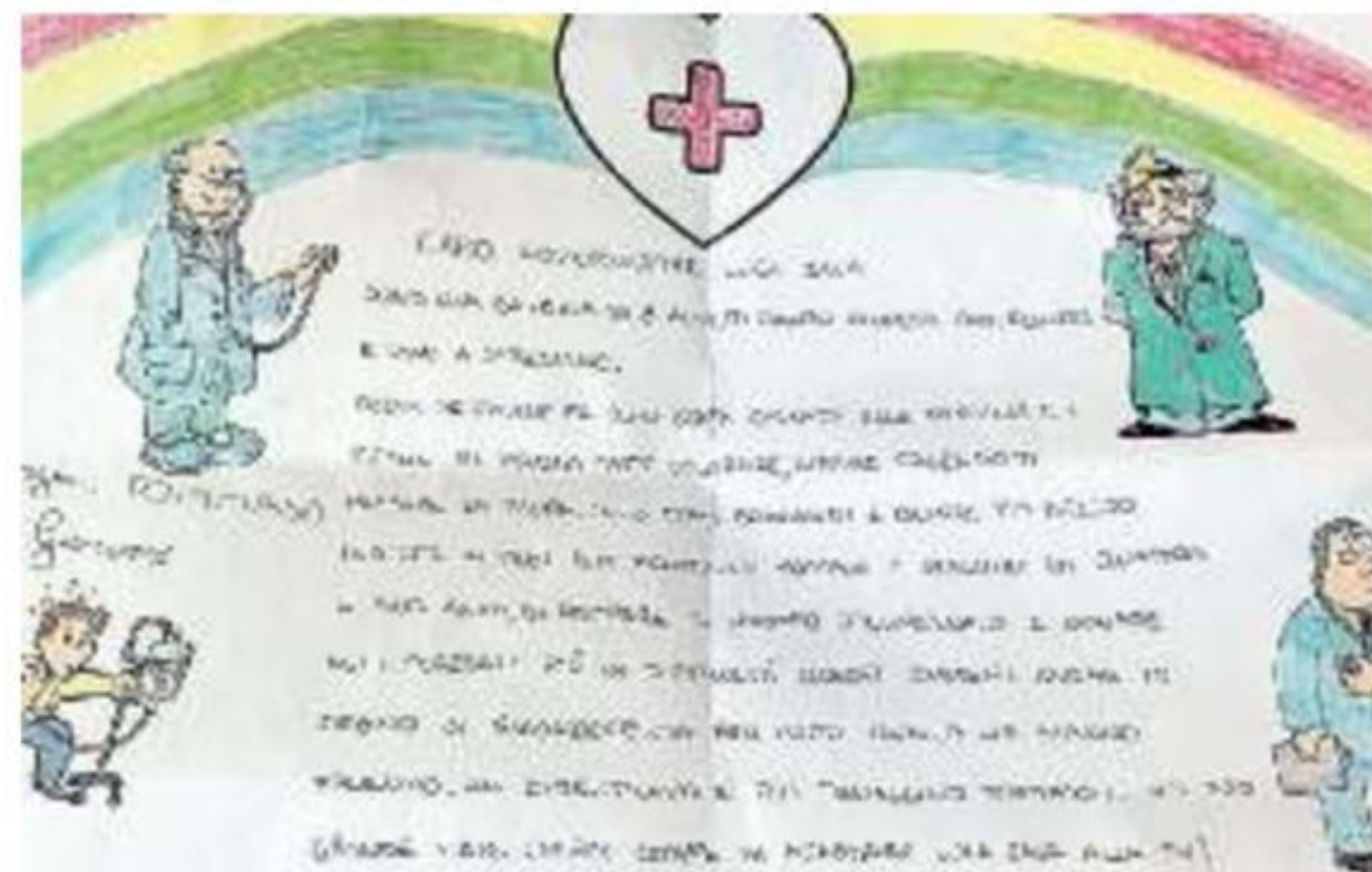
Alda Vanzan

FEDRIGA: «ORA SPERO CHE CI SIA UNA COLLABORAZIONE TRA IL GOVERNO E LE REGIONI»

La letterina di Giorgia, 8 anni «Ecco perché io e i miei fratelli abbiamo rotto il salvadanaio»

LE OFFERTE

VENEZIA «Caro governatore Luca Zaia, sono una bambina di otto anni e vivo a Spresiano. Poche settimane fa sono stata operata alle tonsille e i medici mi hanno fatto colorare e ridere, facendomi passare la paura. Sono stati bravissimi, e quindi ho deciso, assieme ai miei due fratellini di 4 e due anni di rompere il nostro salvadanaio e donare agli ospedali più in difficoltà quei soldini». È la lettera, corredata da un disegno, che il presidente del Veneto Luca Zaia ha voluto leggere ieri al consueto punto stampa davanti ai giornalisti, come testimonianza della generosità nelle donazioni alla Regione per l'emergenza coronavirus.

«Sono 375 euro mandati per posta - ha aggiunto Zaia - la busta è arrivata martedì per assicurata. Noi faremo il versamento a nome dei bambini, Giorgia, Tommaso e Giacomio, e poi manderemo la ricevuta ai bambini. Ce ne sono tanti, ne leggerò altre di lettere

IL DONO Nella busta, oltre alla lettera e ai soldi, anche un disegno

che sto ricevendo, ci sono bambini che hanno rinunciato all'uovo di Pasqua. È venuta fuori una civiltà di questo popolo veneto che è unica».

I NUMERI

Zaia ha riferito che alla Regione sono giunte 29.058 donazioni per un controvalore che supera i 30 milioni di euro. «Ne abbiamo spesi 100 - ha chiosato - per cui se qualcuno vuole donare, vanno semplicemente a pagare respiratori, terapie intensive, monitor, caschi per respirazione, mascherine, dispositivi e quant'altro». In questi giorni ci sono state donazioni rilevanti: 5 milioni da Ennio Doris, 3 milioni dalla famiglia De Longhi, 1 milione dalla famiglia Zoppas, 1 milione dalla famiglia Moretti Polegato, 500mila euro da Paolo Fassa della Fassa Bortolo, altri 500mila da Rino Mastrotto e da Mauro Fanin della Cereal Doks. «Ma ringrazio - ha detto Zaia - in egual modo tutti i cittadini del Veneto che hanno versato 5, 10, 20, 50 euro». E adesso anche i bambini.

IL MONITO

Attenzione però alle truffe: «Mi hanno segnalato - ha detto il governatore - che ci sono personaggi che vanno in giro a raccogliere soldi per conto della Regione, dicono che tutte le offerte saranno date a noi. Non è così, sappiate che noi non abbiamo mandato in giro nessuno, non date niente o, comunque, prima informatevi e, soprattutto, controllate il numero Iban del conto corrente della Regione».

Zaia ha comunque sottolineato che le tante offerte di sostegno al sistema sanitario impegnato nell'immane sforzo di fronteggiare il coronavirus sono il segnale di una comunità coesa.

Il governatore è tornato poi a invocare pene severe per chi diffonde falsità sui social: «In questa valle di lacrime fra piacere ricevere una letterina come questa dei bambini o come questo video», ha detto riferendosi a una canzone che circola in rete fatta sulla melodia di "L'italiano" di Toto Cutugno.

(al.va.)

FINORA SONO STATE 29.058 LE DONAZIONI PER L'EMERGENZA SANITARIA PER UN TOTALE DI 30 MILIONI DI EURO

La fotografia

Virus, il record dei guariti l'epidemia è a più velocità

▶Ieri hanno sconfitto il Covid-19 in 2.099 Galli: in Italia almeno un milione di infetti

▶La curva del contagio cambia a seconda delle regioni: giù in Emilia ma sale in Puglia

I DATI

MILANO L'appello è uno solo: «Non vanificare i sacrifici a un passo dalla vittoria, è il momento di serrare le fila», avverte il vicedirettore dell'Oms Ranieri Guerra. Se i numeri dell'epidemia da qualche giorno non fanno più tremare i polsi, sarebbe un errore considerare vinta la guerra contro il Covid-19. Perché, letto in controluce, il bollettino quotidiano della protezione civile deve indurre alla prudenza e, come dice il commissario straordinario Angelo Borrelli, a «mantenere alta la guardia».

SERBATOIO DI ASINTOMATICI

Vero che ieri è stato registrato il nuovo record di pazienti guariti, 2.099 in ventiquattr'ore (martedì erano 1.555), con il totale che sale a 26.491. E frena anche l'incremento dei decessi: 542 oggi, sempre un'enormità ma comunque meno dei 604 del giorno precedente e dei 636 di lunedì. E c'è da segnalare il rapporto dell'Iss con i dati raccolti in 577 Rsa: il 37,4% dei decessi tra i residenti, pari a 1443 su 3859 deceduti (dal primi febbraio) era per coronavirus o con manifestazioni simil-influenzali.

Il numero di persone che ha contratto il virus dall'inizio dell'epidemia e in aumento di 3.836 unità e ciò significa che la curva torna a salire: martedì la crescita è stata di 3.039 malati, lunedì di 3.599. La notizia confortante è che per il quinto giorno consecutivo calano i ricoveri in terapia intensiva: sono 3.693 i pazienti nei reparti, 99 in meno, di questi 1.257 in Lombardia, in calo di 48. L'incremento dei contagi tuttavia crea allarme e una ragione c'è: «Esiste un serbatoio di asintomatici che continua a garantire la circolazione del virus», afferma Guerra.

Per questo il lancio della fase 2 va ponderato con la massima attenzione. Ieri la commissaria Ue alla Salute, Stella Kyriakides, in un colloquio telefonico ha anticipato al ministro della Salute Roberto Speranza il documento dell'Ecdc, il Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie, in cui si manifesta seria preoccupazione per un eventuale allentamento delle misure restrittive. «Siamo ancora nel pieno dell'emergenza - afferma Speranza - Occorrono cautela e gradualità per non vanificare i grandi sacrifici fatti finora». Anche Guerra è prudente, spiega che si potrebbe pensare a riaperture «per classe di lavoro, tipologia geografica e classe di età», ma sempre con «un occhio a una diminuzione marcata di questa curva che ancora non c'è: non siamo in una diminuzione netta ma in un rallentamento della velocità».

L'APPELLO DELL'OMS: «ORA NON APRIRE» I NUMERI SULLE CASE DI RIPOSO: IL 37,4% DEI DECESSI PER COLPA DEL MORBO

UN MILIONE DI CONTATTI

Anche perché lo scenario del contagio non è omogeneo. La curva epidemica sta scendendo in Lombardia e in Emilia Romagna, mentre in Liguria, Veneto e Toscana la situazione è stazionaria: si trovano su una sorta di piano costante, nel quale ogni giorno si registra un numero simile di nuovi casi e di decessi. Mentre sale in Puglia.

Ma in Italia le infezioni sarebbero circa un milione. Lo pensa l'infettivologo Massimo Galli, direttore del Sacco di Milano. «È inutile dire che l'Italia ha il tasso letalità più alto del mondo, in realtà ha il denominatore più sballato del mondo: manca il 90% di chi ha l'infezione. Circa un milione l'ha incontrata», precisa Galli. La stima dei casi di ca «è 8-10 volte superiore rispetto a quelli notificati e questo - rileva Ricci Tersenghi - significa che oltre un milione di persone sono state a contatto con il virus: è importante conoscere questo numero per poter organizzare la strategia della fase 2».

Claudia Guasco

Il totale Italia

- In isolamento domiciliare
- Ricoverati con sintomi
- Decessi
- Terapia intensiva

65.000 60.000 55.000 50.000 45.000 40.000 35.000 30.000 25.000 20.000 15.000 10.000 5.000 0

63.084 28.485 17.669 3.693

7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 1 2 3 4 5 6 7 ieri

Marzo Aprile

Fonte: Protezione Civile L'Ego-Hub

L'intervista Andrea Crisanti

«Manca ancora un farmaco vero come accadde per Ebola e Sars»

«Per tornare alla normalità dobbiamo prepararci bene. Sarà un processo lungo e progressivo». Dunque, inutile cercare scorciatoie. L'epidemiologo Andrea Crisanti, direttore del Laboratorio di Virologia e Microbiologia dell'Università-azienda ospedale di Padova, respinge l'ipotesi di poter ripartire presto con le attività: «Presto? Non è un avverbio temporale adatto in questa situazione. Piuttosto, meglio pensare a come si può tornare alla normalità in sicurezza».

Andrea Crisanti, direttore dell'Unità Operativa di Microbiologia e Virologia di Padova

L'EPIDEMIOLOGO: «IN QUESTA FASE NON ABBIAMO UNA TERAPIA CHE FUNZIONI AL CENTO PER CENTO»

Ora prevalgono le misure restrittive, ma come la si potrà garantire nella fase 2?

«Bisogna semplicemente tracciare i contagiati, aumentare la diagnostica, incrementare la produzione e la distribuzione di mascherine per tutti».

Partiamo dalla diagnosi, i test sierologici vanno bene?

«Quelli anticorpali non credo siano la risposta giusta, perché al momento hanno dei problemi. L'unica certezza che abbiamo è il cosiddetto tampone».

Ma sarà difficile farlo a tutti.

«Infatti, si devono fare in determinate circostanze per prevenire un'infezione. Bisogna poi implementare i meccanismi di tracciabilità, perché se abbiamo un caso dobbiamo essere in grado di tracciare tutti i contatti, isolarli e testarli».

Ma senza i test a tappeto, come si può fare la tracciabilità?

«Se sono infetto, attraverso un'app si riesce a identificare tutti i contatti che ho avuto».

E gli asintomatici come si fa a scovarli?

«Allo stesso modo. Se ho una persona che sta male, testo tutti gli asintomatici e tutte le persone che gli stanno intorno e così li troviamo».

Abbiamo problemi di approvvigionamento anche solo di mascherine. Lei suggerisce di utilizzare un'app per la tracciabilità. Pensa sia fattibile?

«Non so se è possibile ma se vogliamo riacquistare la nostra libertà di movimento dobbiamo rinunciare un po' alla nostra privacy. Non ci sono vie di mezzo».

A proposito dei vari farmaci che si stanno utilizzando, pensa possano essere utili?

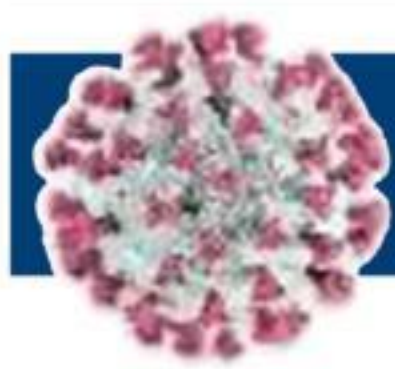
«Questa è una fase in cui non c'è una terapia che funzioni al 100 per cento: si prova qualsiasi cosa. Ma questo riflette la grande necessità di trovare dei composti attivi: in qualche modo, anche per uso compassionevole, viene sperimentato qualsiasi farmaco che sembra avere un effetto. E' la stessa situazione che è accaduta per Sars ed Ebola».

Ritiene che qualche linea di ricerca sia promettente?

«La combinazione che ora si usa di più è la clorochina, che è un antimalarico, insieme alla azitromicina, un antibatterico. E pare che funzioni. Sono farmaci che interferiscono con alcuni processi della cellula che sono importanti per l'assemblamento dei vari componenti del virus. In qualche modo ne ritardano la moltiplicazione».

La curva dell'epidemia non fa ben sperare?

«Le misure di distanziamento sociale stanno cominciando a fare effetto, una buonissima notizia. Gli italiani però a questo punto meritano trasparenza e un programma. Questo approccio scandito ogni 15 giorni disorienta le persone. Serve un piano, con criteri ben precisi e una strategia chiara su come reprimere i focolai che eventualmente ripartono. Ma spetta al governo tracciare la strada».

Graziella Melina

L'emergenza a Nordest

IL RAPPORTO

Case di riposo, in Veneto positivo un ospite su tre

▶I risultati dei tamponi effettuati in 183 strutture dalla Regione. Infetto il 10 per cento del personale

▶Entro martedì ogni Ulss doveva presentare un piano indicando anche l'eventuale necessità di trasferimenti

VENEZIA Se consideriamo la metà delle case di riposo esistenti in Veneto, si può dire che a un anziano su tre è stato fatto il tampone del coronavirus. E su questa platea di "tamponati", il 18 per cento è risultato contagiato. È quanto risulta da una analisi fornita dall'assessore regionale alla Sanità e al Sociale, Manuela Lanzarin, dopo aver ricevuto le relazioni dei direttori generali delle Ulss. Il dato è parziale, perché di metà case di riposo non si hanno dati. I controlli - che dovrebbero completarsi per lunedì 13 aprile - finora sono stati fatti in 183 strutture su un totale di 360, anche se hanno riguardato un numero rilevante di anziani, 23mila su 30mila. Alto anche il numero dei dipendenti controllati, oltre 21mila su un totale di 23.500. La "fotografia", dunque, pur incompleta, è abbastanza attendibile. «Nei casi peggiori un terzo circa degli ospiti ad oggi è positivo, così come il 10-15% del personale», ha detto il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia.

GLI ESAMI

Come indica la tabella, i tamponi sono stati eseguiti in 183 case di riposo e hanno riguardato 23.301 anziani. Il tampone è stato fatto a 8.490 nonni, pari al 36,4%. Di questi, 1.508 sono risultati positivi (17,7%) e tra questi 143 sono stati ricoverati (1,68%).

La maggior parte dei tamponi è stata fatta nelle case di riposo dell'Ulss 6 Euganea (2.141 esami su un totale di 3.895 ospiti con 423 positivi e 45 ricoverati), dell'Ulss 3 Serenissima (1.697 esami su 3.535 ospiti con 174 positivi e 19 ricoveri) e dell'Ulss 9 Scaligera (1.228 esami, 279 positivi, 25 ricoveri). Ma a fare impressione è il dato trevigiano: 20 le case di riposo dell'Ulss 2 controllate con tamponi effettuati a 819 anziani: 293 sono risultati contagiati e 19 sono finiti in ospedale. Nella Marca gioiosa più di un nonno su tre si è ammalato di coronavirus.

In tutto i dipendenti delle case di riposo sono 23.500 di cui 21.036 lavorano nelle strutture che sono state controllate. A sottoporsi al tampone sono stati 9.490 dipendenti, pari al 45%. Di questi, l'8,48% - in termini assoluti 805 persone - è risultato positivo al Covid-19. Anche qui i casi di maggiore infezione nelle strutture trevigiane, con il record di 179 positivi su 1.459 "tamponati".

I PIANI

Entro martedì 7 aprile ogni Ulss doveva presentare un piano per dire cosa era stato fatto nelle singole case di riposo, prevedendo anche eventuali trasferimenti degli anziani nel caso in cui una separazione netta tra positivi e negativi non fosse possibile. Non tutte le Ulss hanno risposto nei termini, gli ultimi piani sono arrivati ieri mattina e l'assessore Lanzarin si è riservata di vagliarli. È stato rinviato anche il dato sulla mortalità e sulla letalità degli anziani ospiti. Si può tuttavia affermare che, con circa 140 decessi registrati in Veneto e i casi di contagio resi noti ieri, il tasso di mortalità nelle case di riposo sia dello 0,6%, mentre il tasso di letalità (cioè la percentuale di decessi per Covid-19 sul totale di contagiati) sia di gran lunga superiore alla media regionale: 9% contro il 5,5-6%. Intanto sono state attivate 20 Usca (Unità semplici di continuità assistenziale, dovrebbe essercene una ogni 50mila abitanti) per dare supporto sia alle case di riposo che ai medici di base, grazie a un bando delle Ulss che ha visto 402 domande.

Nel piano di controlli, ha specificato l'assessore Lanzarin, sono comprese anche le strutture per disabili. Non si sa, invece, quando potranno riaprire i centri diurni.

Alda Vanzan

IMPRESSIONANTI I NUMERI NELL'ULSS DELLA MARCA: 293 INFETTI SU 819 CONTROLLATI

Gli indici

Le differenze tra letalità e mortalità

In medicina con il termine "letalità" ci si riferisce al numero di morti sul numero di malati di una certa malattia entro un tempo specificato. La "mortalità", che spesso viene erroneamente confusa con la letalità, è concettualmente differente e porta a risultati molto diversi, in quanto mette a rapporto il numero di morti per una determinata malattia (o addirittura per tutte le cause) sul totale della popolazione media presente nello stesso periodo di osservazione.

I contagi nelle case di riposo ispezionate

	Strutture coinvolte su un totale di 360	Ospiti controllati su un totale di 30mila	Ospiti con tampone effettuato	Ospiti con tampone COVID-19 positivo	Ospiti ricoverati con COVID-19 positivo	Operatori (dipendenti e non) su un totale di 23.500	Operatori con tampone effettuato	Operatori con tampone COVID-19 positivo
USL 1 Dolomiti	29	2.402	296	74	13	1.483	541	61
USL 2 Marca Trevigiana	20	2.274	819	293	19	2.250	1.459	179
USL 3 Serenissima	27	3.535	1.697	174	19	3.644	1.276	78
USL 4 Veneto orientale	12	1.284	818	37	0	1.194	789	24
USL 5 Polesana	11	2.612	735	36	0	2.313	674	20
USL 6 Euganea	25	3.895	2.141	423	45	3.200	2.108	150
USL 7 Pedemontana	14	2.158	462	87	16	2.073	1.004	125
USL 8 Berica	31	3.913	294	104	6	3.672	432	41
USL 9 Scaligera	14	1.228	1.228	279	143	1.207	1.207	126
Veneto	183	23.301	8.490	1.508	143	21.036	9.490	805

FONTE: Regione Veneto — L'Ego - Hub

Dopo l'allarme della virologa Ilaria Capua

Una struttura divisa a metà, il sospetto del riciclo d'aria

VENEZIA E se la causa dei contagi nelle case di riposo dipendesse dall'impianto di riciclo dell'aria? Ne ha parlato, come ipotesi che sarà oggetto di approfondimenti, il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, a proposito del singolare caso di una struttura per anziani divisa in due blocchi separati: da una parte tutti gli anziani sono risultati positivi, dall'altra tutti negativi. «Non c'è una regione che non abbia il problema delle case di riposo - ha detto Zaia - sono il terreno di coltura ideale per il virus. C'è il problema di capire come entra il virus, visto che abbiamo messo misure restrittive fin da metà febbraio. Abbiamo anche un caso di una struttura composta di due blocchi, in cui uno ha il 100% di positivi, l'altro nessuno. Stanno cercando di capire se il sistema di condizionamento abbia avuto un ruolo in questo, ma ovviamente sono solo ipotesi senza certezze». Nei giorni scorsi era stata la virologa Ilaria Capua ad avanzare il sospetto: «Non possiamo escludere il propagarsi del coronavirus dai condizionatori». Intanto il deputato padovano Marco Marin (FI) punta l'indice contro il governo: «Il faro sulle case di riposo noi l'avevamo acceso ancora il 26 febbraio con un emendamento, ma il governo ci chiese di fare diventare tutti i nostri emendamenti ordini del giorno, quindi meno vincolanti. Avevamo detto che bisognava intervenire, predisponendo misure di sorveglianza per individui fragili, anche residenti in Rsa, affetti da patologie croniche, al fine di tutelarne la salute ed il rischio di contrarre il virus».

(al.va.)

LO STUDIO

I dati sui deceduti: 82 anni l'età media Su 736 vittime 594 avevano oltre 75 anni

VENEZIA Maschio e anziano. È il profilo del paziente affetto da coronavirus e poi deceduto secondo i dati forniti ieri dalla Regione Veneto. «I decessi conteggiati in Veneto tra i 45 e i 54 anni sono stati 8, quelli tra i 55 e i 64 anni 33, 101 quelli tra i 65 e i 74 anni e infine 594 quelli sopra i 75 anni. L'età media dei decessi è di 82 anni», ha detto il governatore Luca Zaia nel corso della quotidiana conferenza stampa. «Come si vede, in modalità diversa, ma tutte le fasce età sono colpite - ha spiegato - Ed è per questo che dobbiamo proteggere soprattutto questa fascia che è la più fragile, e che semmai ci fosse un'uscita per fasce di età, la prima dovrebbe essere quella dei giovani».

LA RIPARTIZIONE

Ecco la ripartizione per Ulss. Ulss 1 Dolomiti: 1 decesso tra i 55 e 64 anni, 3 decessi 65-74 anni, 26 decessi sopra i 75; Ulss 2 Marca Trevigiana: 1 decesso tra i 45 e i 54 anni, 6 55-66 anni, 26 65-74 anni, 111 sopra i 75 anni; Ulss 3 Serenissima: 4 decessi tra i 45 e i 54 anni, 4 55-64, 15 65-74, 61 sopra i 75 anni; Ulss 4 Veneto orientale: 3 decessi nella fascia d'età 55-64 anni, 5 in quella 65-74, 18 sopra i 75 anni; Ulss 5 Polesana: 2 decessi nella fascia d'età 55-64 anni, 3 in quella 65-74, 6 sopra i 75 anni; Ulss 6 Euganea: 2 decessi nella fascia d'età 45-54 anni, 4 in quella 55-64, 12 in quella 65-74, 115 sopra i 75 anni; Ulss 7 Pedemontana: 1 decesso nella fascia d'età compresa tra i 55 e i 64 anni, 8 in quella 65-74 anni, 35 sopra i 75 anni; Ulss 8 Berica 1 decesso nella fascia d'età 45-54 anni, 2 in quella 55-64, 5 in quella 65-74, 40 sopra i 75 anni; Ulss 9 Scaligera: 10 morti tra i 55 e i 64 anni, 25 tra i 65 e i 74 anni, 182 sopra i 75 anni.

LE INCOGNITE

Intanto è stato pubblicato il secondo rapporto del ministero della Salute sull'andamento della mortalità giornaliera nelle città italiane in relazione all'epidemia di Covid-19 nel periodo tra il 1° febbraio e il 28 marzo. Confrontando i dati per settimana, in quella tra il 21 e il 27 marzo è stato evidenziato nelle città del Nord un minor incremento dei decessi, 79 in meno, rispetto alla settimana precedente, (rispettivamente +216 decessi nell'ultima settimana +295 decessi nella settimana 14-20 marzo).

Per quanto riguarda il genere e le classi di età i risultati mostrano una forte differenza dell'incremento di mortalità osservato per genere, pari a +63% negli uomini e +39% nelle donne nelle città del Nord. Il trend aumenta con l'età sia al Nord che al Centro-Sud. Al Nord, negli uomini l'eccesso osservato è +34% nella fascia di età 15-64 anni, +64% nella classi di età 75-84 e +72% nella classe +85 anni. Al Centro-Sud gli incrementi sono più contenuti. Nelle donne il trend di incremento per fasce di età mostra un incremento inferiore al 20% fino a 74 anni nelle donne del Nord ed un incremento circa del 40% nelle classi più anziane, sopra i 75 anni, mentre nelle donne del Sud l'eccesso di registra solo nella classe di età 85+. Il rapporto dice che i possibili meccanismi che determinano differenze di genere nella gravità della malattia e nella mortalità per Covid-19 non sono chiari.

(al.va.)

«MA CI SONO MORTI ANCHE TRA I GIOVANI» IN GRAN PARTE SI TRATTA DI UOMINI. LA RAGIONE? NON È PER ORA NOTA

A Vittorio Veneto

In cimitero l'area dei deceduti per Covid

A Vittorio Veneto (Treviso), le salme delle persone decedute per il coronavirus, o che si sospetta sia morte per il virus, d'ora in avanti potranno essere sepolte soltanto in uno dei cimiteri comunali, quello di Sant'Andrea, dove il Comune ha individuato una zona apposita. Il sindaco Antonio Miatto adotta con un'ordinanza una recente disposizione impartita dal ministero della Salute. «La norma – afferma il sindaco – vuole che all'interno dei cimiteri ci siano aree definite ed esclusivamente dedicate ad accogliere le salme delle persone morte per coronavirus». E nell'ordinanza firmata martedì introduce anche il "campo di sepoltura – inumazioni Covid-19". Discorso diverso le cremazioni: le ceneri continueranno ad essere deposte in loculi o tombe.

L'emergenza a Nordest

IL REPORTAGE

A Schiavonia, la "trincea" della guerra contro il virus

▶ Viaggio nel nosocomio padovano, modello nella lotta al Covid 19, che curò i primi infetti

▶ Le 24 nuove camere di bio-contenimento per i ricoverati nella terapia semi-intensiva

dal nostro inviato

MONSELICE (PADOVA) Viaggio nella trincea del Coronavirus. Qui dove una sera tutto è cominciato e, chissà quando, un mattino finirà, ma dove intanto bisogna continuare a combattere. Sulla mappa del contagio, la linea del fronte è segnata come "Ospedali Riuniti Padova Sud Madre Teresa di Calcutta", ma per tutti è semplicemente Schiavonia, località di Monselice, nella Bassa Padovana: ecco il primo Covid Hospital del Veneto, un modello per gli altri dieci che si sono rapidamente susseguiti in tutte le province, «il fiore all'occhiello della sanità regionale» come rimarca Domenico Scibetta, direttore generale dell'Ulss 6 Euganea, ingentilendo l'immagine bellica per cui da cinquanta giorni a questa parte le strutture sanitarie sono diventate gli avamposti civili della guerra mondiale al nemico invisibile.

LA RIORGANIZZAZIONE

Per poco più di cinque anni l'avveniristico nosocomio di Schiavonia è stato un'astronave da 156 milioni di euro, planata su 9 ettari di verde, con i suoi 75.000 metri quadri di superficie coperta. «Poi in due giorni l'abbiamo chiuso, svuotato, sanificato, ripensato», ricorda Patrizia Benini, direttore sanitario dell'Ulss 6, rapida ed efficace come quelle quarantott'ore di tregenda, a cui è seguita la riorganizzazione da 3 milioni di euro culminata nel riconoscimento come centro di riferimento per il Covid-19. Gli usuali 434 posti letto sono stati ridotti a 302, tutti per pazienti contagiati (o con sintomi) da Coronavirus: 200 di Malattie Infettive, 50 di Terapia Intensiva e altri 52 di Pneumologia Semi-intensiva.

L'AERONAUTICA

La novità di oggi riguarda proprio quest'ultima, stazione intermedia nella *via crucis* dei ricoverati. Nel bianco abbacinante del blocco plurispecialistico, di cui per il momento restano solo le insegne, si stagliano ora 24 camere trasparenti. «Sono le tende di biocontenimento, dove i pazienti in Semi-intensiva verranno isolati e trattati, con un ricambio d'aria di 32 volumi l'ora», sottolinea Domenico Montemurro, direttore dell'ospedale. Un'avanguardia veneta con tecnologia tutta vicentina, come illustra Andrea Novello della Omp Engineering di Dueville: «Siamo stati scelti perché lavoriamo già con l'Aeronautica Militare nella realizzazione di piattaforme per il trasporto aereo dei pazienti infetti da virus altamente contagiosi come Ebola. Si tratta di cellule a pressione negativa: l'aria viene immessa all'interno, depurata e reimmessa all'esterno».

Traduce la dottoressa Benini: «L'aria dell'esterno entra nella tenda, il paziente viene trattato e si crea un effetto aerosol, ma le goccioline prodotte vengono riassorbite attraverso i flussi e incanalate nei filtri ad altissima potenza, consentendo di reimmettere all'esterno aria pulita. Il risultato è un po' come essere in alta montagna, con un oggettivo vantaggio per il personale: è già scafandrato, ma così ha un'ulteriore garanzia di evitare il virus».

I COLORI E LA MUSICA

I fiori colorati dipinti dagli infermieri su alcune pareti, la musica rilassante studiata dagli operatori per qualche reparto. Al di là dell'accampamento esterno, montato dalla Protezione Civile in quella prima notte di angoscia e tuttora pronto in caso di sconguirabile necessità, l'ottimismo è tangibile lungo i corridoi che conducono al blocco operatorio. O meglio, a quello che lo era, visto che gli interventi chirurgici sono stati sospesi per ricavare anche qui lo spazio necessario ad allestire 38 postazioni di Terapia Intensiva in più, rispetto alle 12 che c'erano fino a un mese fa.

Nella recovery room, la stanza del risveglio in cui prima i degenti usciti dalle sale operatorie venivano trattenuti in osservazione, adesso i malati di Covid-19 vengono addormentati. «Arrivano qui ancora coscienti – spiega con delicatezza Fabio Baratto, primario di Anestesia e Rianimazione – ma hanno bisogno di essere intubati. Così noi li sediamo, una quarantina finora, cambiando loro posizione a intervalli regolari: ora proni, ora supini, ne traggono grande beneficio. I pazienti restano qui mediamente tre settimane: per due e mezza dormono, poi negli ultimi due o tre giorni si risvegliano e si riprendono, senza ricordare nulla di quanto è successo nel frattempo. La prima cosa che ci chiedono? Quando torneranno a casa... Allora cerchiamo di confortarli attraverso i tablet, mettendoli in comunicazione con i familiari: anche solo sentire le loro voci e vedere i loro occhi li aiuta a rimettersi in forze».

IL DOLORE

Purtroppo non va sempre così, finora 52 malati sono morti all'ospedale di Schiavonia. Un immane dolore appena alleviato dal numero dei guariti, 137 secondo l'ultimo bollettino. «Ad oggi abbiamo dimesso 7 pazienti dalla Terapia Intensiva – confida il dottor Baratto – e devo dire che è stato un sollievo. Nei primi quindici giorni era stato frustrante non veder alcun miglioramento, malgrado le terapie somministrate. Ma in questo mese e mezzo abbiamo capito che questo virus è così, molto contagioso e molto aggressivo. Per questo manteniamo allestite tutte le postazioni: se serve, in cinque minuti riaccendiamo tutto».

Lo testimoniano gli scaffali nell'atrio, colmi di zoccoli e calzari, visiere disinfettate, dotazioni per la vestizione, pronti per essere indossati ancora una volta. «Le precauzioni sono fondamentali – osserva il direttore sanitario Benini – per contenere l'infezione nel personale. Fino a questo momento i numeri ci confortano. La sera del 21 febbraio abbiamo bloccato e tamponato tutti, trovando positivi 4 pazienti ma nessun dipendente. Poco dopo ce n'è stato uno, ma per motivi non correlati all'assistenza. Da quando siamo diventati Covid Hospital, abbiamo quindi rifatto altri due giri di tampone, in tutto 1.700. Le poche positività diagnosticate sono riconducibili al fatto che abbiamo dovuto mettere insieme lavoratori con esperienze anche organizzative diverse, arrivati in supporto pure da Cittadella, Camposampiero e Piove di Sacco».

LA RIAPERTURA

Su quegli ospedali è stata dirottata l'attività sospesa a Schiavonia, dove stati mantenuti solo Radiologia e Laboratorio Analisi a supporto dei contagiati dal Coronavirus, nonché Emodialisi e Psichiatria perché hanno accessi separati, alla pari del Pronto Soccorso che ha completamente rivisto la propria logistica. «In quelle prime giornate convulse – racconta il direttore Roberta Volpin – abbiamo anche tirato su dei muri in cartongesso, per dividere completamente l'area R1 considerata "pulita" e l'area R2 che chiamiamo "sporca", perché è qui che arrivano i pazienti sospetti dopo aver fatto il pre-triage nella tenda esterna o a bordo dell'ambulanza. Prima o poi arriverà la riapertura all'attività ordinaria e allora ci basterà poco per tornare alla normalità».

Ma intanto c'è ancora da combattere, come ricordano i disegni dei bambini, affissi su un pannello al piano di sopra per incoraggiare «i dottori e gli infermieri». L'iconico arcobaleno perché «andrà tutto bene», il sanitario «winner (vincente)» che sconfigge il virus «loser (perdente)». Mille colori e una sola parola: «Grazie».

Angela Pederiva

MONSELICE (PADOVA) Era la sera del 21 febbraio. Nelle ore in cui in Lombardia scoppiava il focolaio di Codogno, il Veneto era scosso da un terremoto sanitario con epicentro a Vo'. Così cominciava l'incubo e l'inizio era subito tragico: Adriano Trevisan moriva all'ospedale di Padova, prima vittima del Coronavirus in Italia, dopo giorni di ricovero a Schiavonia insieme all'amico Renato Turetta, a sua volta mancato diciotto giorni dopo. Ma già in quel drammatico venerdì il nosocomio intitolato a Madre Teresa di Calcutta, inaugurato il 5 novembre 2014 nelle campagne di Monselice, veniva sigillato per decisione del governatore Luca Zaia. Degenti e personale bloccati all'interno dei reparti e sottoposti a tampone, così come i concittadini del "paziente 1" e del "paziente 2" nel paese rapidamente chiuso e presidiato dall'esercito, mentre nel piazzale della struttura i volontari della Protezione civile allestivano le tende per preparare tutti all'emergenza. A quella notte concitata e terribile seguirono i giorni dello svuotamento e della sanificazione, tanto che il 7 marzo l'ospedale venne riaperto in tutta sicurezza. L'indomani le province di Padova, Venezia e Treviso furono dichiarate "zona rossa", prove generali delle restrizioni poi scattate in tutta Italia a partire dall'11 marzo. E così, mentre il contagio dilagava, la Regione maturava l'idea di attivare a Schiavonia il primo Covid Hospital del Veneto, proposito poi attuato il 16 marzo con l'individuazione di altri dieci centri di riferimento provinciali, tali tutti insieme da garantire 266 posti letto in Terapia Intensiva, 212 in Pneumologia Semi-intensiva e 1.327 in Malattie Infettive. Il resto è cronaca di questi giorni, con la preoccupazione dei sindaci della Bassa Padovana, che Zaia ha provato a rassicurare chiedendo già al direttore Domenico Scibetta un piano per la riapertura graduale all'attività ordinaria. Secondo l'ultimo bollettino regionale, aggiornato alle 17 di ieri, a Schiavonia sono attualmente ricoverati 120 pazienti in area non critica e 17 in Terapia Intensiva. *(a.pe.)*

L'IMPEGNO
Qui sopra Fabio Baratto, Domenico Montemurro e Patrizia Benini. A sinistra il saluto della Terapia Intensiva. In alto una tenda di bio-contenimento
(ALESSANDRA LAZZAROTTO / NUOVE TECNICHE)

«TUTTE LE PRECAUZIONI SONO FONDAMENTALI PER RIDURRE I CONTAGI TRA I NOSTRI DIPENDENTI: I NUMERI CI CONFORTANO»

«DOPO L'ESPLOSIONE DEL PRIMO FOCOLAIO IN DUE GIORNI ABBIAMO CHIUSO, SVUOTATO, SANIFICATO E RIPENSATO TUTTO»

«I MALATI GRAVI RESTANO QUI IN MEDIA 3 SETTIMANE: NELLE PRIME 2 SETTIMANE E MEZZA DORMONO, POI SI RISVEGLIANO»

Destinato a Monselice

L'emiro del Qatar dona un ospedale da campo al Veneto

MONSELICE (PADOVA) Un ospedale da campo, non solo grande ma anche nobile. In vista del ritorno all'attività ordinaria, e in caso di risalita dei casi di contagio, Schiavonia potrà contare su una struttura da 5.200 metri quadrati e 500 posti letto, donata dall'emiro del Qatar. È sbarcato infatti ieri, all'aeroporto di Verona Villafranca, l'aereo qatariota che ha trasportato la prima parte del regalo di Tamim bin Hamad al-Thani, noto anche per essere il patron del Paris Saint-Germain. «In maniera concreta il Qatar vuole dimostrare di essere vicino all'Italia in questo periodo difficile. Usciremo da questa emergenza e lo faremo insieme», ha dichiarato

Abdulaziz bin Ahmed Al Malki Al Jehani, ambasciatore in Italia. Sono così arrivate in Veneto 7 tende, portate da dodici ingegneri qatarioti che assisteranno il montaggio, il quale sarà effettuato dai volontari della Protezione civile regionale non appena sarà completata la consegna. «Questo materiale è importante per la fase 2 del Governo, che ci consentirà di costruire ospedali dedicati al Covid nelle regioni o comunque che ci permetteranno di liberare ospedali Covid», ha detto il ministro Luigi Di Maio, che a Pratica di Mare ha accolto uno dei cinque voli provenienti dal Qatar. «Abbiamo accettato con gratitudine questa donazione – ha commentato il governatore Luca Zaia – e abbiamo deciso che la struttura verrà allestita a Schiavonia. Prima dell'avvio del montaggio sarà compiuta una verifica tecnica della struttura in relazione all'area disponibile». *(a.pe.)*

Il nodo Eurobond

Scontro sul debito comune E Conte: «Siamo pronti a fare a meno dell'Europa»

▶Premier all'attacco di fronte all'irrigidimento dell'Olanda mentre Berlino si prepara a cedere

▶Oggi la riunione decisiva dell'Eurogruppo Le Maire preoccupato: «Rischiamo di fallire»

Un uomo passeggia fuori dalla Commissione europea (foto ANSA)

LA TRATTATIVA

BRUXELLES È il momento di decidere. I capi di Stato e di governo vogliono che i ministri finanziari trovino un'intesa sulla risposta finanziaria europea su tutto il pacchetto sul tavolo. E non sarà facile perché i leader hanno fallito già una volta quindici giorni fa, poi ha fallito l'altra notte l'Eurogruppo intrappolato in sedici ore di negoziato durato dal pomeriggio di martedì alle 8 di ieri mattina. Alla fine ai ministri finanziari non è rimasto altro che riconvocarsi oggi alle 17 per un altro round sul pacchetto di misure europee per fronteggiare la recessione e preparare le munizioni per finanziare la ripresa economica.

Lo scontro è sempre quello sulla scena da giorni, riguarda la scelta se condividere un indebitamento comune per raccogliere capitali sul mercato e redistribuire fondi agli Stati garanti dell'operazione, oppure limitarsi ai classici prestiti comunitari, della Banca europea degli investimenti e del Meccanismo per la stabilità, il cosiddetto salva-Stati. Tutti e tre questi elementi di fatto sono già acquisiti per quanto riguarda il volume finanziario (ma per il Mes non le condizioni, giudicate troppo rigide dai Paesi del Sud): in tutto si tratta di almeno 550 miliardi. Però per fronteggiare la crisi economica occorrerebbero almeno 1.000-1.500 miliardi: questa la cifra evocata dai commissari europei Gentiloni e Breton.

All'Eurogruppo è stata l'Olanda a bloccare l'accordo per i soliti motivi: troppo deboli le condizioni dei prestiti del Mes agli Stati, no alla prospettiva di emettere un titolo comune per raccogliere capitali sul mercato. Anche l'Italia ha le sue resistenze sul richiamo - sia pure all'acqua di rose - all'impegno a riguadagnare una posizione di bilancio equilibrata passata la crisi sanitaria e gli effetti economici relativi. Ciò a causa della posizione del M5S negativa sul ruolo del salva-Stati visto come lo strumento per soffocare la sovranità nazionale. La posizione del governo italiano non cambia sulla questione strategica soprattutto dopo la fumata nera all'Eurogruppo. Intervistato dalla tedesca *Bild Tv*, il premier Conte dice: «In Germania potete avere tutto lo spazio fiscale che volete, ma non potrete pensare di affrontare un'emergenza sanitaria, economica, sociale di così devastante impatto con il vostro spazio fiscale. È nell'interesse reciproco che l'Europa batta un colpo, che sia all'altezza della sfida». Altrimenti si sarà costretti a «dire ognuno fa per sè (con le proprie risorse), ma impiegheremmo il triplo, il quadruplo, il quintuplo delle risorse per uscire da questa crisi e non avremo garanzia che ce la faremo nel modo migliore».

Sta qui la ragione, per l'Italia, degli Eurobond comuni. Sono dichiarazioni che riflettono l'insoddisfazione anche per un possibile risultato sul fronte dell'emissione di un Covid-bond considerato evidentemente non esaltante.

BRACCIO DI FERRO

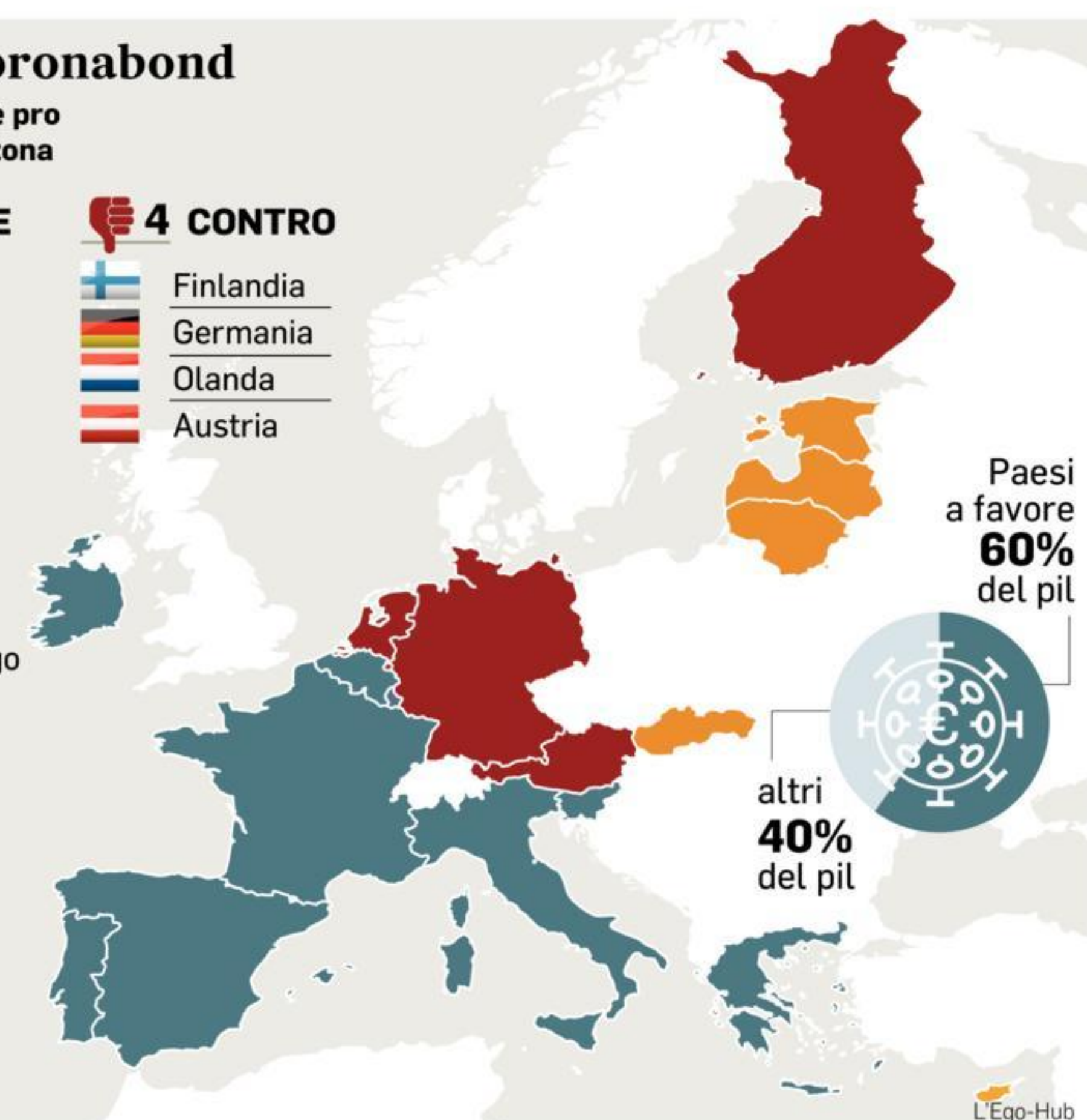
La ricostruzione dell'Eurogruppo fallito fatta da fonti diverse indica nell'Olanda la responsabile della fumata nera, sostenuta con minore intensità dall'Austria e con intensità ancora minore dalla Finlandia. Il testo di compromesso presentato dal presidente dell'Eurogruppo Centeno in accordo con il tedesco Scholz, il francese Le Maire e la spagnola Calvino non è passato: per il ministro Hoekstra era troppo conciliante sull'impegno a rientrare nelle regole di bilancio in futuro (attualmente sono congelate), troppo rischiosa la pur timida apertura a «strumenti finanziari innovativi nel quadro legale Ue». Il Covid-bond in quanto tale non veniva neppure citato. Tuttavia neppure escluso e questo viene considerato già qualcosa dalla Francia e dalla Spagna. Gualtieri, secondo una ricostruzione di fonti non italiane, sembrava disposto solo a formulazioni estremamente generiche sul tema degli impegni futuri a rimettere in sesto economia e conti pubblici. Il Tesoro non ha confermato né smentito. Francia e Germania ci tengono a presentarsi sulla stessa linea. Il blocco sul Mes da parte dell'Olanda «è controproduttivo, incomprensibile e non può durare, non può essere accettato» ha indicato l'Eliseo. Le Maire ha dato 24 ore di tempo per decidere. Insieme a Scholz ha fatto appello «a tutti gli Stati europei affinché siano all'altezza della sfida per un accordo ambizioso, altrimenti sarà un fallimento». Scholz accetta la prospettiva di un lavoro su strumenti finanziari innovativi da definire ed è un segnale mai dato prima. Tutti comunque, indica Scholz, «sono d'accordo su un fondo Ue per la ripresa, bisogna intendersi sui criteri di organizzazione, è il lavoro delle prossime settimane e dei prossimi mesi». Questa è una novità anche per la Germania che fino a ieri giudicava sufficienti le misure della Bce (peraltro ampiamente favorevole ai Covid-bond), il congelamento delle regole Ue sui bilanci pubblici e le misure fiscali e per la liquidità varate dagli stati sarebbero state sufficienti.

Antonio Pollio Salimbeni

La stima Ifo

Il Pil tedesco può crollare del 4,2%

Anche la Germania subirà una retromarcia consistente della sua economia a causa del coronavirus: il Pil tedesco si ridurrà del 4,2% nel 2020. Lo stima l'Ifo che prevede per il 2021 un rimbalzo con una crescita del Pil pari al 5,8%. Secondo l'istituto «è probabile che il prodotto interno lordo si sia ridotto dell'1,9% nel solo primo trimestre del 2020. Nel secondo trimestre, crollerà del 9,8% a causa del lockdown» segnando il «calo più netto mai registrato in Germania da quando sono iniziati i conti nazionali trimestrali nel 1970». La recessione, afferma Timo Wollmershauser, capo delle previsioni di Ifo, sta «lasciando segni molto chiari sul mercato del lavoro e sul bilancio del governo. Il tasso di disoccupazione salirà al 5,9% quest'anno».

La Bce dispiega l'arsenale degli acquisti e abbassa il livello di tolleranza dei rischi

LE MISURE

ROMA La Bce è di nuovo in campo. Dopo il lancio del Qe Pandemico (Pepp) da 750 miliardi e la rimozione di qualsiasi paletto nella proporzione prevista finora per singolo Paese (il cosiddetto capital key), Francoforte ha rimosso un ulteriore ostacolo alla capacità delle banche di andare a caccia di liquidità sul mercato da mettere a disposizione di imprese e famiglie. È l'ennesima risposta della Banca centrale alla crisi economica e finanziaria causata dalla pandemia di Coronavirus, spiega un comunicato di Bankitalia. La Bce ha infatti deciso di tornare ad accettare i titoli greci, tutt'ora speculativi, come garanzia a fronte delle operazioni di rifinanziamento delle banche.

Una rinuncia storica alla clausola che ammette come collaterale soltanto titoli investment grade per le operazioni di rifinanziamento degli istituti. Ma Francoforte ha anche di fatto tolto ogni valutazione di rischio ai prestiti bancari, decurtando anche gli "haircut", i margini di garanzia sulla liquidità applicati ai bond considerati meno solidi, pur di impedire che l'emergenza del coronavirus si trasformi anche in una gravissima stretta creditizia. Soprattutto ora che la recessione spingerà le agenzie di rating a una valanga di downgrade relativamente ai debiti sovrani un po' in tutta Europa.

I DETTAGLI

Per i titoli greci si chiude un ciclo. Per anni a partire dal 2012 le banche elleniche sono state tagliate fuori dal circuito dei finanziamenti Bce perché non più capaci di offrire in garanzia bond classificati investment grade dalle agenzie di rating: a partire dal 20 aprile anche i titoli greci torneranno a funzionare da collaterale. La seconda novità, nel dettaglio, riguarda la decisione di Francoforte di abbassare l'asticella della sua «tolleranza dei rischi» come ulteriore misura di credit easing: accetterà dalle banche crediti di qualità inferiore e in valuta estera, oltre permettere alle banche l'utilizzo dei modelli di valutazione interna della qualità del credito, «anche qualora provvisto della sola approvazione dell'Autorità di Vigilanza», ha precisato la Banca d'Italia.

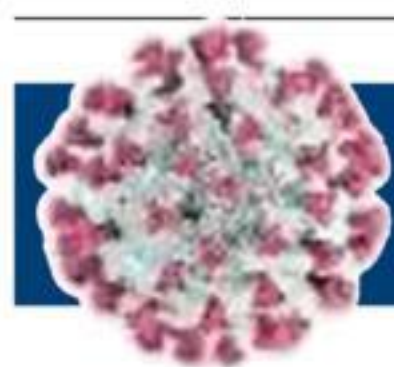
ADESSO POTRANNO ESSERE OFFERTI COME COLLATERAL NELLE OPERAZIONI DI RIFINANZIAMENTO ANCHE I TITOLI GRECI

Francoforte ha poi aperto a una riduzione generalizzata del 20% degli haircut, cioè degli scarti di garanzia che applica nella valutazione del collaterale bancario a fronte di liquidità. E ha abbassato a zero (da 30.000 euro) la soglia minima dei prestiti bancari forniti di garanzia. Una mossa su misura per facilitare la mobilitazione di collateral da prestiti alle piccole imprese. Nello stesso tempo, sale (dal 2,5% al 10% del valore delle garanzie di ciascuna controparte) «il limite di concentrazione previsto per l'utilizzo a garanzia di obbligazioni bancarie senior non garantite (Uncovered bank bonds, le cosiddette Ubb, ndr) emesse da un ente creditizio o da altri soggetti con cui tale ente abbia stretti legami». Si tratta di misure temporanee, valide fino a fine anno, legate cioè alla crisi da Covid-19.

Infine, nell'ambito del regime relativo agli ACC sui crediti, spiega Bankitalia, «sono in corso approfondimenti per ampliare ulteriormente il novero delle attività stanziabili, nonché per definire le modalità di attuazione e le misure di controllo dei rischi necessari per accettare in garanzia i prestiti a famiglie e imprese assistiti da una garanzia statale concessa per far fronte all'emergenza da Covid-19». Una misura che tiene conto dei finanziamenti a imprese e famiglie con garanzia statale previsti dal decreto Liquidità, evidentemente. Ma, secondo alcune font, le misure potrebbero non esaurirsi qui: il consiglio direttivo avrebbe dato mandato ai comitati dell'Eurosistema di «valutare misure per mitigare temporaneamente gli effetti sulla disponibilità di collaterale che dovessero derivare da downgrade dei rating dovuti all'impatto economico del coronavirus».

PUR DI GARANTIRE LA LIQUIDITÀ A FAMIGLIE E IMPRESE, ACCETTATA ANCHE UNA RIDUZIONE DEGLI SCARTI-GARANZIA PER I BOND PIÙ DEBOLI

Tanto per confermare l'attenzione della Bce alla stabilità finanziaria di questi tempi. Intanto, nella prima settimana di operatività del Programma Pepp Eurotower ha investito 30,2 miliardi di euro per acquistare bond emessi dagli stati, secondo quanto emerge dal bilancio settimanale dell'Eurotower che segnala anche un aumento da 15,4 miliardi della posizione netta in valuta estera per via delle operazioni di liquidità in dollari.

Roberta Amoruso
Rosario Dimito

Le mosse del governo

Sui prestiti alle imprese il Tesoro vuole allungare i tempi almeno a 12 anni

▶Si studia anche come snellire le procedure per dimezzare l'attesa negli istituti bancari

▶Al "bazooka" da 400 miliardi attivato manca poi il via libera formale della Ue

AL LAVORO PER L'EMERGENZA Un laboratorio che ora produce mascherine

LE MISURE

ROMA Burocrazia e restituzione effettiva dei prestiti. Da qualunque lato lo si guardi, il nodo del Decreto liquidità sono i tempi. Per questo il Ministero dell'Economia e delle Finanze, guidato da Roberto Gualtieri, sarebbe al lavoro su alcune modifiche del decreto che garantirà 400 miliardi di prestiti garantiti dallo Stato alle aziende.

In pratica il Mef starebbe già lavorando ad alcuni aggiustamenti del testo - non ancora ufficiale - su almeno tre fronti. Sul tavolo ci sono soprattutto la durata dei prestiti, da estendere da 6 ad almeno 12 anni, e lo snellimento ulteriore delle procedure burocratiche per l'accesso alla liquidità da parte di medie e grandi imprese.

LE CIRCOLARI ATTUATIVE NON CI SONO ANCORA E L'ITER POTREBBE ESSERE DEFINITO SOLO DOPO PASQUA

LE TAPPE

Tuttavia si discute anche sulla velocità con cui il decreto diventerà operativo a tutti gli effetti. Una volta pubblicato in Gazzetta Ufficiale infatti dovrà passare per la Commissione Europea, finendo, con ogni probabilità, per allungare i tempi alla fine del mese di aprile. Sul primo punto e cioè sull'allungamento dei 6 anni concessi alle imprese per rendere i soldi ricevuti in prestito, pare che il Tesoro stia riflettendo sulla possibilità di allinearsi alle richieste arrivate dal mondo produttivo. «Sarebbe meglio portare ad almeno 12 o 15 anni» spiega ad esempio il direttore dell'Istituto Ricerche di Confcommercio Mariano Bella. «Altrimenti c'è il rischio che si tratti di liquidità mediatica e basta - continua - e cioè che le imprese non la chiedano perché intimorite dai tempi e dalle prospettive di sopravvivenza» non propriamente rosee. Un'estensione con cui concorda anche Maurizio Casasco, presidente di Confapi, la confederazione delle Pmi della Penisola, che avverte come «le piccole e medie imprese rischino di non reggere a questa esposizione» creditizia. Non solo, il Mef starebbe guardando preoccupato anche alla burocrazia con cui le imprese dovranno scontrarsi per accedere al credito. Se per i prestiti fino a 25mila euro la procedura stabilita dal Decreto è più spedita e le banche, senza valutazione di merito, possono concedere il prestito coperto dal Fondo di garanzia per le pmi, il discorso è più complesso per importi superiori. Si tratta, ad esempio, dei prestiti che vanno fino a 800mila euro, quelli che impattano sulle aziende fino a 500 dipendenti. Queste saranno sottoposte ad un'istruttoria e cioè a una valutazione del merito creditizio che prende in considerazione la situazione pre-crisi. Una procedura i cui tempi non sono stati definiti all'interno delle bozze circolate in questi giorni.

I NODI

Il percorso quindi rischia di essere abbastanza articolato e, peraltro, non è detto che si concluda con le imprese che ottengono il credito richiesto. «È un processo un po' meno contorto di quanto è sempre stato - dice Bella - Ma comunque le imprese devono presentare gli ultimi due bilanci e la banca deve controllarli per poi approvare il tutto». Il rischio quindi è che i prestiti arrivino tardi e «siano inefficaci» perché le imprese avranno già chiuso «senza capitali per sopravvivere». Un pericolo che è aggravato anche dalla burocrazia legislativa, non solo italiana. Dopo che il testo avrà fatto la sua comparsa sulla Gazzetta Ufficiale - probabilmente nelle prossime ore - sarà infatti inviato a Bruxelles per avere il via libera della Commissione Europea su Sace dato che il coinvolgimento della società di Cassa Depositi e Prestiti è considerato in deroga alla normativa degli aiuti di Stato. Tuttavia, pur ammettendo che ciò avvenga rapidamente - si parla del 15 aprile - mancano in ogni caso le circolari che chiariscano alle banche come attivare le pratiche per accedere alle linee di credito garantite. È stata già costituita una task force di Abi e Sace, ma resta tutto da definire. Il calendario quindi rischia di allungarsi ancora e, non solo le imprese dovranno superare le festività pasquali senza beneficiare dell'intervento «poderoso» promesso dal Decreto in arrivo, ma rischiano anche di dover attendere la fine del mese prima che la liquidità inizi a circolare a tutti gli effetti nel Paese.

Francesco Malfetano

L'intervista Giorgia Meloni

«Dal governo solo una farsa, il problema è la burocrazia»

Presidente Meloni, c'è chi aveva creduto all'unità nazionale sul Cura Italia e su tutto il resto. E invece siamo al solito nulla di fatto?

«Non certo per colpa nostra. Fin dall'inizio abbiamo detto che eravamo disposti a dare una mano all'Italia, non al governo, e così ci siamo comportati e continuiamo a comportarci. Avanzando tantissime proposte sensate di natura pratica e di impatto sulla vita quotidiana delle persone. Abbiamo la coscienza a posto. Il governo invece ha fatto una farsa. Ha finto il dialogo. Prima ci hanno detto che non avrebbero accolto proposte legate a maggiori spese, visto che non c'erano i soldi. E poi, per motivi soltanto ideologici, non hanno accolto niente di niente. Stai zitto e vota: questo per loro è il dialogo. E noi gli rispondiamo: non stiamo zitti affatto e non votiamo. Fate pure da soli».

Significa che non vedete niente di buono nel decreto così com'è?

«Contiene un sacco di errori. Il più grande è che questo governo sta facendo il difensore della burocrazia. Il rischio è che si complichi tutto e che si perda tempo. Condivido il principio della cassa integrazione ma i soldi mi devono arrivare quando avrei dovuto prendere lo stipendio, e non un mese e mezzo più tardi. Oggi facciamo un'interpellanza urgente al governo su questo tema. Ma purtroppo sono certa che i soldi a chi ne ha diritto non arriveranno prima di fine mese».

FRATELLI D'ITALIA Giorgia Meloni

Burocrazia uguale lentocrazia?

«La burocrazia è sia un problema pratico sia un problema di mentalità culturale. Oggi alle imprese e a chi produce devi dare questo messaggio chiaro: lo Stato, invece di rompervi in ogni modo le scatole, sta al vostro fianco, è dalla parte dei cittadini. Gran parte degli emendamenti che abbiamo presentato, nessuno accolto, hanno proprio questo spirito profondamente pratico e popolare: la sospensione del decreto Dignità, l'abolizione del tetto al contante, l'annullamento degli Isa per il 2020, no al minimo contributivo per artigiani e commercianti. E va assolutamente eliminato l'obbligo di contrattazione sindacale per accedere alla cassa integrazione. E' sia una perdita di tempo sia un modo per arricchire i sindacati».

Quanto all'Europa, però, voi fate fuoco e fiamme ma qualche passo in nostro aiuto si sta facendo.

«Lei davvero vede segni di solidarietà? A me sembra invece che l'Unione europea sia un'unione tedesca in cui valgono solo gli interessi della Germania. Il fatto che i tedeschi si oppongano agli Eurobond significa che, mentre noi contiamo i morti, loro contano gli spiccioli che potrebbero prendere in tassi d'interesse sui titoli di Stato».

Non corriamo il rischio di sembrare troppo lagnosi, anche se la situazione è assai grave?

«Macché! Noi non chiediamo elemosina a nessuno, pretendiamo quello che ci appartiene. Ovvero un'Unione europea vera e solidale e non al servizio di interessi di alcuni. E mi faccia dire quanto sia offensivo e intollerabile che, mentre all'Eurogruppo la Germania cerca di mettere il cappio al collo all'Italia con il Mes, la nave Alan Kurdi di una Ong tedesca continua a pretendere di sbarcare immigrati clandestini in casa nostra».

Chiusura totale anche sul Mes?

«Ma certo. E' un tradimento ai danni degli italiani. Non può esistere con le condizioni light. L'unico modo è liquidarlo e riprendersi i 15 miliardi che ci abbiamo messo».

Mario Ajello

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0871**	-0,129
Yen Giapponese	**118,3600**	-0,160
Sterlina Inglese	**0,8795**	-0,165
Franco Svizzero	**1,0557**	-0,236
Fiorino Ungherese	**359,3400**	0,481
Corona Ceca	**27,1830**	-0,118
Zloty Polacco	**4,5442**	0,190
Rand Sudafricano	**19,7624**	-1,108
Renminbi Cinese	**7,6818**	0,021
Shekel Israeliano	**3,9054**	-0,317
Real Brasiliano	**5,6741**	0,111

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**47,20**	52,10
Argento (per Kg.)	**449,00**	524,00
Sterlina (post.74)	**335,00**	390,00
Marengo Italiano	**263,00**	306,50

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,173**	-1,68	1,005	1,894	1087007
Atlantia	**12,565**	0,40	9,847	22,98	320323
Azimut H.	**14,510**	7,16	10,681	24,39	338546
Banca Mediolanum	**5,225**	4,50	4,157	9,060	281307
Banco Bpm	**1,185**	-2,51	1,163	2,481	2143183
Bper Banca	**2,591**	-4,92	2,258	4,627	515204
Brembo	**6,725**	6,41	6,080	11,170	226663
Buzzi Unicem	**17,980**	0,00	13,968	23,50	56345
Campari	**6,598**	-0,93	5,399	9,068	155066
Cnh Industrial	**6,114**	3,94	4,924	10,021	384103
Enel	**6,285**	-1,41	5,408	8,544	2115896
Eni	**9,295**	-1,41	6,520	14,324	1544319
Exor	**49,88**	-2,04	36,27	75,46	35664
Fca-fiat Chrysler A	**7,119**	1,06	5,840	13,339	770998
Ferragamo	**12,240**	0,58	10,147	19,241	27921
Finecobank	**9,444**	1,42	7,272	11,694	278287
Generali	**12,785**	0,00	10,457	18,823	490090
Intesa Sanpaolo	**1,449**	-1,35	1,370	2,609	18296517
Italgas	**4,716**	-2,36	4,251	6,264	260673
Leonardo	**7,036**	1,09	4,510	11,773	553115
Mediaset	**1,962**	-0,76	1,402	2,703	124717
Mediobanca	**5,566**	0,18	4,224	9,969	630687
Moncler	**32,64**	-1,09	26,81	42,77	63891
Poste Italiane	**8,278**	1,50	6,309	11,513	248011
Prysmian	**15,230**	2,04	14,439	24,74	136576
Recordati	**36,74**	-1,69	30,06	42,02	27936
Saipem	**2,351**	-2,20	1,897	4,490	894841
Snam	**3,833**	-2,99	3,473	5,085	1682381
Stmicroelectr.	**21,20**	2,91	14,574	29,07	366753
Telecom Italia	**0,3795**	-1,94	0,3008	0,5621	9133043
Tenaris	**6,050**	-2,29	4,361	10,501	398239
Terna	**5,498**	-0,04	4,769	6,752	555588
Ubi Banca	**2,448**	-1,81	2,204	4,319	608853
Unicredito	**7,314**	-0,49	6,588	14,267	1770781
Unipol	**3,210**	-2,55	2,555	5,441	258496
Unipolsai	**2,280**	-0,87	1,736	2,638	228588
NORDEST					
Ascopiave	**3,245**	1,41	2,930	4,606	6827
B. Ifis	**9,230**	2,27	8,378	15,695	20459
Carraro	**1,440**	3,45	1,103	2,231	8756
Cattolica Ass.	**4,800**	3,99	4,306	7,477	42103
Danieli	**11,720**	3,53	8,853	16,923	2942
De' Longhi	**15,670**	2,55	11,712	19,112	9369
Eurotech	**6,325**	12,15	4,216	8,715	120930
Geox	**0,7250**	0,69	0,5276	1,193	11811
M. Zanetti Beverage	**3,540**	2,61	3,495	6,025	1613
Ovs	**0,7910**	2,73	0,6309	2,025	171051
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**11,860**	4,04	9,593	14,309	4271

VICINI, DISTANTI, INSIEME.

La pandemia

segue dalla prima pagina

Kenya, Niger, Malawi, Centrafrica, Burundi, Camerun, Nigeria, Benin, Sudan, Somalia, Ciad. Le informazioni convergono nel quartier generale di Nigrizia, sul tavolo di padre Filippo Ganapini, emiliano di origine, alle spalle vent'anni in Africa, attualmente al comando della rivista. Il quadro che si delinea è l'impossibilità dei paesi a mettere in pratica le misure di sicurezza imposte dal lockdown. «Naturalmente viene ripetuto, anche attraverso i social, che la cosa più importante è lavarsi le mani, ma come si fa in centri sovrappopolati dove non c'è nemmeno l'acqua corrente, dove la gente vive ammassata sotto baracche di lamiera, con fogne a cielo aperto. Gli slum si estendono a perdita d'occhio. Come fare i controlli in queste condizioni?» Padre Ganapini si affida alla voce sul campo dei suoi confratelli che confermano questo quadro. È di fatto impossibile fare previsioni sull'attuale diffusione del contagio benché in Africa vi siano deterrenti di un certo peso: per esempio il fatto che la popolazione è soprattutto formata da giovani e che ci sono alte temperature e questo scoraggia la veicolazione del virus. Per il resto la vita africana ai tempi del coronavirus si dipana a due velocità. C'è, per esempio, la Nairobi in grado di applicare le regole, di sanificare gli ambienti, di seguire una igiene continua, ma allo stesso tempo, in modo parallelo, c'è la Nairobi degli slum dove tutto questo è tecnicamente impossibile da effettuare. «È così in ogni megalopoli. Naturalmente dalla parte meno fortunata il virus ha ottime possibilità di espandersi senza alcun controllo».

Africa bomba a orologeria «L'isolamento è impossibile»

▶Solo 10mila positivi ma nelle baraccopoli è difficile misurare l'entità del contagio

▶I missionari comboniani: «Dove non c'è acqua corrente non ci si può lavare le mani»

Prendiamo per esempio il Niger, 22 milioni di abitanti con 253 casi positivi e 10 decessi e 217 persone in cura, in gran parte nella capitale Niamey. Il paese ha un sistema sanitario fragilissimo e può contare solo su una decina di posti in terapia intensiva. Se la pandemia dovesse scoppiare saranno problemi. Così è pura illusione fare rispettare la distanza sociale, o pensare a un confinamento in casa con 40 gradi. La maggior parte della popolazione - esattamente come accade anche in Benin o in Centrafrica - vive alla giornata grazie a piccoli commerci. La chiusura dei mercati significa la fame. I governi hanno diffuso volantini con indicazioni chiare e messaggi radio, invitando al rispetto delle norme. Ma nei villaggi le informazioni spesso non arrivano nemmeno. E poi la cronica mancanza d'acqua resta una realtà insormontabile. Sono stati anche presi provvedimenti restrittivi, chiuse le scuole, le moschee, le chiese, i cinema, i ristoranti, in alcuni casi anche i confini e gli aeroporti. Ma tutto è di difficile controllo la parte sommersa. Dal Ciad padre Fidele Katsan che vive nella capitale N'Djamena racconta che gli unici servizi aperti devono rispettare le misure, lavarsi le mani e mantenere la distanza di un metro. Spesso si vedono i musulmani pregare sul ciglio della strada.

I TAMPONI Alcuni controlli effettuati dai medici in Sud Africa

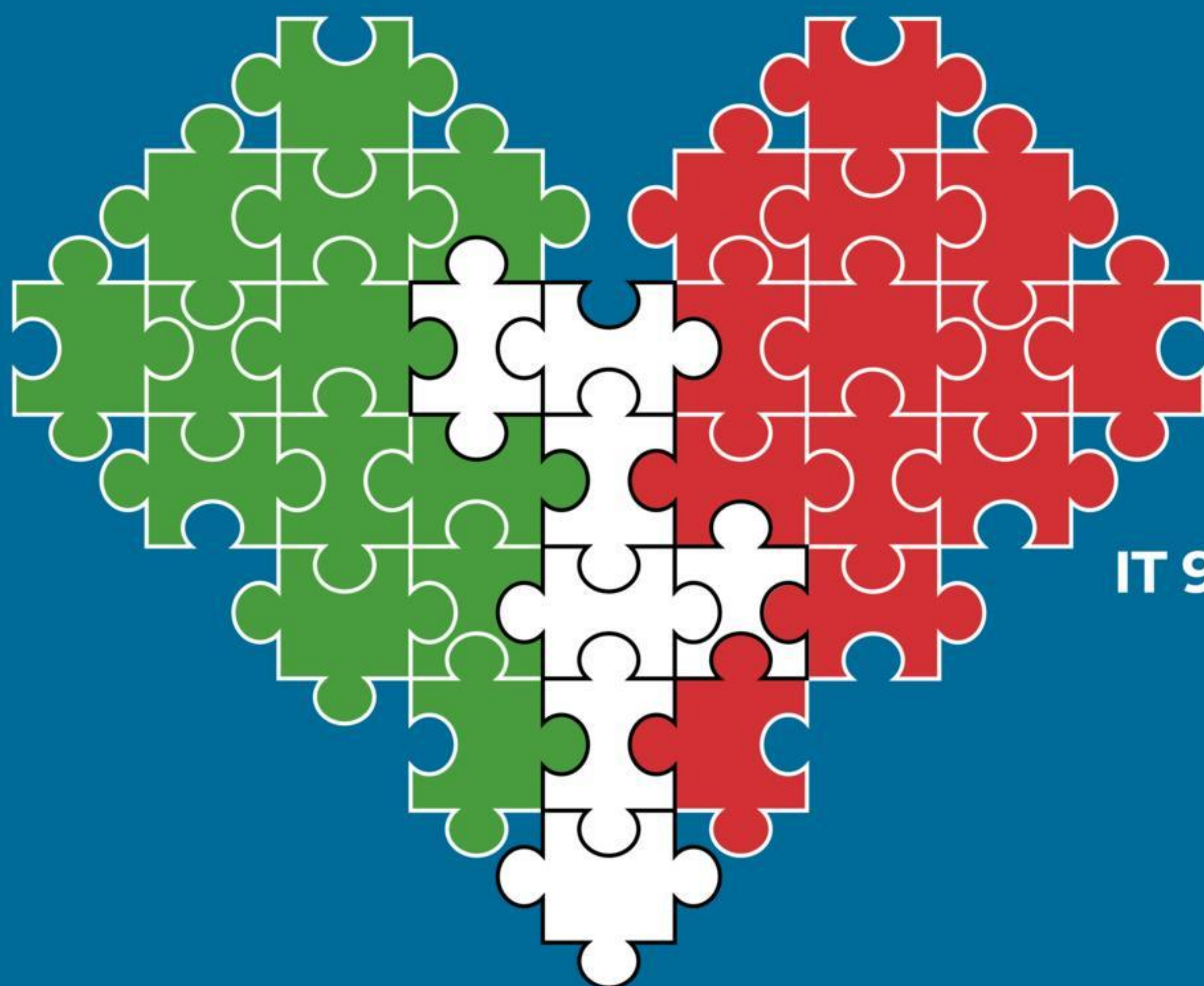
IL COMMERCIO

Per la gente poi è qualcosa di incomprensibile il concetto di isolamento perché significa smettere di praticare il commercio informale visto che si deve uscire per non morire di fame. Poi c'è lo scoglio culturale: le persone sono abituate a stare tutte assieme su uno stesso tappeto, prendere il te, mangiare assieme. È davanti a questo dipinto che i missionari mettono in guardia dalle facili generalizzazioni e lanciano l'allarme, denunciando persino l'avanzata di certe idee – avanzate da alcuni medici e ricercatori francesi – di sperimentare in Africa i test per il vaccino contro il Covid-19, sostenendo che l'Africa ha così occasione di contribuire con gli altri paesi del mondo alla ricerca della soluzione.

Franca Giansoldati

Francia

Macron tra la folla senza mascherina È polemica

PARIGI In pieno confinamento e con la curva epidemica ancora in ascesa, le immagini di Emmanuel Macron senza mascherina, che si rivolge a una folla di persone accalcata per una sua visita ad un centro medico nella banlieue di Parigi sta creando polemiche. Il capo dello stato appare in diverse immagini e riprese di ieri pomeriggio, all'uscita da una visita in uno dei dipartimenti più colpiti dal Coronavirus, Seine-Saint-Denis, senza mascherina, a un qualche metro da nutriti gruppi di abitanti del posto. Il presidente era entrato nell'istituto poco prima, per rendere omaggio al personale sanitario, indossando una mascherina. All'uscita, lo attendevano decine di residenti di Pantin, in banlieue di Parigi, venuti appositamente per un selfie o per scambiare qualche battuta. Il presidente resta distante, la folla si accalca. Sui social, bufera di critiche, a cominciare da un tweet di Marine Le Pen.

IL PONTE COLLASSATO Una ripresa aerea fatta dai Carabinieri mostra il ponte Albiano crollato: la struttura collegava Santo Stefano Magra e Albiano in provincia di Massa-Carrara

«Fatti i controlli, è tutto ok» Dopo 5 mesi il ponte crolla

▶Collassa un viadotto Anas sul fiume Magra tra Massa e La Spezia: coinvolti due furgoni

▶Solo un ferito. Il sindaco: «Avevo avvertito la società». Commissione d'inchiesta del Mit

L'INCIDENTE

ROMA Un boato, poi il crollo. Una tragedia sfiorata, evitata solamente dalle limitazioni alla circolazione imposte dall'emergenza coronavirus. Potrebbe essere la storia di un allarme ignorato, quella del ponte Albiano Magra, che collega il paese, in provincia di Massa Carrara, in Toscana, e Santo Stefano Magra, in provincia di La Spezia, in Liguria. L'infrastruttura, che si è letteralmente sgretolata ieri mattina intorno alle 10.30, era da tempo al centro di polemiche e richieste di sopralluoghi. Nell'incidente sono rimasti coinvolti due furgoni, uno della Tim e l'altro del corriere espresso Bartolini: i conducenti sono stati soccorsi dal 118 e dai vigili del fuoco e sono stati portati in ospedale. Uno è rimasto illeso: si è salvato fuggendo dall'abitacolo. L'altro si è rotto una vertebra ed è ricoverato in ospedale a Pisa. Su Facebook ha rassicurato parenti e amici: «Sono vivo, anche se volare da un ponte che sta crollando non è il massimo».

LA DENUNCIA

Lo scorso novembre, dopo un'ondata di maltempo, lungo il viadotto si era formata una crepa, notata da molti automobilisti e segnalata dal comune. Cinque mesi fa c'era stato un sopralluogo dei tecnici Anas, da cui dipende l'infrastruttura. E l'esito dei controlli sembrava chiaro: «Non sussistono condizioni di pericolosità». A riferirlo è Gianni Lorenzetti, presidente della Provincia di Massa Carrara. Il sopralluogo, ricorda Lorenzetti, era stato fatto alla presenza anche dell'assessore comunale di Aulla e della polizia. Ma il sindaco di Aulla, Roberto Valettini, aveva segnalato molte volte i problemi del ponte, chiedendo verifiche. «Mi sono spolmonato nei solleciti», ha spiegato il primo cittadino, affermando di aver scritto cinque lettere ad Anas. La prima il 16 agosto 2018, due giorni dopo il disastro del ponte Morandi, l'ultima lo scorso novembre. In quell'occasione Valettini aveva manifestato le preoccupazioni di Comune e cittadini per un aumento di traffico dovuto alla chiusura della strada della Ripa. Anas aveva inoltrato al primo cittadino la fotocopia della precedente risposta datata agosto 2019: «Quasi a dire: state esagerando nel chiederci le cose», ha raccontato il sindaco. In quel documento c'era scritto: «Il viadotto (già attenzionato e sorvegliato dal personale Anas) non presenta al momento criticità tali da compromettere la sua funzionalità statica» per cui «non sono giustificati provvedimenti emergenziali». Ieri, dopo l'incidente, Anas ha ribadito che «a partire dal 2019, il ponte è stato oggetto di sopralluoghi e verifiche periodiche, anche rispetto a segnalazioni degli Enti locali, che non hanno evidenziato criticità». Ora ha avviato una commissione di indagine per accertare dinamica e cause del «crollo improvviso» che al momento «non è possibile ipotizzare».

Comune di Aulla
3 nov 2019 alle 14:18

#PONTEALBIANO - #AGGIORNAMENTO

I tecnici ANAS intervenuti per svolgere il sopralluogo, alla presenza dell'Assessore Mariotti e della Polizia di Stato, hanno accertato che non sussistono condizioni di pericolosità per il ponte.

Il transito dei veicoli, pertanto, non subirà limitazioni.

IL DOCUMENTO
Ecco come il Comune di Aulla riportava il parere dell'Anas il 3 novembre scorso dopo l'ultimo sopralluogo al ponte Albiano

L'INCHIESTA

Sul caso indaga anche la procura di Massa Carrara, che ha aperto un fascicolo per disastro colposo. Ipotesi che potrebbe presto venire affiancata da altri filoni di indagine. L'inchiesta è coordinata dalla pm Alessandra Conforti che ha già disposto il sequestro dell'area. Nel fascicolo confluiranno le denunce dei cittadini sulle condizioni del ponte e, soprattutto, le segnalazioni sulla mancata manutenzione. Sono i carabinieri del comando provinciale di Massa Carrara a condurre gli accertamenti. Intanto anche il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, ha istituito presso il Mit una Commissione d'inchiesta per fare chiarezza sull'accaduto. Il presidente sarà il direttore dell'Ansfisa, Agenzia nazionale per sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali, Fabio Croccolo. I componenti saranno Walter Salvatore, ordinario di tecnica delle costruzioni dell'Università di Pisa e componente del Consiglio Superiore dei lavori Pubblici, e Sergio Lagomarsino, ordinario di ingegneria civile chimica e ambientale dell'Università di Genova, esperto del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. Entro 30 giorni, la commissione dovrà elaborare una relazione.

Michela Allegri

Un incidente che imbarazza M5S sponsor della norma anti-Atlantia

IL CASO

ROMA Non è tempo per il governo, stretto nella morsa dell'epidemia e della trattativa in Europa per gli Eurobond, di affrontare il dossier-infrastrutture. Tant'è che a Palazzo Chigi e al dicastero dei Trasporti e Infrastrutture nessuno risponde a chi chiede se sia stato un errore prevedere di affidare ad Anas, con il decreto Milleproroghe di gennaio, la rete autostradale in caso di forti criticità del piano di manutenzione e di gestione di Atlantia.

Ma il tema c'è. Il crollo del ponte Anas di Albiano innesca l'imbarazzo dei 5Stelle che sono stati e sono ancora in prima linea per strappare alla società del gruppo Benetton tutte le concessioni. Nessuna dichiarazione, nessun sospiro dopo il nuovo crollo in casa grillina, dove si erano battuti coltello tra i denti per inserire la norma anti-Atlantia nel decreto Milleproroghe.

Chi invece non fa passare sotto silenzio la tragedia mancata è Italia Viva. Luigi Marattin, mente economica del partito di Matteo Renzi, riapre la riflessione dopo che già nei mesi scorsi si era battuto per togliere dal Milleproroghe la norma contestata: «Questa vicenda dimostra quello che diciamo da un po'. Nella gestione di un servizio pubblico, non servono le guerre di religione. Non servono le ideologie. Non esistono soggetti privati malfattori e soggetti pubblici angelici, né viceversa. Esistono eccellenze e inefficienze nella gestione pubblica e in quella privata (regolamentata). Esistono errori del gestore ed errori del regolatore. Compito della politica è avere la regolamentazione migliore possibile, e scegliere di volta in volta - con lo strumento della gara pubblica - il gestore più efficiente. Non servono le crociate contro i privati, ma occorre una regolamentazione all'altezza».

Non serve, insomma, la crociata 5Stelle contro Autostrade, visto che anche Anas, come accusa il sindaco di Aulla Roberto Valentini, non è intervenuta nelle opere di consolidamento del ponte crollato nonostante tre richieste che segnalavano la criticità dell'infrastruttura crollata.

Il nuovo crollo, che segue a quello del ponte Morandi e di altri viadotti e gallerie, comunque scuote la politica. Nicola Zingaretti, segretario del Pd, dichiara: «Siamo vicini alla comunità e ai cittadini delle località coinvolte dal crollo del ponte. Ora si accertino le responsabilità. Bene la richiesta immediata del ministro De Micheli di una relazione ad Anas ed il lavoro di inchiesta che dovrà essere rigoroso su quanto è accaduto. Bisogna proseguire con il lavoro avviato e sostenere con maggiore forza una stagione di ammodernamento del Paese a partire dalle infrastrutture».

GRILLINI IN PRIMA LINEA PER TOGLIERE LE CONCESSIONI ALLA SOCIETÀ. MARATTIN: «NIENTE CROCIATE SCEGLIERE IL MIGLIORE»

GLI APPELLI

Anche la Lega scende in trincea: «La manutenzione delle infrastrutture non può più aspettare. Il crollo del Ponte di Albiano poteva trasformarsi in tragedia, visto che in tempi normali è trafficatissimo. Il crollo di oggi non può che evidenziare l'assoluta necessità di intervento: abbiamo miliardi di euro bloccati per le manutenzioni in Anas e altri gestori delle infrastrutture», sostiene Edoardo Rixi, responsabile nazionale Infrastrutture del Carroccio. Appelli a una ripresa del piano di manutenzione delle infrastrutture arriva anche da Leu, Fratelli d'Italia e Forza Italia.

A.Gen.

L'autista di uno dei due furgoni che erano sul ponte e sono riusciti a salvarsi

La Cassazione

Caso Manduca, sì al ricorso dei figli sul risarcimento

«Eccessiva frammentazione dei fatti» e un «percorso argomentativo in contrasto con le regole che governano l'accertamento» del concatenarsi degli eventi nel ricostruire il drammatico femminicidio. Con queste motivazioni la Cassazione ha accolto il ricorso dei tre figli di Marianna Manduca, la donna uccisa nel 2002 dal marito che aveva invano denunciato per 12 volte. Il ricorso, presentato dal cugino che adottato i tre figli, era contro la sentenza d'appello che aveva negato loro il diritto a 259mila euro di risarcimento per la mancata tutela della loro mamma da parte dello Stato. Il marito della donna è stato condannato a ventuno anni in primo grado.

Dossier

INTESA SANPAOLO

«Nel rilancio dei consumi e degli investimenti svolgerà un ruolo chiave il fattore "fiducia" e per registrare i primi benefici dall'export occorrerà anche una ripartenza a livello internazionale»

Renzo Simonato, Direttore Triveneto Intesa Sanpaolo

Giovedì 9 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Intesa Sanpaolo ha attivato una dotazione di credito di 50 miliardi per le imprese italiane al fine di garantire continuità e produttività. Una larga parte sono per il Nordest per consentire alle aziende di far fronte ai pagamenti

Subito 50 miliardi di liquidità

IL PIANO

La crisi che stiamo vivendo è una emergenza non prevista con conseguenze economiche importanti a livello mondiale. Nessun Paese uscirà indenne dagli effetti della crisi e i settori economici saranno colpiti in modo differenziato. Alcune filiere, strategiche ed essenziali, dovranno operare a pieno regime, pensiamo ad esempio all'agroalimentare, alla farmaceutica, al biomedicale, alla GDO o alla distribuzione alimentare e alla tecnologia, che entrerà sempre più nella nostra vita trasformando le organizzazioni aziendali con l'adozione dello smart working e l'utilizzo crescente dell'e-commerce.

«Occorrerà grande attenzione all'impatto sul turismo, e sulle attività ad esso correlate, estremamente importanti per i territori del Nordest - è l'opinione del direttore regionale Triveneto di Intesa Sanpaolo Renzo Simonato -. Il manifatturiero avrà impatti negativi per gli approvvigionamenti da altri Paesi colpiti dal virus o per i rallentamenti dei trasporti o spostamento di consegne di commesse nelle esportazioni, a causa anche della interdipendenza globale delle catene di fornitura. Di certo nel rilancio dei consumi e degli investimenti svolgerà un ruolo chiave il fattore "fiducia" e per registrare i primi benefici dall'export, voce quanto mai importante per la manifattura del nostro territorio, occorrerà anche una ripartenza a livello internazionale».

Diverse le misure attivate da Intesa Sanpaolo a sostegno delle famiglie e delle imprese colpite dall'emergenza Coronavirus. Lo scorso 24 febbraio la banca ha annunciato la possibilità di richiedere la sospensione per 3 mesi delle rate dei finanziamenti in essere, per la sola quota capitale o per l'intera rata, per famiglie e aziende. La sospensione è eventualmente prorogabile per altri 3 o 6 mesi in funzione della durata dell'emergenza.

Sarà possibile gestire in autonomia la richiesta di sospensione scaricando l'apposito modulo direttamente dal sito www.intesasanpaolo.com o il format dal proprio Internet Banking. Nello specifico i clienti che non sono in possesso di contratto multicanale potranno richiedere la sospensione dal sito, mentre i titolari di un contratto multicanale potranno effettuare la richiesta direttamente dall'Internet Banking.

Il direttore regionale Intesa Sanpaolo Renzo Simionato sottolinea che «abbiamo tempestivamente attivato, per il Nordest come per tutto il territorio nazionale, la possibilità di sospendere le rate di mutui e prestiti. Sinora nel Triveneto da parte delle aziende, sono state presentate oltre 16.400 richieste di sospensione, a cui stiamo lavorando per dare risposte in tempi brevi».

Liquidità subito è la richiesta delle imprese. Per questo Intesa Sanpaolo ha stanziato in prima battuta a metà marzo 15 miliardi per le imprese italiane al fine di garantire continuità e produttività. Misura che è stata ampiamente superata, anche a seguito dei provvedimenti governativi di questi giorni, in conseguenza dei quali Carlo Messina, CEO di Intesa Sanpaolo, ha annunciato altro credito per 50 miliardi per imprese e famiglie al fine di sostenerle per superare l'emergenza Covid-19.

«In questa fase di estrema emergenza, abbiamo il dovere di impegnare ogni risorsa, per dare il massimo sostegno alle nostre imprese – ha commentato Renzo Simonato - Il nostro obiettivo è salvaguardare il valore del Made in Italy, l'eccellenza delle filiere produttive e la forza del nostro export: in particolare sarà fondamentale non far mancare alle imprese la liquidità necessaria per far fronte alla caduta della domanda. Sarà decisiva la rapidità con la quale queste risorse raggiungeranno i destinatari per questo siamo impegnati sul territorio con tutte le nostre persone per recepire e rispondere con celerità alle esigenze delle imprese locali».

GRANDE ATTENZIONE PER IL COMPARTO DEL TURISMO E DEI SETTORI CONNESSI AD ALTRI PAESI PER EXPORT E APPROVVIGIONAMENTI

Il grattacielo sede di Intesa Sanpaolo, a Torino, illuminato con il tricolore

Sul territorio

Cento milioni per sostenere l'impegno del sistema sanitario

Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione 100 milioni di euro, attraverso un Protocollo di collaborazione con la Protezione Civile, per far fronte all'emergenza sanitaria Covid-19. Di questi fondi ne sono già stati allocati 80 milioni e tra i beneficiari c'è l'Ulss 9 Scaligera che li utilizzerà per l'approvvigionamento di mascherine chirurgiche, FP2, FP3 e di camici idrorepellenti per consentire l'operatività in sicurezza dei medici e infermieri. Il contributo sarà utilizzato per il rafforzamento strutturale permanente del servizio sanitario nazionale e in particolare con l'obiettivo di contribuire all'incremento di 2.500 nuovi posti letto di terapia intensiva.

La banca ha messo a disposizione anche la piattaforma "ForFunding" per raccogliere donazioni a sostegno di iniziative sanitarie. Inoltre il fondo beneficenza di Intesa Sanpaolo ha stanziato, per il 2020,14 milioni di cui 1 milione di dedicato a progetti legati alla ricerca sul Coronavirus. Le candidature sono già aperte sul sito internet della banca, nella sezione fondo beneficenza. «Abbiamo messo in campo misure straordinarie grazie alle dimensioni e alla solidità di Intesa Sanpaolo. – ha dichiarato Renzo Simonato – Siamo una Banca presente in questa Comunità e come tale sentiamo la responsabilità di dare un sostegno concreto anche alle realtà sociali. Per questo il nostro contributo punta a rafforzare in maniera strutturale il sistema sanitario».

14 MILIONI NEL FONDO BENEFICENZA DI INTESA SANPAOLO, UNO DEI QUALI DESTINATO A INIZIATIVE CONTRO IL CORONAVIRUS

L'importanza di sostenere le "filiere corte"

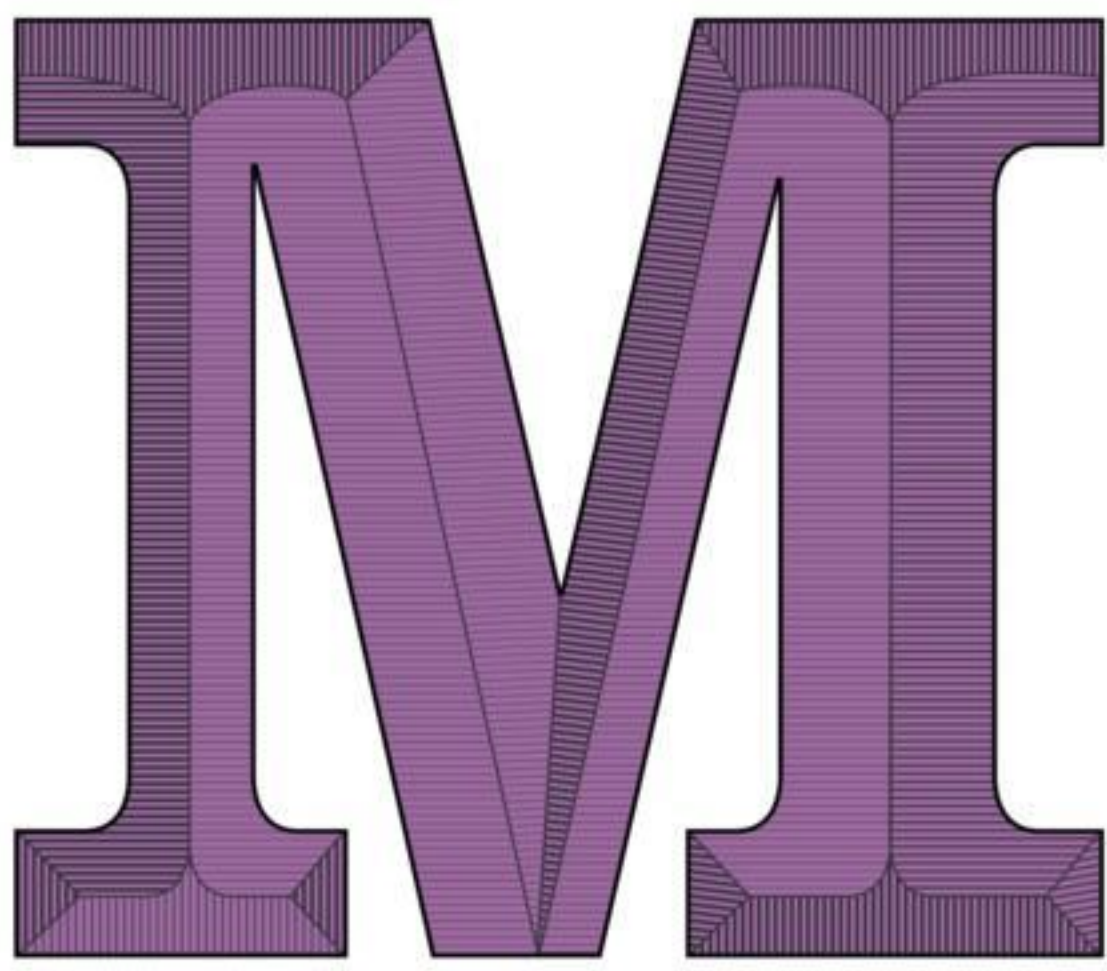
LO SCENARIO

L'emergenza in corso avrà ripercussioni importanti sull'economia del Triveneto, dove tra i settori più colpiti vi è il turismo, centrale per l'economia di questa area. Le imprese venete stanno anche scontando la loro elevata apertura internazionale, che le espone sia alle problematiche di cancellazioni o ritardi delle esportazioni che alle interruzioni delle filiere di fornitura globali a monte e valle della nostra produzione.

Un approfondimento curato dalla Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo mostra che le imprese trivenete hanno una propensione all'export superiore alla media nazionale (peso esportazioni su valore aggiunto al 2018 42,8%per il Veneto e 44,9% per il Friuli-Venezia Giulia contro una media Italia del 29,5%). La curva delle esportazioni è cresciuta costantemente dal 2008, fino ad arrivare a 88 miliardi di euro nel 2019. Nel 2019, nonostante il rallentamento del commercio mondiale, alcune specializzazioni venete nel settore dell'occhialeria e del biomedicale hanno incrementato significativamente le esportazioni negli Stati Uniti (+10,7%) così come la cantieristica del Friuli-Venezia Giulia (+12,5%), mentre le esportazioni in Germania (che rappresentano il 14,6% dell'export manifatturiero) concentrate nella metalmeccanica e nell'automotive, hanno registrato lievi diminuzioni.

LA STRATEGICITÀ DEI DISTRETTI LOCALI: SE CONSERVATI CONSENTONO DI RIDURRE LE INTERRUZIONI DELLE FORNITURE

Quanto accaduto conferma la strategicità dei distretti locali e quindi delle filiere corte: se conservate riducono le interruzioni delle forniture. Sarà importante sostenerle ed evitare sfilacciamenti. Su questo fronte il Veneto è pronto a cogliere la sfida: la distanza media delle forniture nelle imprese capofila della regione è pari a 70 chilometri, a conferma della presenza di una fitta rete locale di subfornitura, in grado di garantire qualità e affidabilità, e una pronta ripartenza.

In prospettiva il ruolo della tecnologia è destinato a divenire centrale: la quarta rivoluzione industriale Impresa 4.0, è una trasformazione digitale che non solo rende più efficiente la linea produttiva con macchinari più performanti, ma consente una personalizzazione continua dei prodotti e dei servizi grazie a tecnologie quali la stampa additiva 3d, la realtà aumentata, il digital twin, la manutenzione predittiva e l'utilizzo dei dati dell'Internet of Things. Per questo motivo il rilancio delle agevolazioni fiscali del 4.0 avvenuto nei mesi scorsi è un propellente fondamentale al quale ricorrere per i nuovi investimenti, anche in questa fase di emergenza e trasformazione. Inoltre il rafforzamento dell'e-commerce sia b2b che b2c sarà importante per fronteggiare la crisi e pianificare la ripresa nei settori del commercio e dell'agroalimentare.

Il musicista americano colpito dal Coronavirus

Addio a Prine, stella del folk-country ammirato da Dylan

Un poeta folk-country, amato anche da Bob Dylan che l'aveva definito un puro esempio di esistenzialismo proustiano. È morto, a 73 anni, per complicazioni legate al coronavirus, John Prine icona della musica Usa. Il musicista era stato ricoverato in terapia intensiva a Nashville poco meno di due settimane fa. Lui e la moglie Fiona, che era anche la sua manager, avevano avuto la diagnosi di positività al covid-19 al ritorno da un tour in Europa e avevano iniziato separatamente la quarantena in casa. Nato nel 1946 a Maywood, in Illinois, Prine aveva iniziato a scrivere canzoni da giovanissimo ispirandosi alla Carter Family, gruppo vocale country. In quasi 50 anni di canzoni ha influenzato tre generazioni di musicisti, con brani senza tempo, costruiti su una capacità di racconto, profondo, intimo e universale. Nominato 11 volte ai Grammy ne aveva vinti due per i suoi album, nel 1991, con The missing Years (a cui hanno collaborato anche gli amici Roger Waters e Bruce Spingsteen), e nel 2005 con Fair & Square. Quest'anno, a febbraio, aveva ottenuto ai Grammy il riconoscimento alla carriera.

In concomitanza con la Biennale, le Gallerie dell'Accademia ospiteranno dal 3 maggio al 3 ottobre del prossimo anno le opere del celebre scultore anglo-indiano realizzate con un pigmento capace di assorbire la luce al 99,96 per cento

Kapoor, la magia nera mette radici a Venezia

LA MOSTRA

È un evento eccezionale l'approdo delle sculture nere di Anish Kapoor, il ben noto artista anglo indiano, alle Gallerie dell'Accademia di Venezia. Dal 3 maggio al 3 ottobre 2021, in concomitanza con la 59. Esposizione d'Arte Internazionale di Venezia. Non si tratta, infatti, di un nero qualsiasi ma di un nero assoluto, Il Vantablack s Vis, capace di assorbire la luce al 99,96 per cento. È una procedura assai complessa e segreta in quanto utilizzata soprattutto a fini militari per oscurare aerei e missili. Un'esclusiva della società di ricerca scientifica inglese Survey Nano System. Con la quale Kapoor nel 2016 ha stipulato un accordo per ottenere i diritti esclusivi su questo colore a fini artistici. Il famoso fagiolo che è una delle attrazioni più significative di Chicago potrebbe, quindi, sbarcare a Venezia nel cortile palladiano delle Gallerie. «Si tratta di un vero e proprio inedito che costituirà senza dubbio un'attrazione molto forte non solo per il museo ma per l'intera città» commenta il direttore delle Gallerie, Giulio Manieri Elia.

Come mai la scelta a favore di Kapoor? Immagino ci fossero più concorrenti.

«In effetti c'erano quattro proposte, ma i nomi degli altri artisti mi riservo di farli nella conferenza stampa di presentazione della mostra, programmata per il prossimo settembre. Dove tra l'altro avrò l'occasione di conoscere personalmente l'artista. La scelta di Kapoor mi è sembrata la più interessante: anche in considerazione del fatto che ha in programma di creare una sua fondazione a palazzo Manfrin quindi di radicarsi in modo stabile a Venezia. È un'ulteriore prova della capacità di attrazione di questa città».

Quella di palazzo Manfrin è una notizia ghiotta. Costruito nel '500 e riadattato in stile neoclassico nel '700, dagli anni '70 è chiuso in attesa di restauro e di una destinazione d'uso. La Regione Veneto l'ha venduto nel 2014. Poi una serie di passaggi di proprietà. Occorreva un visionario come Kapoor per riportarlo a nuova vita.

Kapoor a Venezia non presenterà solo i neri.

«No: si tratta di una antologica completa a partire dai pigmenti degli esordi degli anni '70 (Kapoor è nato a Mumbay nel 1954) proseguendo con le sue sculture che moltiplicano, grazie a un meccanismo di rifrazione, il vuoto all'infinito degli anni '90.Fino alle opere specchianti del 2000. Il curatore è Taco Dibbits, direttore del Rijksmuseum di Amsterdam».

Questo è il terzo appuntamento con l'arte contemporanea.

«L'esordio con Philip Guston nel 2017; poi 2019 con Georg Baselitz e le sue figure rovesciate. In un certo senso si tratta di un ritorno alle origini del museo, due secoli fa, ai tempi in cui era direttore Leopoldo Cicognara. Grazie anche al supporto di Antonio Canova, intendeva valorizzare la produzione artistica dei contemporanei oltre a costudire i capolavori dell'arte veneziana».

In ottobre è in programma a Palazzo Ducale, a cura della Fondazione dei Musei Civici l'attesa mostra su Vittore Carpaccio. Partecipano anche le Gallerie?

«Senza dubbio. Non ovviamente con il ciclo dei teleri relativo a Sant'Orsola di cui si è appeno concluso il restauro, ma con singole opere significative del suo stile e del Rinascimento veneziano».

Questo doveva essere l'anno dedicato al completamento dei restauri delle strutture delle Gallerie, in particolare il piano terra.

«Siamo tutti in sospeso. Al momento non è possibile fare previsioni. Però stiamo completando il restauro di una grande tela di Giambattista Tiepolo, databile intorno al 1730, "Il castigo dei serpenti", un episodio biblico riferito a Mosè. Anche questo dovremmo presentarlo a settembre».

Lidia Panzeri

GIULIO MANIERI ELIA: «UN'ANTOLOGICA LEGATA ANCHE AL PROGETTO DELL'ARTISTA DI CREARE UNA SUA FONDAZIONE A PALAZZO MANFRIN»

LA TEMATICA DEL VUOTO Le sculture realizzate da Kapoor negli anni '90 spesso presentano cavità che si riempiono o materia che si svuota. Tra i materiali usati, oltre ai pigmenti, acciaio lucidato e riflettente

Anish Kapoor ha ricevuto la consacrazione alla Biennale di Venezia nel 1990 con il "Premio Duemila"

ORIGINI INDIANE Anish Kapoor, ha vinto il premio Turner. Sotto, Giulio Manieri Elia

Da Raffaello ai capolavori degli Uffizi Una Pasqua rigorosamente on line

GLI EVENTI

ROMA Natale con chi vuoi, ma Pasqua nell'arte. Anche al tempo del Coronavirus. Nella settimana aperta dai 500 anni della morte di Raffaello Sanzio (1483-1520), si moltiplicano gli omaggi on line al "divin pittore", ma si entra subito anche nel vivo delle celebrazioni della Passione e Resurrezione, tra mostre, restauri, reportage fotografici e ricostruzioni scientifiche. Con racconti inediti e capolavori come non li abbiamo mai visti. Sono numerosi gli appuntamenti d'arte da non perdere nel week end, rigorsamente dal divano di casa.

Grandi omaggi per Raffaello, scomparso il 6 febbraio del 1520. Per l'occasione, le Gallerie degli Uffizi lanciano un tour virtuale in tre tappe su Facebook, alla scoperta dei capolavori del Maestro raccolti nelle loro sale. Si parte dalla Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti e dal dipinto "La morte di Raffaello" realizzato da Rodolfo Morgari nel 1880, per raccontare - anche attraverso le parole di Giorgio Vasari - l'immensa influenza del pittore marchigiano nella storia dell'arte. Nella Galleria Palatina, il direttore Eike Schmidt illustra la Madonna della Seggiola, mentre agli Uffizi, nella sala appositamente dedicata a Raffaello e Michelangelo, ecco la bellezza della celeberrima Madonna del Cardellino. Da non perdere, anche le passeggiate virtuali nella grande mostra che doveva essere in programma in queste settimane alle Scuderie del Quirinale di Roma, con 204 opere in arrivo dai più importanti musei del mondo, sui social con #RaffaelloInMostra. E, sul canale YouTube del MiBACT, il restauro dell'Opificio delle Pietre Dure de La muta, uno dei più enigmatici ritratti eseguiti da Raffello e conservato alle Gallerie Nazionali delle Marche di Urbino.

PRATICHE DEVOZIONALI

Si entra nel vivo delle celebrazioni pasquali con l'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale che su Facebook dedica queste giornate al racconto delle pratiche devozionali più significative e radicate della tradizione italiana per la Settimana Santa. Si va dal reportage fotografico di Marco Marcotulli che attraversa Campania, Calabria e Sicilia al Venerdì Santo nel Lazio e poi in Sicilia con gli scatti di Marina Berardi (vincitrice del concorso Mavi- Museo antropologico visivo irpino 2020) e Barbara Di Maio. Domani, su TV2000, lo short film "La via della Croce", per la regia di Francesco De Melis, sulla sacra rappresentazione nello scenario dei Sassi di Matera nel 2019.

ARTE AGLI UFFICI IN HD

Pasqua nell'arte per gli Uffizi che, da ogg su Facebook, raccontano in video cinque capolavori a tema della collezione delle Gallerie, illustrati da altrettanti assistenti museali. Si parte con l'Ecce Homo di Antonio Ciseri e poi ecco la Croce sagomata con scene della Passione di Cristo di un artista duecentesco noto come Maestro della Croce 432, il Compianto sul Cristo morto di Fra Bartolomeo, il Cristo risorto di Rubens e Cena in Emmaus di Pontormo. Sul sito del museo, anche la mostra virtuale "Il racconto della Pasqua", con 42 immagini in HD, con anche dipinti di Tiziano, Perugino, Giottino.

NATIONAL GALLERY

Anche la National Gallery britannica, chiusa per la pandemia, propone sul suo sito un viaggio virtuale alla scoperta della storia della Passione di Gesù, attraverso i dipinti della sua storica collezione. Si va dalla Lavanda dei piedi del Tintoretto all'Agonia del Bellini, fino alla Crocifissione Gavari di Raffaello.

PIOGGIA DI INIZIATIVE VIRTUALI PER I 500 ANNI DELLA MORTE DEL DIVIN PITTORE A LONDRA LA PASSIONE CON TINTORETTO E BELLINI

AUTORITRATTO Raffaello Sanzio

Sport

VOLLEY

La Fipav chiude tutti campionati: niente scudetti

Accogliendo le richieste delle singole leghe dei club, anche la Federazione italiana pallavolo ha decretato la conclusione definitiva di tutti i campionati. La Fipav ha ritenuto di non assegnare gli scudetti e di non provedere a promozioni e retrocessioni in tutti i campionati nazionali, regionali e territoriali.

GRANDI MANOVRE VERSO I GOL

▶Ieri vertice della Figc con medici sportivi ed epidemiologi per arrivare a un protocollo in grado di garantire il ritorno in sicurezza dei campionati

▶La prima fase della ripresa: isolamento delle rose in ritiri sanificati poi controlli con esami specifici per chi è stato positivo al Coronavirus

IL FOCUS

ROMA "Come si cambia per non morire, come si cambia per ricominciare", forse andrebbe adottata la vecchia canzone di Fiorella Mannoia come inno della Lega di serie A con tante scuse al maestro Giovanni Allevi e alla sua "O generosa". Lo stop imposto dalla pandemia ha portato il calcio mondiale a vivere una crisi economica che rischia, come in tutte le altre industrie, di sfociare in un crac epocale. «Se il titolo non venisse assegnato lo capirei, visto ciò che stiamo vivendo», applausi a Mané bomber del Liverpool. Purtroppo non lo capirebbe il mercato visto che è di ieri è la stima catastrofica per la Premier League inglese: rosso di un miliardo di euro se il torneo non dovesse ripartire e concludersi.

LINEE GUIDA

La nostra serie A non fa eccezione. Le cifre non sono quelle inglesi, ma il tracollo finanziario farebbe molto male lo stesso. Per questo, mentre altri sport di squadra come, nell'ordine, rugby, basket e volley, hanno alzato bandiera bianca dando appuntamento alla prossima stagione, il presidente della Figc Gabriele Gravina a parole e nei fatti sta tentando di trovare una via d'uscita, programmando con l'assenso di Uefa e Fifa un per ora ancora ipotetico ritorno in campo. «Se e quando dovessimo avere luce verde per una graduale ripartenza, il mondo del calcio si deve far trovare pronto», ha ribadito ieri il numero uno di via Allegri. Lo ha fatto al termine della riunione (in videoconferenza ovviamente) svoltasi con la commissione medica federale presieduta dal professor Paolo Zeppelli. Sono state presentate le linee guida dalle quali nascerà un «protocollo unitario definitivo» per la ripresa dell'attività, dagli allenamenti alle partite. Ma, per dirla con una frase diventata di moda, "comanda il virus" e allora alla riunione hanno partecipato esperti infettivologi come Roberto Cauda, dell'Università Cattolica, Massimo Fantoni, primario Unità Covid-19 del Gemelli, Walter Ricciardi, componente Oms e consigliere del ministero della Salute, e Francesco Vaia, direttore sanitario dello Spallanzani. Perché la vera incognita non è tanto il ripartire, quanto avere la certezza di finire: cosa accadrebbe se dopo il ritorno in campo dovesse verificarsi anche un solo caso di positività? E' questa, in fondo, l'obiezione che divide anche la Lega di serie A tra chi vuol fare di tutto per tornare in campo, fazione capitanata dal presidente della Lazio Lotito che comprende Napoli, Roma, Verona, Bologna, Sassuolo e Lecce, e chi la chiuderebbe qui con a capo il Torino di Cairo e che comprende Brescia («Il club vorrebbe evitare di tornare a giocare nel rispetto della triste realtà bresciana», c'è scritto in un comunicato inerente il rimborso agli abbonati), Genoa e Sampdoria (ieri il presidente Ferrero ha ribadito: «Senza tifosi che partita è? Il campionato non può ricominciare»). C'è anche la terza posizione di chi non si espone, ma la Juve ha detto di non volere uno scudetto assegnato a tavolino, mentre l'Inter ha "richiamato alle armi" i suoi stranieri che erano stati lasciati liberi di tornarsene a casa.

FASE DUE

«La ripartenza del calcio è legata alle decisioni del Governo in ordine alla ripartenza della fase due - ha sottolineato il presidente e ad di Sport e Salute Vito Cozzoli -, è quindi un tema di più ampia portata in cui lo sport deve confrontarsi con l'esigenza di salute pubblica più generale». Il protocollo medico che informerà il calcio italiano, quindi, sarà necessariamente basato sui principi di semplicità, fattibilità e attendibilità medico-scientifica, ma non potrà trascurare nessun dettaglio. Definirà il "gruppo squadra" e come seguire clinicamente i componenti della rosa specificando quali esami diagnostici effettuare (test molecolari, test sierologici, esami del sangue generali). Protocollo diverso per coloro già contagiati dal coronavirus: gli esami per chi ha avuto ed è guarito dalla Covid-19 saranno adeguati alla severità della malattia, con particolare attenzione all'apparato respiratorio e cardiovascolare. Tutte queste indicazioni si estendono agli arbitri equiparati ai calciatori. Nella prima fase è passata la "linea Lotito" del ritiro: il "gruppo squadra" infatti dovrà riunirsi in un luogo isolato (centro sportivo), sanificato e rispettoso di tutte le norme igienico-comportamentali (distanza sociale). E' la strada, in salita, del ritorno al gol.

Romolo Buffoni

GRAVINA: «DOBBIAMO FARCI TROVARE PRONTI IN CASO DI VIA LIBERA» L'INTER RICHIAMA GLI STRANIERI, MA SAMP E BRESCIA DICONO «NO»

CONTAGIATO Dalla maschera (suo gesto per festeggiare il gol) alla mascherina protettiva: Paulo Dybala è guarito dal Coronavirus

Lega Pro, Aic e Aiac

«Cassa integrazione per stipendi fino a 50mila euro»

La possibilità anche per i club calcistici di ricorrere alla cassa integrazione era un punto delle richieste fatte dalla Figc al governo. Ieri la Lega Pro, l'Assocalciatori e l'Assoallenatori hanno stilato un accordo lanciando un «appello accorato» al governo perché consenta l'ammortizzatore sociale ai calciatori con soglia di reddito sotto i 50 mila euro l'anno. In una riunione in conference call, «è emersa chiara consapevolezza di tutte le parti dell'aggravarsi dello situazione economico-finanziaria che lo stato d'emergenza sta comportando - recita una nota della Lega presieduta da Francesco Ghirelli -. In particolare si è riflettuto sulla specificità delle problematiche sanitarie, economiche e gestionali che il mondo Serie C sarà costretto ad affrontare». L'obiettivo comune è il salvataggio nell'immediato «ma anche e soprattutto in un'ottica di medio-lungo periodo dove, come si evince dallo studio d'impatto presentato da Lega Pro, i danni cagionati dalla crisi Covid-19 emergeranno in maniera più evidente». «La Federazione e le altre componenti del sistema - si legge nel comunicato - hanno convenuto di lanciare un accorato appello al governo ed al Parlamento affinché si riesca in tempi rapidi ad intervenire in due direzioni: da un lato attraverso la concessione dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali anche per i tesserati sotto i 50.000 euro di reddito annuo, strumento assolutamente necessario ed indifferibile in questo momento, e dall'altro attraverso l'introduzione di strumenti ad hoc che consentano ai club di sopperire alla carenza di liquidità ed ai danni cagionati dal maledetto virus».

L'atletica piange Sabia, ucciso dal Covid-19

▶Aveva 56 anni. Il padre deceduto nei giorni scorsi dopo il contagio

IL LUTTO

POTENZA L'atletica piange Donato Sabia. Era uno della generazione d'oro. Un lucano, schivo, timido, testardo, dal cuore grande. Un uomo che non ha mai accettato i compromessi del doping. Un mezzofondista che raggiunse due finali olimpiche negli 800 (quinto a Los Angeles '84 e settimo a Seul '88), che fu più volte campione italiano e che vinse il titolo europeo indoor a Goteborg sempre nel 1984, il suo anno magico. Se non fosse stato per i tendini di seta, avrebbe forse ottenuto risultati ancora più prestigiosi. Ieri, a 56 anni, nell'ospedale San Carlo del capoluogo lucano, dove era ricoverato da un paio di settimane, Donato, pochi giorni dopo il padre, è entrato nel lunghissimo elenco delle vittime del coronavirus. Ognuna delle quali è una storia, ma se quella storia tocca un atleta olimpico, uomo sano e di giovane età, al dolore si aggiungono stupore e dubbi.

DUE FINALI OLIMPICHE

Nato nel 1963, Sabia cominciò la sua carriera quasi per caso, passando dal calcio all'atletica. I primi successi nelle categorie giovanili lo proiettarono all'attenzione nazionale, tanto che si trasferì al centro federale di Formia. Lì diventò amico di Pietro Mennea, lì Carlo Vittori e Sandro Donati intuirono e plasmarono il suo talento che lo portò a detenere per quasi 30 anni il record mondiale dei 500. Ma la sua gara era quella del doppio giro. Nel magico 1984, oltre a Goteborg e Los Angeles, ci fu anche Firenze dove fece registrare un grande tempo, ancora oggi il terzo italiano di sempre sugli 800. Poi gli infortuni ne rallentarono la carriera. Il suo talento, però, era così grande che riuscì a centrare un'altra qualificazione olimpica per Seul '88. Nello stesso anno fu anche protagonista del primo sciopero dell'atletica azzurra, agli Assoluti di Milano, in segno di protesta contro la decisione del Coni di non iscrivere la staffetta 4x400 all'Olimpiade coreana.

Gli anni successivi furono quelli del declino, causato anche da nuovi infortuni, fino al ritiro e all'avvio della carriera da tecnico. La sua lotta e le sue denunce contro il doping - Sabia lo sapeva bene - davano fastidio e così divenne l'allenatore della nazionale di Malta con cui partecipò alla sua terza Olimpiade, Sidney 2000. Un «fenomeno, un grande campione», lo ha definito il presidente del Coni, Giovanni Malagò.

MEZZOFONDISTA Donato Sabia

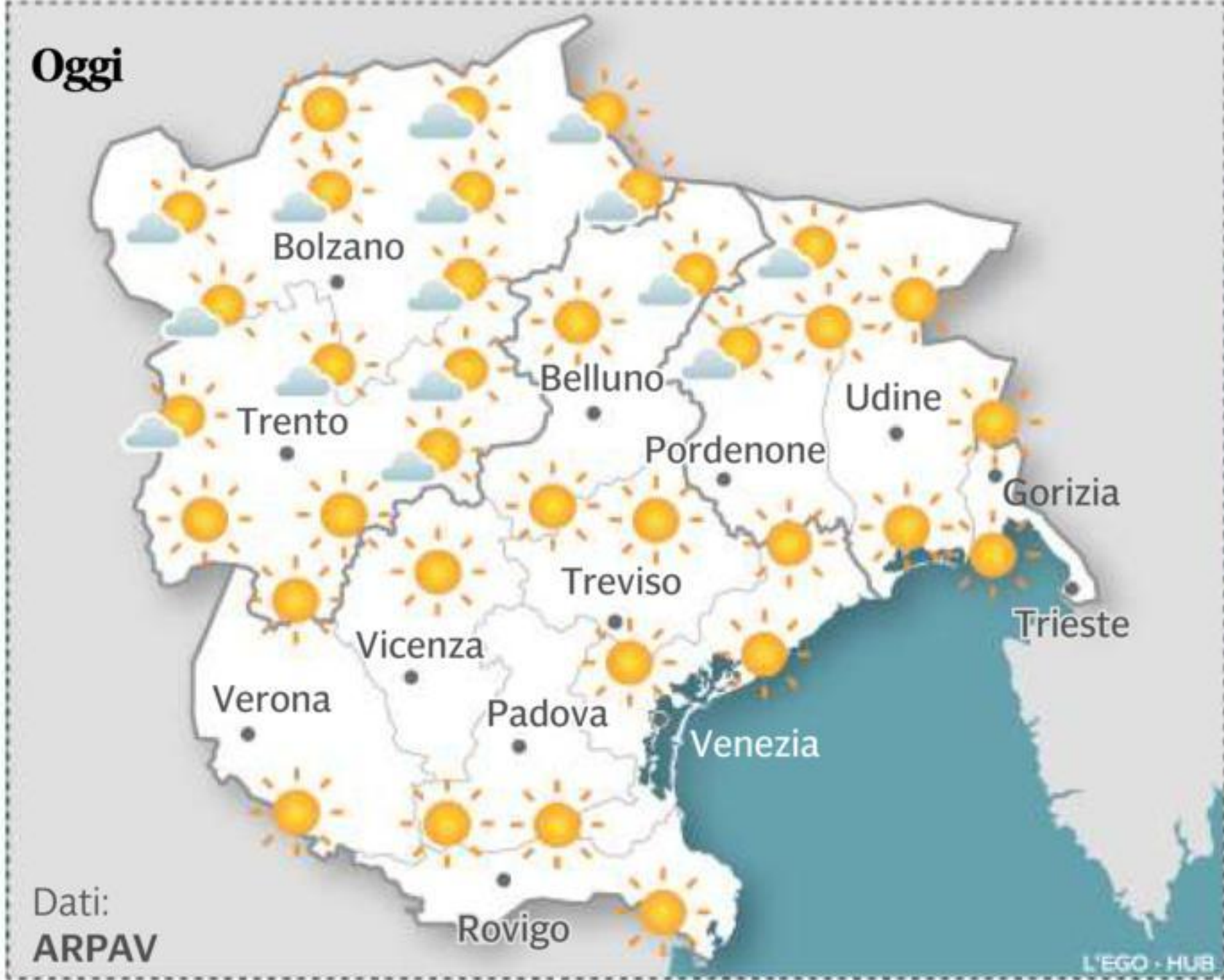
METEO

L'alta pressione garantisce una giornata soleggiata e mite.

DOMANI

VENETO
Pressione stabile sulla nostra regione. Giornata caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

TRENTINO ALTO ADIGE
Pressione in aumento sulla nostra regione. Giornata con generali condizioni di bel tempo con cielo sereno e libero da nubi, ad eccezione sui confini esteri.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata stabile e soleggiata su tutto il territorio regionale. Nel pomeriggio possibili formazioni nuvolose sui settori alpini.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	9	22	Ancona	8	19
Bolzano	6	26	Bari	7	19
Gorizia	10	23	Bologna	5	24
Padova	7	25	Cagliari	11	19
Pordenone	10	25	Firenze	6	25
Rovigo	6	25	Genova	11	17
Trento	9	24	Milano	8	23
Treviso	7	25	Napoli	9	20
Trieste	9	21	Palermo	11	18
Udine	9	25	Perugia	4	21
Venezia	8	21	Reggio Calabria	11	20
Verona	6	25	Roma Fiumicino	9	19
Vicenza	7	24	Torino	7	23

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
12.25 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Diario di casa** Attualità
14.10 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Doc. Nelle tue mani** Fiction. Con Luca Argentero, Matilde Gioli, Gianmarco Saurino
22.25 **Doc. Nelle tue mani** Fiction
23.55 **Porta a Porta** Attualità
1.30 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
12.00 **Discussione generale e dichiarazioni di voto finali sul ddl n. 1766** Attualità
12.25 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Tutto il bello che c'è Estate** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **L'isola di Katharina** Serie Tv
15.35 **Passaggio a Nord-Ovest DOC** Documentario
16.35 **La nostra amica Robbie** Serie Tv
17.15 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Captain America: Il primo vendicatore** Film Azione. Di Joe Johnston. Con Chris Evans, Stanley Tucci, Hayley Atwell
23.30 **Eragon** Film Fantasy

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Discussione generale e dichiarazioni di voto finali sul ddl n. 1766** Attualità
13.00 **Geo: Il pesce spada** Doc.
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Punto Di Svolta** Doc.
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Non ho l'età** Documentario
20.35 **Un posto al sole** Soap
21.10 **Napoli milionaria** Teatro. Di Franza Di Rosa. Con Massimo Ranieri, Barbara De Rossi, Enzo De Caro
23.30 **Italiani** Attualità. Condotto da Paolo Mieli

Rai 4

6.05 **Senza traccia** Serie Tv
6.45 **Numb3rs** Serie Tv
8.15 **Revenge** Serie Tv
9.45 **Rosewood** Serie Tv
10.30 **Criminal Minds** Serie Tv
11.15 **The Good Wife** Serie Tv
12.45 **Senza traccia** Serie Tv
14.20 **Criminal Minds** Serie Tv
15.10 **Rosewood** Serie Tv
16.00 **Numb3rs** Serie Tv
17.25 **Revenge** Serie Tv
18.55 **Senza traccia** Serie Tv
20.30 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Criminal Minds** Serie Tv. Con Kirsten Vangsness, Joe Mantegna, Shemar Moore
22.05 **Criminal Minds** Serie Tv
23.40 **A Bluebird in My Heart** Film Drammatico
1.15 **Supernatural** Serie Tv
2.45 **Zoo** Serie Tv
3.25 **Bates Motel** Serie Tv
4.05 **Rosewood** Serie Tv
5.00 **Il candidato - Zucca Presidente** Serie Tv
5.30 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.15 **Snapshot Russia** Doc.
6.45 **Hotspots, l'ultima speranza** Documentario
7.40 **Un romanzo tante storie** Documentario
8.10 **Money Art** Documentario
9.05 **Pacific with Sam Neill** Doc.
10.00 **Il ratto del serraglio** Musicale
12.35 **Pacific with Sam Neill** Doc.
13.30 **Un romanzo tante storie** Documentario
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **Hotspots, l'ultima speranza** Documentario
15.45 **Otello** Teatro
18.20 **Rai News - Giorno** Attualità
18.25 **Carmina Burana** Musicale
19.30 **Amabili testi** Attualità
20.20 **Ghost Town** Documentario
21.15 **Cavalleria rusticana dai Sassi di Matera** Teatro
22.45 **Prima Della Prima** Documentario
23.15 **Bruce Springsteen in His Own Words** Documentario
0.15 **Umbria Jazz** Musicale

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Rubrica
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.50 **Uomo bianco, va' col tuo Dio!** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Rubrica. Condotto da Barbara Palombelli
21.25 **Dritto E Rovescio** Rubrica. Condotto da Paolo Del Debbio
0.45 **Tatort: Ore contate** Film Tv Giallo

Canale 5

13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Speciale - Beautiful - Noi Con Voi** Show
13.45 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Rosamunde Pilcher: L'Eredità Di Nostro Padre** Film Drammatico
16.35 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio Cinque** Rubrica
18.45 **Avanti Un Altro** Quiz
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza** Tg Satirico. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
21.20 **Pirati dei Caraibi - La maledizione del forziere fantasma** Film Avventura. Di Gore Verbinski. Con Johnny Depp, Orlando Bloom, Keira Knightley, Bill Nighy
0.05 **Tg5 Notte** Attualità
0.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza** Tg Satirico
1.10 **Il bello delle donne** Serie Tv
2.20 **Il bello delle donne** Serie Tv

Italia 1

7.20 **Magica, Magica Emi** Cartoni
7.50 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.15 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Africa: predatori letali** Doc.
9.35 **The Flash** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
14.55 **I Griffin** Cartoni
15.20 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.10 **L'orso Yoghi** Film Animazione
17.50 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Ieneyeh** Show
19.35 **CSI** Serie Tv
21.20 **The Departed - Il bene e il male** Film Poliziesco. Di Martin Scorsese. Con Leonardo Di Caprio, Martin Sheen, Ray Winstone
24.00 **Devil** Film Thriller
1.10 **Gotham** Serie Tv

Iris

6.20 **Mediashopping** Attualità
6.35 **Così bello, così corrotto, così conteso!** Film Commedia
7.55 **Alfabeto** Attualità
8.10 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
8.30 **Squadra Antimafia 2 - Palermo Oggi** Miniserie
9.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
10.05 **Il pistolero di Dio** Film Western
11.50 **Cube - Il cubo** Film Thriller
13.45 **L'infermiera assassina** Film Thriller
15.35 **We Were Young - Destinazione Paradiso** Film Commedia
17.30 **The Arrangement** Film Drammatico
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Il colore viola** Film Drammatico
0.05 **Scuola Di Cult** Attualità
0.10 **Full Metal Jacket** Film Guerra

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
9.05 **Deadline Design** Arredamento
10.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.50 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **Born to Raise Hell** Film Azione. Di Lauro Chartrand. Con Steven Seagal, Dan Badarau, Darren Shahlavi
23.00 **Kika - Un corpo in prestito** Film Commedia
0.55 **Amor idiota** Film Commedia

Rai Storia

16.30 **Generazione Caporetto** Documentario
17.30 **Notiziario** Attualità
17.35 **I grandi discorsi della storia** Documentario
18.30 **Passato e Presente** Documentario
19.10 **Italia: viaggio nella bellezza** Documentario
20.10 **Il giorno e la storia** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **a.C.d.C.** Documentario
22.10 **a.C.d.C.** Documentario
23.10 **La Roma di Raffaello** Documentario

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Storage Wars Canada** Reality
8.55 **Dual Survival** Documentario
10.35 **Nudi e crudi** Reality
11.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.10 **Banco dei pugni** Documentario
15.45 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.35 **The Last Alaskans** Documentario
19.35 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Nudi e crudi Francia** Reality
22.30 **L'oro del diavolo** Serie Tv
0.20 **Drug Wars** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.30 **Taga Doc** Documentario
17.15 **Speciale Tg La7** Attualità
19.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber

TV 8

12.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.25 **Madre di ogni segreto** Film Tv Thriller
16.05 **La collezione di Mandy** Film Drammatico
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **La notte dei record** Show
23.35 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE

10.30 **Mio padre, il serial killer** Documentario
11.30 **Omicidio in mare** Doc.
12.30 **Delitti in copertina** Società
13.30 **Donne mortali** Doc.
15.40 **Storie criminali: il caso JonBenet** Fiction
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Airport Security** Doc.
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Tutto tutto niente niente** Film Commedia
0.15 **Earth from Space - Le meraviglie del pianeta** Doc.

7 Gold Telepadova

11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **Double Bang** Film Azione

Rete Veneta

13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

15.45 **Telefruts** Cartoni
16.15 **Rubrica Di.re** Rubrica
16.30 **Tg Flash** Informazione
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.35 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Effemotori** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Economy Fvg** Rubrica
22.30 **Il diario di Remo** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

9.00 **Speciale Calciomercato** Rubrica
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Gli Speciali del Tg. Supermercati e Gdo** Attualità
15.00 **Sl-Live** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.30 **Emozioni in Bianco e Nero** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **L'Agenda di Terasso. Coronavirus: domande e risposte** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Passata la Luna negativa (come sta una donna vicina?), inizia una vostra bella rincorsa verso Pasqua, guidata da Marte. È profonda questa Luna due giorni in Scorpione, segno con cui avete un forte legame e che spesso condiziona pure le vostre scelte pratiche. Non possiamo invitarvi a viaggiare ma avrete comunque un bellissimo Mercurio sabato, mentre Venere splende d'**amore** per nativi di tutte le età.

Toro dal 21/4 al 20/5

Speriamo di trovarvi in ottima forma, quella di sempre, ma vi invitiamo alla cautela per Luna in Scorpione, che si oppone due giorni al vostro Urano e quadra Marte e Saturno. Ovvero il nervosismo può aumentare in un attimo. Voi meno di altri sopportate l'isolamento sociale, la vostra natura vi porta a lavorare, creare, guadagnare. Ma l'appetito non manca, cibo è pure **seduzione** per voi. Una mano da tendere.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Le stelle propongono una Pasqua tranquilla, Luna sarà in Sagittario, ma oggi e domani transita in Scorpione, risveglia l'intuito, quell'istinto tutto vostro che vi conduce alle occasioni giuste. Abbiamo fiducia nella vostra riuscita finale sin dalla prossima settimana, dunque ascoltate: state in disparte, non affrettate i tempi, fate litigare gli altri. La voglia di protagonismo ora vi danneggia. **Amore** sì!

Cancro dal 22/6 al 22/7

Una grande Luna oggi e domani, per il vostro **amore**. La conoscete, cambia come voi e più di voi, dopo le provocazioni del plenilunio e le promesse non mantenute (neanche voi), oggi vi regala un'inaspettata e profonda gioia. Testimonianza concreta di un sentimento che qualcuno dice di provare per voi. Dovreste fare pure qualcosa di clamoroso nell'attività, affari, alzate la voce...siete lì per merito vostro.

Leone dal 23/7 al 23/8

Batto quattro, tanti sono i corpi celesti che premono sul Leone. Ammettiamo che solo la forza del vostro carattere, la fiducia in voi stessi, ma anche la presunzione di sapere più degli altri, vi tengono a galla. La fortuna è rappresentata da Giove nel campo del **lavoro**, Mercurio che, positivo per voi dallo scorso 3 febbraio, diventerà di fuoco sabato, in Ariete. Ora solo relax, musica, letture, film.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Cosa vuol dire Sole in Ariete? Accentua la voglia di **cambiamento** che tanti sentono irrinunciabile, nella sfera professionale o affettiva, domestica. Non ci siete riusciti ancora per gli impedimenti che frenano tutti, ma le buone stelle sono sempre in cielo e il vostro cuore lo sa. Persino la folle Venere in Gemelli fa il tifo per il vostro successo. Fino a sabato Luna in Scorpione tiene in caldo il sex...

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Non c'è bisogno di sbandierare risultati, soddisfazioni e le proprie qualità, certe persone sono infastidite dal successo altrui. Però è vero che la primavera comincia a farsi sentire nel vostro segno e nella vostra vita, siete in fase di **risveglio**, ma dovete ancora combattere con ostacoli legali e burocratici. Attenti a cose legali legate a beni di famiglia, eredità, (Giove e Mercurio). Pasqua d'amore.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Meglio che succeda tutto insieme. Parliamo della Luna entrata nel segno stamattina, la vostra prima Luna primaverile, subito opposta a Urano in Toro (collaborazioni), quadrata ai due terribili Marte e Saturno in Acquario (famiglia, salute, impedimenti assurdi). Marte astro guida (con Plutone) si compiace del disordine, del fracasso, ma ha anche qualcosa di positivo: forte **ambizione**. Rottura di macchinari

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Mercurio esercita la sua negatività anche convincendovi che siete infallibili, nel lavoro e nelle questioni domestiche o finanziarie. Invece è indispensabile ascoltare, valutare le idee altrui, anche il coniuge ha le sue ragioni. Incassate un rimprovero di Venere, preparatevi, organizzatevi per Pasqua; Mercurio entra in Ariete sabato, sarà una sorpresa per la famiglia, Luna in Sagittario. Momenti di **fortuna**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Non c'è bisogno di fare giri di parole, diciamo semplicemente: la **fortuna** abita qui. A parte il Sole in Ariete (dove sabato arriva pure Mercurio), che vi chiude in casa...nessuna stella agisce in contrasto al Capricorno. In tempi diversi avreste anche fatto un terno secco, ora possiamo con gioia annunciare dimostrazioni di stima, affetto, amore per voi. Investite in campo finanziario fin dove possibile.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Non sarà facile mantenere rapporti armoniosi con le persone vicine, Luna per due giorni in Scorpione forma subito quadratura con Marte e Saturno nel vostro segno, influssi da aggiungere a Urano in Toro...Attenti a forma fisica e **salute**, se avete ascendente Toro, Leone o Scorpione. In nessuna situazione dovete andare troppo per le lunghe, lasciate evaporare le cose. Pasqua altra musica. Venere, solo tu.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Gli ultimi due giorni di Mercurio nel segno sono stimolati da una splendida (per voi) Luna in Scorpione: emozioni, progetti, sogni, incontri. Talmente sensuale da vincere Venere in Gemelli, che non è il massimo, ma l'effetto **fortunato** è dovuto a Giove. Tutti gli incontri possono avere un significato profondo per il presente e per il futuro; in qualche modo siate sempre presenti nell'ambiente di lavoro.

Lettere&Opinioni

«IL CALCIO DÀ FELICITÀ ALLE PERSONE MA ORA L'OBIETTIVO È SALVARE VITE. FINO A CHE NON C'È UN CONTROLLO PRECISO DELLA SITUAZIONE IL CALCIO PASSA IN SECONDO PIANO»

Carlos Dunga, *ex calciatore*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Le speculazioni vergognose sul prezzo delle mascherine e l'esempio di un farmacista che le vende a prezzo di costo

Roberto Papetti

Egregio direttore,
ho letto l'articolo sulle mascherine e non sono assolutamente d'accordo sul punto 6 e cioè su quanto devono costare... Le proposte che in questi giorni arrivano in farmacia parlano di tutt'altre cifre come da offerta che le allego (circa due mesi fa, prima dell'esplosione della pandemia, 50 mascherine al pubblico costavano tra 10 e 12 euro). Io stesso nei giorni scorsi pur di non essere tacciato da speculatore ho rivenduto queste mascherine allo stesso prezzo con il quale le avevo acquistate senza un centesimo di ricarico .... Se vorrà sono disponibile a mostrarle la fattura di acquisto...
Gradirei anche sapere dal giornalista che ha scritto l'articolo se può indicarmi, visto che è così ben informato, dove posso acquistare le mascherine a quel prezzo anche per uso personale e dei miei collaboratori.

Francesco Piva
farmacista

Caro lettore,
nel nostro servizio, che è stato realizzato con il supporto degli esperti dell'Università di Padova, abbiamo indicato quale dovrebbe essere il costo "reale" delle mascherine. Del resto lei stesso ci conferma che prima della pandemia una mascherina costava al pubblico 20-25 centesimi. Ma pochi prima le chiedevano e le compravano. Ora il rapporto tra domanda e offerta si è invertito e, come abbiamo peraltro scritto, questo ha fatto lievitare anche notevolmente i prezzi. Non è certo colpa dei farmacisti, che sono l'ultimo anello della catena commerciale. Anzi va sottolineata la scelta di chi come lei, proprio per l'eccessiva lievitazione dei prezzi, ha scelto di non effettuare alcun ricarico sulle mascherine in vendita nella sua farmacia. Ma tutto questo pone, o meglio ripropone, il problema del controllo sui prezzi di questi prodotti che troppo spesso sono oggetto, da parte di chi le produce e di chi li distribuisce, di operazioni speculative non solo ingiustificate sul piano dei costi, ma anche moralmente indegne. E poiché con le mascherine dovremo convivere probabilmente a lungo, sarebbe bene che le autorità intervenissero per calmierare i prezzi e soprattutto impedire operazioni commerciali intollerabili. Non è tollerabile che per proteggersi se stessa e gli altri, una persona debba spendere decine di euro al mese per comprare prodotti che valgono e dovrebbero costare invece qualche decina di centesimi.

Coronavirus/1

Il dopoguerra è stato diverso

Leggo su Il Gazzettino la lettera a lei indirizzata e la sua risposta. Non sono d'accordo sul paragone del dopoguerra: io l'ho vissuto (ahimè per la mia età) ed essendo stato mio padre Direttore di Confindustria ho potuto per riflesso seguire le vicende economiche. Vi sono differenze abissali. 1): non abbiamo gli statisti di allora (faccio solo due esempi: De Gasperi ed Einaudi); 2): oggi abbiamo una burocrazia che frena qualsiasi sviluppo; 3): siamo impegolati in una Europa che per il momento ci ha solo danneggiati; 4): abbiamo una magistratura che fa da quarto potere, oltre a quelli ufficiali dello Stato; 5): il "pericolo giallo", come lo chiamava il Duce. I Cinesi metteranno in moto la macchina economica molto prima di noi perchè in un regime dittatoriale potranno risolvere il problema in anticipo o tacere i dati reali. Per queste ragioni sono molto pessimista. Anche perchè questi provvedimenti restrittivi (parlo da medico) non servono per far scomparire il virus, tutti noi prima o poi ne verremo a contatto, come è avvenuto nei millenni da che esiste l'uomo sulla terra (ci siamo difesi dapprima creandoci le immunità naturali ed in tempi recenti costruendo i vaccini), ma per il problema degli intasamenti degli ospedali. Dovevamo diluire i malati.

Dott. Gianfranco Bertoldi
Mestre (Ve)

Coronavirus/2

Chiudere i mercati cinesi

In questi giorni a Wuhan, la città cinese dove ci sono stati i primi casi di infezione da coronavirus, si sta festeggiando la fine della quarantena in quanto sembra che i contagi, da settimane, siano pari a zero. È comprensibile la gioia di tornare alla vita normale, anche se non ci sarebbe nulla da festeggiare, dato che il pericolo del contagio di ritorno è in agguato in Cina e la pandemia continua a mietere moltissime vittime nel mondo intero. Tuttavia mi risulta che anche i mercati umidi cinesi sono tornati alla loro attività. Come sappiamo, in quei mercati hanno origine i micidiali virus tra i quali l'attuale. Sono mercati nei quali si stipano venditori, clienti e animali selvatici vivi, come i pipistrelli e altri imputati di essere i portatori degli agenti infettivi, nonché cani e gatti, che vengono macellati crudelmente sul posto per rivenderne la carne. Ora mi chiedo come sia possibile che, dopo tutto quello che sta succedendo, il governo di Pechino e quelli cinesi locali non decidano di chiudere definitivamente quelle attività così pericolose per la salute dell'umanità e barbare verso gli animali. È il momento che quel regime asiatico accolga l'appello di Elizabeth Maruma Mrema responsabile Onu per le biodiversità.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (Tv)

Coronavirus/3

Usiamo le mascherine

Dopo tanto parlare di asintomatici infettivi, davvero non riesco a capire chi continua a dire che la mascherina chirurgica non serve a nulla, solo perché non serve a proteggere sé stessi, come se fosse di nessuna importanza che con questa 'museruola' si evita di contagiare gli altri! Ecco un esempio 'espressivo' rivelatore di gente che da come parla, gli servirà un cric per riuscire a sollevare orizzontalmente lo sguardo-pensiero oggi ancora un pizzico esageratamente ombelicale. Sono delusioni che fanno male, sentire amicizie e persone stimabili, parlare ancora come quando deridevamo i giapponesi che quando sono raffreddati girano con la mascherina nei mezzi pubblici e per strada, ma per fortuna di questo disastro della pandemia, si può anche trovare da sorridere. A me, ad esempio, con la mascherina, son tornate le orecchie a sventola, come le avevo nelle foto di quarant'anni fa. Un altro 'me' a cui avevo smesso di somigliare, e che oggi così allo specchio riesco a riconoscere meglio: "Io sono l'uno e l'altro dei due".

Fabio Morandin
Venezia

Coronavirus/4

Rialto rimasta senza bagni

Giusto presidiare i mercati e chiudere i bar, ma Rialto, il più frequentato mercato di Venezia non dispone di un solo bagno accessibile. Pazienza per i veneziani che hanno le case in zona, ma agli esercenti dei banchi è negato l'unico servizio pubblico in campo Rialto Nuovo. Adeguatamente presidiato sarebbe un buon servizio a chi lavora per tutti.

Franco Migliorini

Coronavirus/5

L'importanza dei negozi di quartiere

Vivo in un piccolo comune limitrofo a quello di Venezia e in questi giorni, in cui le vicende del Covid 19 hanno rivoluzionato il nostro modo di vivere, sto riscoprendo una realtà come quella dei negozi rionali fino ad oggi spesso dimenticata. Il cosiddetto negozio di quartiere senza troppa pubblicità o enfasi mediatica affronta ogni giorno con intraprendenza e coraggio le limitazioni che tale virus impone alle nostre vite. Fa tutto questo, però, senza perdere quell'aspetto umano che ad oggi la lontananza ci fa apprezzare sempre di più. Chi utilizzando la tecnologia, chi con lavagna e gesso dimostra che la categoria dei commercianti è formata da persone piene di intraprendenza e flessibilità, pronte a venire incontro alle esigenze di coloro che si trovano in difficoltà ma senza rinunciare mai a quella cordialità e quel sorriso, aimè celato dalle mascherine, che rassicura e dona conforto in un momento come questo. Nell'Era in cui la grande distribuzione e i centri commerciali dominano il contesto urbano delle nostre città, il negozio di quartiere ci fa tornare oggi più che mai con il pensiero a quei bei tempi in cui i bambini potevano andare a fare la spesa da soli e spesso portavano a casa in omaggio qualche caramella, un panino e tanta cordialità.

Federica Rallo
Marcon (Ve)

Coronavirus/6

Conte non è Churchill

Il 6 aprile il capo del governo ha chiuso la sua tele-conferenza agli italiani (in mondo visione non credo che interessi molto) richiamandosi alla Storia, lui ed il suo governo. Nemmeno Winston Churchill fece un proclama di questo tenore. La sua similitudine alla Storia dove è sicuro di entrarci a gamba tesa, mi pone in un scetticismo cosmico, per non aggiungere anche pessimismo planetario. Credo che affrettare delle assicurazioni di tale specie denotino una sicurezza, vorrei dire "esemplare", perché unica, senza precedenti dai suoi predecessori, in tutti gli Stati della Terra. I problemi, mi sembra, siano adesso come un'onda in piena di un oceano e lo tsunami deve ancora arrivare...

Adalberto de'Bartolomeis
Monselice (Pd)

Coronavirus/7

Contraddizioni europee e italiane

Tutto il mio biasimo a quest'Europa della vergogna, gli aiuti ci sono arrivati da Russia, Cina, Cuba e Albania, se posso capire motivi commerciali futuri per russi e cinesi come la mettiamo con cubani e

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 8/4/2020 è stata di **51.638**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Positive, ma a spasso insieme: nei guai mamma e figlia

Madre e figlia positive a spasso senza motivo. Rischia la donna dell'Alpago fermata a Polpet dai forestali: è positiva così come la ragazza e per loro è scattata l'accusa di epidemia colposa.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Anziana cade in centro, nessuno la soccorre, si ferma il bus

Società consumistica, egoista e menefreghista, ma ancora con un cuore nobile (l'autista). Provino a chiedersi, quelli presi dal fuggi fuggi, se dovesse succedere una volta a loro **(aliceT)**

Giovedì 9 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Il commento

Un'occasione storica per fare la rivoluzione. Della burocrazia

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) all'introduzione di eurobond che il nostro paese sa guadagnarsi la reputazione necessaria per tranquillizzare gli investitori. L'introduzione di misure di sostegno, condivise e solidaristiche, delle economie nazionali deve superare lo scetticismo, quando non addirittura l'esplicito rifiuto - una vera e propria negazione delle ragioni fondanti dell'Unione europea - di paesi come Austria, Olanda, Finlandia e, naturalmente, Germania. Certo, a differenza di ciò che quelle cancellerie non vogliono vedere, in Italia le riforme strutturali negli ultimi dieci anni non sono certo mancate: la coraggiosa riforma pensioni di Elsa Fornero del 2011, l'ambizioso processo di spending review avviato nel 2013, il contestatissimo Jobs Act del 2014, la mancata riforma costituzionale del 2016, l'assenza di formali procedure europee nei confronti del nostro paese. D'altro canto, nemmeno si può ignorare che questi tentativi sono poi falliti o, nella migliore delle ipotesi, indeboliti da interventi successivi. Da dove partire, quindi? Questo appare forse il momento migliore per affrontare lo scoglio più importante, vale a dire quello dell'eccessiva burocrazia. Il complesso di norme e funzionari che, in sé, avrebbe il meritorio fine di svolgere i processi amministrativi ed esecutivi, quindi di far effettivamente funzionare il paese, si è tramutato negli anni in un mostro vorace di potere e di rendite che al contrario questi processi li rallenta se non addirittura li blocca. Non domo di questo controllo, questo Leviatano ha ingigantito il suo peso anche negli apparati periferici. Per aprire un'attività economica, quindi per creare reddito, occupazione e gettito fiscale, si fa fatica a capire a quali amministrazioni rivolgersi, quali moduli riempire, quali autorizzazioni richiedere. Un sistema così tentacolare e complicato è anche particolarmente incline alla corruzione e alla concussione, quindi profondamente iniquo. L'emergenza di queste settimane però ci ha insegnato qualcosa. E cioè che, appunto, si può fare. Basta volerlo. Agli economisti piace ragionare per incentivi: ma nessuno può essere davvero così cinico da interpretare questo terribile e mortale virus come il giusto incentivo per sbloccare il paese. Nell'emergenza, si è scoperto che la politica ha già le armi decisionali per realizzare ciò che fino a pochi mesi fa sembrava impossibile: il lavoro da casa, nel privato e nella pubblica amministrazione; la didattica a distanza, nelle scuole di ogni ordine e grado; la possibilità di richiedere o inviare documenti facilmente per via telematica alla pubblica amministrazione. Conquiste di cui avremmo fatto volentieri a meno, se paragonate ai danni e ai pericoli che stiamo affrontando. Purtuttavia, conquiste che a questo punto dovranno moltiplicarsi e diventare strutturali. La nuova burocrazia, dal "potere dell'ufficio" al "potere della decisione (politica) e della semplicità", dovrà partire proprio da qui. E dovrà farlo anche guardando allo stato della giustizia: "il ricorso al TAR", una delle armi più efficaci che ha bloccato lo sviluppo del paese e la realizzazione di opere strategiche, potrebbe essere disinnescato proprio da una riforma della giustizia amministrativa, se non addirittura, come proposto provocatoriamente qualche anno fa da Romano Prodi, da un'eliminazione di questi tribunali. È il momento delle scelte coraggiose e strategiche. È il momento di decidere se restare un paese zoppicante e vittima di ogni possibile shock o un'economia che corre e una nazione che guarda con ottimismo al proprio futuro.

La rinascita dell'Italia partirà anche dalla rivoluzione nella burocrazia.

addirittura albanesi che sono i più poveri d'Europa mentre i nostri "fratelli", si fa per dire, europei ricchi ci voltano le spalle e fanno dichiarazioni di un'ignoranza e una gravità inaudite con la tedesca Von der Leyen e la francese Lagarde, le quintessenza dell'incapacità. All'Europa misera si affianca il governo italiano dell'abominio che dice di elargire 400miliardi alle imprese: diciamo innanzitutto che nessuno ha ancora visto un centesimo, e questi 400 miliardi saranno di prestiti e sottolineo prestiti che si ripercuoteranno inevitabilmente sulle imprese per i prossimi 6 anni, e la cosa è ancora più disgustosa se pensiamo che questi stessi individui hanno regalato, e sottolineo regalato, non prestato, fior fior di miliardi a chi veniva qui clandestinamente e agli italiani invece solo prestiti. Nel mentre vengono elargiti 71 milioni a Tunisia, Somalia e Bolivia mentre 20 mila italiani sono morti, 150mila sono malati e le famiglie sono al collasso, vergogna!

Riccardo Gritti
Venezia

Coronavirus/8

Punire le false notizie sui social

Non sono gradite e neanche tollerate le false notizie, lanciate sui social, da gente priva di buon senso, per usare un eufemismo. Citare da parte di persone fuori dal normale, nomi di esperti virologi nel prospettare che cani e gatti sono portatori positivi del Covid 19, è reato! La gente spesso crede a queste persone "scellerate" che provocano casi di abbandono o addirittura uccisione dei nostri più fidati amici: cani e gatti. Persone che non sanno impiegare in modo costruttivo il tempo migliore, offerto dalle limitazioni per il Coronavirus, trovino migliori opportunità di vita e la smettano di creare e aggiungere panico. Le Autorità preposte alla tutela delle comunicazioni intervengano per reprimere false informazioni.

Michele Russi

Coronavirus/9

Venezia non viva di solo turismo

Negli ultimi giorni sono apparsi sul suo quotidiano diversi appelli che condivido, scaturiti da vari soggetti attivi nella vita politica e culturale cittadina veneziana, riguardanti il rilancio della Città al termine di questa disastrosa emergenza economico - sanitaria. Mi riferisco in particolare alla lettera aperta della Dr.ssa Faccini di domenica ed agli interventi del Dr. Alliata di Montereale e del Direttore di Venetian Heritage, Bergamo Rossi di lunedì 6 aprile. Tutti questi contributi sono legati da un Fil Rouge neanche troppo nascosto, ossia l'affermazione che il rilancio di Venezia debba passare per una gestione più attenta e meno predatoria del turismo, che possa essere coniugata ad un mantenimento, nonché ad un potenziamento della residenzialità. A tal proposito ritengo che la nostra Città offra molte possibilità di insediamento a quelle realtà dell'economia digitale (detta anche 2.0) per le quali le rotture di carico tipiche della realtà lagunare sarebbero assolutamente ininfluenti. Caratteristiche quali l'offerta culturale e monumentale, la particolare morfologia e la socialità che ne derivano sarebbero invece caratteristiche uniche di promozione per questo tipo di attività.

Jacopo Luxardi
Venezia

Coronavirus/9

«Le parole lesive di Zampa»

Nei giorni scorsi, ilgazzettino.it ha pubblicato un articolo nel quale Asso.Forma sarebbe stata ingiustamente accusata a mezzo stampa dal Sottosegretario di Stato alla Salute Sandra Zampa di aver diffuso notizie false sulla possibilità di contagio delle mascherine con valvola di esalazione. Tale articolo si concludeva, inoltre, con alcune considerazioni, ad avviso della mia cliente, profondamente errate e pericolose. Secondo l'articolo citato, oggetto di attenzione da parte del Sottosegretario è il documento "vademecum utilizzo mascherine" redatto e pubblicato sul sito istituzionale dell'Associazione (consultabile sulla home page http://www.assoforma.net/). In estrema sintesi nel predetto articolo si attribuiscono al Sottosegretario Zampa le seguenti gravissime affermazioni riportandole tra "virgolette". Affermazioni contiene informazioni completamente infondate; 2) l'Associazione sarà sanzionata revocando l'accreditamento regionale; Tali dichiarazioni attribuite in modo certo, inequivoco e diretto al Sottosegretario Zampa hanno leso gravemente la reputazione e il buon nome dell'Associazione.

Studio Legale Galvagno

Prendiamo atto, ma confermiamo tutto quanto dichiaratoci dal sottosegretario alla Salute Sandra Zampa.

La vignetta

La lettera

Testimonianza dal Pronto Soccorso

Caro direttore la preghiamo di pubblicare questa testimonianza.

Infermieri, medici, operatori socio sanitari e autisti soccorritori, del Pronto Soccorso di Camposampiero, sin dal primo istante, con impegno, dedizione e professionalità, hanno fronteggiato quella che ormai è una emergenza i cui sviluppi sono sotto gli occhi di tutti. Siamo stati, da subito, l'avamposto di accoglienza dei pazienti sospetti, assumendo il ruolo fondamentale di filtro per l'intero presidio ospedaliero, che siamo riusciti a mantenere "pulito" a spese di non poche energie psicofisiche, svolgendo tutte le attività necessarie, con le sole nostre risorse. Certo, questo è un periodo che sicuramente lascerà il segno nelle nostre vite professionali. Verrà sicuramente ricordato come un periodo molto impegnativo e stressante. Ci ricorderemo dei rientri, degli straordinari, delle reperibilità e delle ferie sospese, tutte cose a cui normalmente siamo soggetti, ma che ora più che mai, sono state all'ordine del giorno. Ma di una cosa siamo altrettanto certi, che ricorderemo anche e soprattutto, di come un gruppo di lavoro unito, formato da grandi professionisti, si è ancor di più compattato nei momenti difficili, facendo sì che anche quando eravamo vicini al collasso, insieme, siamo riusciti a garantire ai cittadini il nostro sostegno e la nostra competenza. Ci ricorderemo del nostro Direttore che si è adoperato, al massimo delle sue possibilità, per affrontare e gestire l'emergenza senza risparmiarsi, offrendo il suo prezioso contributo anche in prima linea. Ci ricorderemo del supporto offertoci incessantemente dalla nostra coordinatrice, sempre presente, sulla quale ognuno di noi ha potuto sempre contare per qualsiasi tipo di supporto. Ci ricorderemo dei nostri medici, con i quali abbiamo il privilegio di collaborare, che anche in questo periodo sono chiamati ad offrire una risposta immediata alle esigenze cliniche dei pazienti, che spesso fanno la differenza tra la vita e la morte. Ci ricorderemo degli autisti soccorritori, con i quali quotidianamente condividiamo i soccorsi sul territorio. Ci ricorderemo dei nostri operatori socio sanitari, figure di supporto, che anche in questi momenti hanno dato il loro contributo, così come pure le nostre segretarie. E poi sì, ci ricorderemo di noi infermieri, che con caparbietà e senso del dovere, hanno affrontato ogni giorno lavorativo consapevoli del proprio valore, che proprio nei momenti più duri come questo, riescono ad offrire una risposta mirata ai bisogni del paziente, mettendo in atto tutte le competenze acquisite che generano poi enormi responsabilità. Riteniamo di non aver compiuto nessun gesto eroico, poiché, come professionisti dediti alla gestione delle emergenze/urgenze, svolgiamo quotidianamente il nostro lavoro consapevoli che esso ricopra un ruolo di importanza strategica nella società, e seppur apprezziamo moltissimo le manifestazioni di vicinanza da parte dei cittadini, che con i loro piccoli gesti ci ricordano che non siamo soli, ci auguriamo che in futuro, quando questa brutta parentesi sarà conclusa, venga riposta maggiore attenzione sulla professione sanitaria, soprattutto sulla troppo spesso bistrattata professione infermieristica, incredibilmente sottovalutata sia in termini di consapevolezza di ruolo che di riconoscimenti economici. Fortunatamente, adesso, per sopperire all'assenza di alcuni membri della nostra equipe a casa ammalati, sono stati inviati in supporto alcuni colleghi da altri reparti, insieme ai quali continuiamo a portare avanti la nostra *mission*. Noi quindi siamo sempre lì, dove la nostra professione ci chiede di essere, in prima linea come sempre, e adesso ancor di più. Naturalmente anche noi abbiamo le nostre paure, il pensiero più grande va sempre alle nostre famiglie, che loro malgrado sono esposte a un rischio indiretto, ma anche per loro svolgiamo il nostro lavoro con professionalità, impegno e passion. Andrà tutto bene.

Gli infermieri del pronto soccorso di Camposampiero

QUESTO È UN PERIODO CHE SICURAMENTE LASCERÀ IL SEGNO NELLE NOSTRE VITE PROFESSIONALI

IL GAZZETTINO | Giovedì 9, Aprile 2020

Giovedì Santo – Messa in Coena Domini. Il Giovedì santo, alla Messa vespertina «Cena del Signore», il ricordo del convito che precedette la Passione.

7°C 23°C
Il Sole Sorge 6.30 Tramonta 19.45
La Luna Sorge 21.41 Cala 7.34

ANNULLATO IL CICLORADUNO NAZIONALE DI FINE GIUGNO

La decisione della Fiab
Non ci sono ancora certezze
A pagina XI

Cinema
Su Mymovies si resta a casa guardando i film del Feff
A pagina XI

L'anniversario
I 100 anni della traduttrice di Hemingway a Udine

Cento e sessantasei: sono numeri buoni delli Rina Micon, che fece da interprete a Ernest Hemingway il 9 aprile 1954 ospite a Udine.
Cautero a pagina VII

Cinque vittime e salgono i contagi

▶Ancora altalenante la curva in regione. Resta alto il numero dei decessi e dopo 4 giorni tornano a salire le persone malate

▶Ci sono anche due aspetti positivi: diminuiscono i ricoveri e calano i letti occupati in terapia intensiva. Via ai test veloci

I casi accertati positivi al coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 2.218, con un incremento di 64 unità rispetto a ieri. I totalmente guariti sono 349, mentre i clinicamente guariti sono 285. Sono 5 i decessi in più rispetto alla comunicazione di martedì, che portano a 171 il numero complessivo di morti da Covid-19.

Scendono invece a 41 le persone che attualmente si trovano in terapia intensiva, mentre i pazienti ricoverati in altri reparti risultano essere 162 e le persone in isolamento domiciliare sono 1.212.

De Mori a pagina II

Le spese medicali
Il Governo rimborserà la Regione

Il Governo rimoborserà le spese anticipate dalla Regione per l'approvvigionamento di dispositivi e apparecchiature medicali acquistati per l'emergenza.

A pagina II

L'intervista
«Serve una cabina di regia più efficiente»

«Riccardi si dà fare, ha seguito molto bene la Protezione civile, ma nel settore sanitario ha bisogno di una mano in più» dice Ezio Beltrame.

De Mori a pagina III

Dal Friuli alla Lombardia

Tre medici friulani volontari a Rho

La preoccupazione, umana, di andare a lavorare in una zona particolarmente a rischio non li ha fermati: tre medici sono partiti ieri dal Friuli per aiutare i colleghi impegnati nelle zone più colpite dal coronavirus, aderendo al bando della Protezione Civile. L Protezione civile di Udine li ha portati fino a Verona, per l'imbarco sull'areo fino a Roma, dove terrano un breve corso preparatorio prima di volta in Lombardia, destinati probabilmente all'ospedale covid allestito alla Fiera di Milano Rho. A PAGINA III

Riccardi: «Regole tarate sull'età»

«Nonostante una forte presenza di anziani la situazione rispetto alle altre regioni più colpite dall'emergenza è la migliore. Ora dobbiamo pensare a come affrontare il dopo con regole comportamentali tarate pure sull'età».

A pagina IV

L'intervista
L'arcivescovo «Condizione clamorosa»

L'arcivescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Mazzocato, si appresta a celebrare il triduo pasquale a porte chiuse. «Questa vicenda lascerà il segno, anche se ci vorrà tempo per vedere nuovi paesaggi e metabolizzarli. Spero che il cambiamento sarà in meglio. Ma non è scontato. Lo sarà se ci sarà un'assunzione di responsabilità etica. Per noi è una condizione clamorosa, non rinvenibile facilmente in tutta la storia passata».

Lanfrit a pagina IV

Okaka: «Oggi i bomber sono i medici»

Tra le voci sul futuro del campionato fermato dal coronavirus, l'Udinese aspetta le evoluzioni della situazione, non prendendo posizione rispetto alle società che spingono per chiudere il campionato e quelle che vorrebbero tornare a giocare. Il motivo lo ha spiegato a Sportitalia il dt bianconero Pierpaolo Marino: «Non abbiamo definito una posizione, oggi parlare di riprese e ripartenze porta a un delirio di onnipotenza. Siamo di fronte a una situazione che non era prevedibile o programmabile».

Intanto da casa Stefano Okaka applaude a medici e infermieri in prima linea: «Oggi i bomber sono loro».

Giovampietro a pagina X

IN ATTESA L'Udinese di Stefano Okaka sta alla finestra nel dibattito se riprendere o meno il campionato

Buoni spesa utili per il terziario

In tre giorni, sono state più di mille le domande per ottenere i buoni spesa da parte di cittadini a Udine città, che si trovano in difficoltà a causa delle restrizioni anti-coronavirus. Oggi partirà la distribuzione in città. «Dato che non sono destinati a chi è cronicamente in situazione di disagio, ma a chi ha subito un'amputazione delle entrate perché non ha potuto accedere alla cassa integrazione né generare reddito - spiega l'assessore Giovanni Barillari - ne deduco che si possa trattare di artigiani, commessi e commesse del centro, persone impiegate in bar e ristoranti o attività produttive chiuse il 6 marzo».

Pilotto a pagina VI

NECESSITÀ TEMPORANEA I buoni spesa studiati dal Governo sono di aiuto a chi ha visto all'improvviso cessare le entrate economiche

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

La guerra al virus

FRONTE OSPEDALIERO Personale in un reparto di semintensiva respiratoria dove sono ricoverati pazienti affetti da Coronavirus

IL BILANCIO DI IERI

UDINE Crescono ancora i numeri dei contagi e dei morti in Friuli. Ma si allenta il carico di pazienti sulle terapie intensive. Intanto fa passi avanti la ricerca di nuovi strumenti per la diagnosi veloce della presenza del virus e si prepara a Udine il "nuovo corso" del Policlinico di viale Venezia, pronto ad accogliere i pazienti inviati dall'ospedale Santa Maria della Misericordia, come da accordi con l'Azienda Friuli centrale.

IL QUADRO

I casi positivi in Fvg salgono a 2.218, 64 in più rispetto al giorno prima. Crescono anche le vittime: al conto se ne sono aggiunte ieri altre cinque, che portano il totale a 169. Dopo Trieste, è Udine il territorio più colpito, con un totale di 50 morti. A Paluzza non ce l'ha fatta Rina Menegon, 97 anni, originaria di Raveo: è la sesta anziana morta per le complicazioni da covid-19, dopo che la casa di riposo è diventata un focolaio del coronavirus. Anche a Tarvisio cresce il numero delle persone positive, con tre nuovi casi, di cui due fra i familiari di persone che erano già state contagiate. Il dato positivo è che continua a scendere il numero dei pazienti in terapia intensiva (41 in Fvg). Negli altri reparti ce ne sono 162, in isolamento domiciliare sono 1.212.

I TEST

Prosegue il lavoro della "task force" di ricercatori friulani che vede in prima linea l'immunologo Carlo Pucillo, che sta testando i vari kit in commercio per l'analisi degli anticorpi che permetterebbero diagnosi più veloci. Diasorin al San Matteo di Pavia ha completato gli studi necessari al lancio di un nuovo test sierologico ad alto volume di processamento per rilevare la presenza di anticorpi, un test ritenuto affidabile dal governatore lombardo Fontana, che punta ad avere entro due settimane la certificazione Ce per partire con le analisi a tappeto. E a Udine non stanno a guardare. «La Diasorin è una ditta seria, produce già molti kit diagnostici per i laboratori di analisi di ottima qualità. Il test che viene indicato è da valutare ed il laboratorio diagnostico dell'azienda AsuFc lo ha nelle priorità e lo ha richiesto per la valutazione ed in questi giorni lo valuta. Spero che funzioni anche se non si potrà dire se è o meno in grado di differenziare tra pazienti esposti o quelli protetti. Non è sfiducia, ma solo che è necessario studiare il virus, i pazienti esposti e quelli malati per comprendere il rapporto tra sistema immunitario e biologia del virus – dice Pucillo, docente dell'ateneo di Udine -. Il mio laboratorio, con tutte le difficoltà strutturali che abbiamo, sta contribuendo allo studio del sistema immunitario in questi pazienti, ma il kit a cui stiamo lavorando è volto a comprendere queste particolarità. Vorremmo sviluppare una comprensione e strategia per poter anche affrontare i futuri virus della famiglia e non che si presenteranno in futuro».

Sette morti, intanto i contagi non calano

▶Diminuiscono invece i ricoverati negli ospedali mentre si lavora sui test
Dal 14 aprile riapre il policlinico; il Governo rimborserà le spese dei dispositivi

IL POLICLINICO

Entra nel vivo l'accordo raggiunto fra il Policlinico Città di Udine e l'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale. Dal 14 aprile si parte ufficialmente, come spiega il direttore sanitario Claudio Rieppi: «L'accordo prevede in linea di massima che accogliamo pazienti di medicina e una Rsa che in questo momento è attiva al Santa Maria per i lungodegenti, per un totale di 50 posti letto». Ossia, 23 posti letto per ricoveri medici e di assistenza post-chirurgica per gli interventi ortopedici e 27 per la residenza sanitaria assistenziale. «Dal 14 si parte. Noi diamo la disponibilità totale che possiamo garantire all'AsuFc. Dopodiché speriamo che il governo ci autorizzi a ripartire con le attività non urgenti del Policlinico stesso». Perché quella è tutta un'altra partita. Già ieri e anche oggi, infatti, al Policlinico sono state fatte «attività urgenti per i pazienti oncologici, ma in oculistica e ortopedia è tutto fermo». Il personale? «Attualmente utilizziamo una sessantina di persone. Ma circa 200 dipendenti adesso sono inattivi», su un totale di 264, amministrativi compresi, senza contare i liberi professionisti e le partite Iva che collaborano con la casa di cura. Una parte di questi sicuramente ritornerà in gioco per gestire i pazienti mandati dal Santa Maria. «I numeri precisi li stanno calcolando – dice Rieppi – ma dovrebbero servire meno di un centinaio di persone per queste attività in collaborazione con l'ospedale». Gli altri cento? Chi vorrà (in particolare infermieri e operatori sociosanitari) potrà andare a lavorare nei reparti dell'ospedale per aiutare sul fronte dell'emergenza. «Noi autorizzeremo i dipendenti che volessero andare a lavorare al Santa Maria, su base volontaria. I liberi professionisti possono farlo da subito», spiega il direttore sanitario.

FEDRIGA E LA FASE 2

Della "fase 2" ha parlato ieri anche il governatore Massimiliano Fedriga ai microfoni di "Centocittà" su Radiol Rai. Per la ripartenza secondo lui «ci dev'essere una collaborazione con il governo. Penso che la soluzione ottimale sia quella di individuare una scelta univoca a livello nazionale» che «deve passare attraverso un ascolto dei territori». In Fvg, «abbiamo già iniziato con le categorie economiche a fare una valutazione su come e non quando riaprire, perché dobbiamo dare indicazioni per mantenere massima la sicurezza sui posti di lavoro. E' chiaro che dovrà essere una ripresa graduale e non è pensabile che da un giorno all'altro ritorni la vita come prima. Dovremo abituarci nei prossimi mesi a utilizzare dispositivi di protezione individuale nella vita quotidiana». A Fedriga si sono rivolti anche i sindacati delle forze dell'ordine di Sap, Sappe, Conapo, Sim Guardia di finanza e Sim carabinieri, che ricordano di avergli inviato già a marzo una richiesta per poter sottoporre tutti gli operatori a tampone, ma, lamentano, «in Friuli Venezia Giulia non siamo stati degnati nemmeno di una risposta alla nostra richiesta». Intanto ieri la Guardia di Finanza ha donato alla Oggi la Guardia di Finanza di Latisana, ha consegnato alla Protezione civile regionale le preziose mascherine Ffp2 sequestrate di recente.

TRA ROMA E TRIESTE

«Il Governo ha accettato la nostra richiesta di fare chiarezza in merito al rimborso delle spese anticipate per l'approvvigionamento di dispositivi e apparecchiature medicali acquistati per l'emergenza Coronavirus. L'esecutivo nazionale ha garantito che tutte le spese sostenute saranno coperte. Adesso aspettiamo gli atti formali promessi dal ministro Francesco Boccia, dal commissario straordinario Domenico Arcuri e dal capo del Dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli». Lo ha fatto sapere l'assessore alle Finanze, Barbara Zilli, al termine della riunione della Conferenza Stato-Regioni che si è tenuta ieri in videoconferenza.

Camilla De Mori

Rifiuti, A&T 2000 pronto a riaprire le ecopiazzolle

AMBIENTE

UDINE L'emergenza Coronavirus sta mettendo in seria difficoltà anche la gestione dei rifiuti. I rischi maggiori arrivano dalla saturazione della filiera del riciclo e quindi la sospensione del ritiro dei rifiuti e quindi della raccolta differenziata.

Un effetto domino che ha visto per esempio il Consorzio Nazionale Imballaggi richiedere urgentemente un confronto con il Governo. Sul tavolo ci sono già le possibili mosse: incrementare le capacità di stoccaggio degli impianti trovandone anche di nuovi, aumentare la capacità termica dei termocombustori e individuare «quanto prima nuovi spazi per il trattamento e lo smaltimento per le frazioni non riciclabili».

Accanto a questo grava anche il fatto che molti canali di destinazione che di solito accoglievano le materie non riciclabili oggi sono chiusi. Dal ministro dell'ambiente Costa è arrivata l'apertura e la promessa di interventi, mentre in Friuli Venezia Giulia il governatore Fedriga ha firmato nei giorni scorsi un'ordinanza specifica che prevede: la possibilità di aumenti nella frequenza di raccolta dei rifiuti indifferenziati; per i gestori di ottenere, in deroga alle disposizioni vigenti, l'incremento della capacità di stoccaggio, anche per impianti di incenerimento. È previsto l'inserimento nell'elenco dei rifiuti conferibili nelle discariche per rifiuti non pericolosi, anche di un elenco di rifiuti in deroga ai criteri di ammissibilità.

LEGAMBIENTE FVG

«L'ordinanza della Regione su schema del Ministero dell'Ambiente ha due obiettivi: da un lato tutelare i lavoratori della nettezza urbana con il conferimento dei rifiuti solamente in chiave indifferenziata per le famiglie che hanno soggetti positivi al covid – spiega il presidente di Legambiente Fvg Sandro Cargnelutti - dall'altro gestire alcuni colli di bottiglia nei rifiuti a valle della raccolta e del trasporto che funziona regolarmente; queste misure aumentano la possibilità di stoccaggio dei rifiuti presso gli impianti di recupero e di trattamento, prevedono un aumento della capacità oltre ai limiti consentiti dalle autorizzazioni, naturalmente è una situazione emergenziale che dovrà terminare non appena torneremo alla normalità».

L'INIZIATIVA RIGUARDA I 51 COMUNI COPERTI: DAL 14 APRILE POSSIBILE CONFERIRE SALVO PREVIA PRENOTAZIONE

In particolare in Fvg le situazioni più complicate al momento interessano la gestione delle plastiche miste e poi il combustibile solido derivato da processi di trattamento, «ma questi provvedimenti dovrebbero tamponare l'emergenza nel breve-medio periodo».

SI RIAPRONO LE PIAZZOLE

A&T 2000 spa, gestore dei rifiuti in 51 Comuni della regione, ha proposto ai Comuni serviti la riapertura dei centri di raccolta dei rifiuti con modalità di accesso contingentato previa prenotazione. La proposta, condivisa anche con il Servizio gestione rifiuti della Regione, tiene conto del fatto che, in questo periodo, i cittadini hanno accumulato presso le proprie abitazioni ingenti quantità di rifiuti da conferire al centro di raccolta e che, in alcuni comuni, presso l'ecopiazzola era attivo il servizio di ritiro dei sacchetti.

A&T 2000 ha dunque predisposto apposite linee guida e strumenti di gestione delle prenotazioni mettendo in campo le risorse necessarie per gestire questa attività e chiedendo ai Comuni, ove possibile, di farsi parte attiva per la gestione delle prenotazioni

Inoltre, viene concordata con ciascun Comune un'adeguata presenza della Polizia Municipale presso i centri di raccolta, al fine di garantire lo svolgimento delle operazioni in maniera ordinata ed in sicurezza, oltre che per la verifica della correttezza delle prenotazioni e degli spostamenti. La riapertura dei Centri di raccolta potrà iniziare a partire dal 14 aprile in base a quanto stabilito da ciascun Comune.

GUARDIA DI FINANZA Le Fiamme Gialle di Latisana ieri hanno donato un carico di mascherine Ffp2 sequestrato di recente alla Protezione civile regionale, impegnata a supportare l'attività del sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia nella lotta all'epidemia da coronavirus

«Alla sanità è mancata la cabina di regia usata alla Protezione civile»

▶Beltrame, medico a Mortegliano già assessore regionale: «Riccardi si dà da fare ma ha bisogno di una mano in più»

L'INTERVISTA

MORTEGLIANO «I primi giorni sono stati duri. All'inizio, quando non si sapeva ancora che ci fossero i casi di coronavirus alla casa di riposo di Mortegliano, noi medici non avevamo nessun presidio di protezione, neanche la mascherina, niente. Fino a quando non abbiamo avuto la certezza del contagio ed è scattato l'allarme. Abbiamo fatto i tamponi. E' andata bene».

Lo può raccontare tirando un sospiro di sollievo, ora, Ezio Beltrame, ex assessore regionale alla Sanità tra il 2003 e il 2008 nella giunta guidata da Riccardo Illy, medico di base, del sindacato Fimmg, che in queste settimane ha seguito gli ospiti della struttura, diventata un focolaio di Covid-19. Soprattutto perché nel frattempo, dopo i 17 morti fra i pazienti contagiati alla Rovere Bianchi, nella struttura «la situazione è molto più tranquilla, anche grazie al prezioso supporto dei due colleghi del distretto, Cattani di Codroipo e Branca di San Daniele, che affiancano noi quattro di Mortegliano. Altrimenti sarebbe dura: vai su e giù dalla struttura e fai anche le visite agli altri pazienti, devi stare attento a non fare danni». Ma, da ex assessore e, soprattutto da medico di base in prima linea, pur senza alcuna velleità di suscitare polemiche «che non servono», Beltrame non può fare a meno di notare come sia «mancata una regia forte dell'emergenza in campo sanitario. L'assessore Riccardi si dà fare, ha seguito molto bene la Protezione civile, ma nel settore sanitario ha bisogno di una mano in più, di una cabina di regia più efficiente».

MORTEGLIANO

Un mese fa, l'inizio dell'odissea alla casa di riposo di Mortegliano. «Giovedì 5 marzo – ricorda Beltrame – abbiamo avuto i primi casi con febbre fra gli anziani. È stato chiuso l'accesso ai parenti, che già nei giorni precedenti era stato regolamentato: entrava un parente alla volta. Il sabato dopo una dipendente, che è anche mia paziente, ha avuto febbre. Ha fatto il tampone già domenica, lunedì sono arrivati i risultati: era positiva. Abbiamo allertato tutti. Non è vero che sia stata la dipendente a portare il contagio come qualcuno ha riportato, probabilmente l'avevano già presa gli anziani che già due giorni prima avevano febbre».

Subito, i tamponi per tutti e la valanga di positività. La casa di riposo è stata «divisa in tre settori: per i negativi, per i positivi più gravi e quelli in condizioni migliori. Abbiamo avuto un ottimo aiuto dall'Aas: ci hanno girato 4-5 infermieri e i due colleghi. Abbiamo avviato la terapia antivirale e ricevuto 2 ventilatori dal Gervasutta».

IL DOLORE PER GLI ANZIANI

Da medico di paese, per Beltrame è stato traumatico dal punto di vista umano, con tutti quei morti. «Tanti ricordi, con persone che conoscevi da una vita. Alcuni casi erano già malmessi da tempo, ma altri, pur ultranovantenni, stavano bene. Si chiacchierava... Alcuni erano miei pazienti. Poi, quando capita la fase due del virus che distrugge i polmoni, è una cosa micidiale: persone che pensi di riuscire a recuperare oggi, domani notte muoiono».

E poi il dolore di chi resta. «Abbiamo dovuto chiudere la struttura, i parenti non potevano parlare con gli anziani. Poi ti trovi con il congiunto deceduto e già chiuso nella bara... non riesci neanche a fare il funerale». Una situazione drammatica. «Con i figli di alcune vittime avevo familiarità già prima. Mi è toccato dire ai familiari che un loro parente era morto. In alcuni casi è stata veramente dura. Magari gli dicevi: oggi sta meglio, non ha più febbre. Poi, il giorno dopo peggiorava e il giorno dopo ancora era morto. Non è il massimo».

«Abbiamo ricevuto un'ottima collaborazione dal Comune, che teneva informati i parenti dei pazienti che stavano bene, mentre la Protezione civile ci ha dato una mano a trovare i farmaci. Noi medici abbiamo tenuto i collegamenti con i parenti dei pazienti che stavano male». Il telefono suonava sempre? «Saranno arrivate anche più di 300 telefonate. Siamo praticamente tutto il giorno in ambulatorio, dalle 8 alle 20. Poi, quando serve ci si *scafandra* e si va in casa di riposo».

Un lavoro di squadra con i colleghi della medicina di gruppo, che all'inizio erano "disarmati". «Per qualche giorno abbiamo lavorato senza niente. Neanche mascherine, quando non c'era la certezza del contagio». Come medici di base «ufficialmente abbiamo ottenuto solo un kit sinora dall'Azienda, poi abbiamo dovuto arrangiarci. Abbiamo trovato un'azienda locale che ci ha regalato del materiale. In casa di riposo, i presidi ci sono».

«IL DOLORE DI DOVER AVVISARE DELLA MORTE DI ANZIANI I PARENTI DI CUI ERO AMICO PRIMA DEL VIRUS»

«IN CASA DI RIPOSO ATTIVATE TUTTE LE MISURE DEL CASO, NOI MEDICI DI BASE LASCIATI INVECE PRIVI DI PROTEZIONE»

LE CARENZE

La Regione è intervenuta in ritardo sulle case di riposo come sostiene qualcuno (anche il Pd)? «Fare polemiche adesso credo sia sbagliato. Come sindacato abbiamo fatto delle proposte. Abbiamo messo per iscritto che sull'emergenza sanitaria probabilmente serve una regia forte a livello regionale: mentre per la protezione civile c'è stata, per la sanità ci sono stati dei problemi. Quando siamo partiti non ci sono stati indirizzi unitari dai dipartimenti, per esempio sui tamponi che da qualche parte si fanno con una certa facilità, altrove con grande difficoltà. E poi la questione dei familiari di un positivo in quarantena e della loro riammissione al lavoro dopo 15 giorni con tampone. Non sempre è stato fatto: serviva un indirizzo preciso».

Secondo Beltrame «per i malati curati a domicilio si doveva creare un'unità territoriale che li seguisse». Perché, dice «si parla tanto di rianimazioni, ma quella è la punta della piramide. Oggi sono stati individuati dei reparti Covid, ma si poteva fare subito. Se a Udine certi reparti inizia a chiuderli, crei confusione. Anche le sale operatorie per un po' sono andate avanti con una programmazione di giorno in giorno. Si sarebbero potuti individuare dei reparti covid anche negli ospedali più piccoli, per i malati meno gravi, e tenere a Udine i casi estremi. Un'organizzazione così avrebbe permesso al resto delle strutture di lavorare in modo quasi normale. Non esistono solo i malati di coronavirus e bisogna pensare alla fase due».

Come giudica l'ex assessore l'operato di Riccardi nell'emergenza? «Dal punto di vista personale, non posso negare che ci sia stato un impegno serio. Secondo me, però, aveva bisogno di qualcuno che gli desse una mano per avere una regia forte nel settore sanitario».

Camilla De Mori

A MORTEGLIANO Ezio Beltrame, medico di base già assessore regionale

Addestramento a Roma e poi all'ospedale di Rho

Tre medici dal Friuli volontari nel cuore dell'epidemia

La preoccupazione, umana, di andare a lavorare in una zona particolarmente a rischio non li ha fermati: tre medici sono partiti ieri dal Friuli per aiutare i colleghi impegnati nelle zone più colpite dal coronavirus, aderendo al bando della Protezione Civile. Si tratta di Vittoria Nusca, chirurgo dell'Ospedale di San Daniele, Tullio Colombo, anestesista dell'ospedale di Tolmezzo e Alessandro Coiutti, chirurgo dello stesso nosocomio. I tre medici sono partiti ieri da Udine: il gruppo comunale della Protezione Civile si è occupato del loro trasporto fino a Verona, per l'imbarco sull'areo fino a Roma, dove parteciperanno ad una riunione con il Capo dipartimento delle Protezione civile, Angelo Borrelli, e con il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro. A salutarli, in via Pola, è andato l'assessore comunale alla salute Giovanni Barillari, che ha espresso la propria gratitudine, sottolineando come il popolo friulano sia sempre in prima linea quando si tratta di aiutare gli altri nelle situazioni di difficoltà. «Sono partiti per Roma – ha spiegato l'assessore -, per un addestramento e poi sapranno qual è la loro destinazione. Si ipotizza, comunque, che saranno destinati all'ospedale covid allestito alla Fiera di Milano Rho. Sono persone animate da grande entusiasmo, solidarietà e voglia di mettersi a disposizione, che, secondo il mio giudizio, è una prerogativa comune a tutti i medici e infermieri friulani. E non vuole essere una frase di tiro, ma un'affermazione sostanziale». I medici hanno infatti spiegato che per loro si è trattato di una decisione naturale, quella di andare ad aiutare (per tre settimane) pazienti e colleghi in difficoltà, in una zona in cui la situazione è ben più grave di quella in Friuli Venezia Giulia. «Hanno avuto il nulla osta dell'Azienda Sanitaria – ha concluso Barillari - e io ritengo che questo possa essere considerato, indirettamente, un segno che la situazione qui sta migliorando e che le previsioni seguono un trend di lenta, ma progressiva decrescita».

Al.Pi.

Ferrari e Cer ai ferri corti

▶Scambio di accuse tra lo scienziato friulano e il consiglio europeo

LA POLEMICA

UDINE È stato lui a dimettersi o lo hanno sfiduciato? È il quesito che ruota attorno al giallo dell'addio di Mauro Ferrari dalla presidenza del Consiglio europeo della ricerca. Lo scienziato udinese, divenuto celebre a livello internazionale per le sue ricerche sul fronte nelle nanotecnologie applicate in ambito medico, era stato nominato alla guida della principale istituzione scientifica europea dall'1 gennaio scorso ma come annunciato da lui stesso sul Finacial Times e sul Corriere della Sera, ha presentato le proprie dimissioni alla presidente della commissione Ue, Ursula von der Leyen con la motivazione di non essere riuscito a convincere Bruxelles a istituire un programma scientifico coordinato e su larga scala contro la pandemia di coronavirus. «Sono arrivato al Cer da fervente sostenitore dell'Ue ma la crisi di Covid-19 ha completamente cambiato il mio punto di vista causa una ricorrente opposizione alle iniziative di sostegno finanziario per la ricerca sul virus» ha dichiarato. A Ferrari però, al quale in giornata era arrivata la solidarietà di diversi esponenti politici regionali e nazionali tra cui Fedriga e l'europarlamentare Elena Lizzi, ha replicato il Cer stesso, con un comunicato pubblicato sul suo sito internet in cui chiarisce che sono stati proprio loro a sfiduciarlo all'unanimità il 27 marzo scorso, chiedendogli di dimettersi. «Durante il suo mandato - si legge nella nota del Cer - il professor Ferrari ha mostrato una totale mancanza di apprezzamento per la ragion d'essere del Consiglio [...], una mancanza di impegno, non partecipando a molte riunioni, passando molto tempo negli Stati Uniti senza difendere il programma e la missione del Cer nei casi in cui lo rappresentava. Al contrario - continua il comunicato - il professor Ferrari ha preso molte iniziative personali nell'ambito della Commissione, senza consultare il Comitato scientifico e utilizzando invece la sua posizione per promuovere le sue idee».

La guerra al contagio

Riccardi rivendica i risultati ottenuti: «Friuli il migliore del Nord Italia»

▶«I risultati si stanno vedendo, nella fase successiva ci dovranno essere nuove regole tarate su fasce di età»

IERI MATTINA L'assessore Riccardo Riccardi ha relazionato alla commissione Salute

L'AUDIZIONE

UDINE «Questa è un'emergenza che non ha un profilo statico, è una macchina in movimento che produce effetti continui». Ieri il vicegovernatore Riccardo Riccardi in commissione Sanità, in diretta streaming, non ha nascosto le sue preoccupazioni, ma ha sfoderato una sfilza di dati. Alcuni rassicuranti, altri meno. Nonostante l'alta presenza di anziani, «la situazione in Fvg rispetto alle altre regioni maggiormente colpite dal coronavirus è la migliore», ha detto Riccardi, citando la fotografia che emerge dal «modello elaborato dal professor Barbone. Ossia, il rapporto dei contagiati osservati sul territorio rispetto a quelli attesi a livello nazionale in base alla popolazione (Sir), prima del 28 marzo vedeva in Friuli Venezia Giulia un indicatore di 0,92 (poi sceso a 0,52 fra il 28 marzo e il 2 aprile), ben al di sotto di Piemonte (1,39), Lombardia (3,27), Liguria (1,36), Emilia Romagna (2,24), Veneto (1,33) e Trentino (2,35). Lo stesso vale per l'indicatore relativo alla mortalità, dove il Fvg è in coda con 0,56 prima del 28 marzo». «Noi e il Veneto, allo 0,66, abbiamo l'indicatore più basso - ha aggiunto - Tra il 28 marzo e il 2 aprile l'indicatore è sceso da 0,56 a 0,32». I morti (profilo al 6 aprile) in media avevano 84,3 anni. «Mi è dispiaciuto sentir parlare di assenza di catena di comando. C'è un'organizzazione ben precisa. Adesso dobbiamo già pensare a come affronteremo il dopo. Ci dovranno essere nuove regole, tarate su fasce di età».

TRA I CONTAGIATI 43 MEDICI E 63 INFERMIERI. PER IL PERSONALE SOCIOASSISTENZIALE I DPI SCARSEGGIANO

OPERATORI SANITARI

Lo aveva detto che i dati sugli operatori sanitari contagiati in suo possesso erano diversi da quelli pubblicati due volte a settimana sul bollettino dell'Iss. «Il sito dell'Iss porta dei dati caricati direttamente dalle Regioni in maniera diversa. Alcuni non li caricano nemmeno più. E ogni tanto mettono insieme mele con pere». I numeri di Riccardi sono ben diversi dai 257 (su 1594 infezioni) citati dall'Iss il 3 aprile.«Al 6 aprile il personale del Ssr Fvg contagiato si attesta a 188 persone, l'1,38% del personale del Ssr». Sul totale degli infetti, l'8,9%. «117 si sono contagiati nell'esercizio del loro lavoro, 11 in altri luoghi, di 56 non è nota l'origine». Dei 188, «63 infermieri, lo 0,83%, 43 medici (l'1,48%) e 37 oss (l'1,24%)». Quindi, «questa non è la regione che ha la maggior percentuale di operatori infetti. Certo, dovremo lavorare su questi dati. Dovremo fare una riflessione sul personale che sta nel sistema socioassistenziale. Dotiamo tutti di Dpi? Sono d'accordo, ma il problema è che i dispositivi scarseggiano». La colpa, secondo lui, è da ricercare nelle delocalizzazioni del passato. Tuttavia, «la nostra regione è riuscita a garantirsi autonomamente più dell'85% dei dispositivi distribuiti, mentre le forniture nazionali hanno coperto solo il 15%». I camici impermeabili? «Il fabbisogno è di 1,050 milioni, dalla gestione Fvg ne abbiamo avuti 44.090, dalla gestione commissariale zero». Quanto alle mascherine per i cittadini, ne sono state distribuite 230mila, «arriveremo a 350mila entro la settimana, Abbiamo raggiunto una capacità produttiva di 32.400 al giorno». Sul fronte dei rinforzi sanitari, ha parlato di 250 contratti fra medici, infermieri e oss.

NUMERI

E poi via con i numeri dell'impegno. Dalle 10mila ore uomo di 476 volontari di protezione civile per montare le tende pretriage alle 55mila chiamate gestite dal numero verde per covid-19 (4.165 in un solo giorno), alle 81mila chiamate arrivate al 112 dal 24 febbraio, di cui 13.972 processate dall'infermiera di rinforzo. I tamponi? «Abbiamo la capacità di 3mila test al giorno. Il Veneto ha coperto il 3% della popolazione, noi il 2%». Poi, ha puntualizzato, «chi dice tampone a tutti dovrebbe dire tampone a tutti ogni 48-76 ore. Altrimenti creiamo un'illusione sbagliata. Il tampone a tutti non risolve il problema della vigilanza sanitaria. Quanto alla disomogeneità delle procedure, è vero che ci sono applicazioni di metodologie anche diverse fra i dipartimenti di prevenzione. Questo va ricondotto all'uniformità. Ma i responsabili sono ufficiali di polizia giudiziaria. Non è la politica che gli va a dire cosa devono fare». Sul marketing di test di privati che spuntano come funghi, «mi risulta che ci siano state ispezioni». Se il sistema del Ssr e delle sue estensioni ha numeri robusti (479 posti letto Covid e 76 posti contumaciali, di cui 17 posti occupati a Pasian di Prato su 24 disponibili, mentre Tricesimo è a zero), la grande criticità resta il "fuori ospedale". «Il punto di maggior delicatezza sono le case di riposo» che ieri ha visto l'evacuazione sanitaria della Primula di Trieste. Ma per il resto la strategia è portare la sanità dentro le case di riposo. Sulla "fase due", «con il governo c'è un confronto franco. Abbiamo avanzato delle proposte, alcune cose sono state condivise, altre no. Altre ci hanno detto andate avanti da soli. C'è dialettica».

Camilla De Mori

Prima ospite ad ammalarsi

A Paluzza morta una sesta anziana

Ancora un altro decesso, il sesto, tra gli ospiti della casa di riposo "Matteo Brunetti" di Paluzza. Si è spenta nel primo pomeriggio di ieri Rina Menegon, anziana di 97 anni originaria di Raveo. Era stata la prima ad essere stata contagiata all'interno della struttura il 26 marzo, quando il virus fece la sua comparsa, da quanto emerso a seguito della trasmissione del Covid-19 all'interno da parte di una operatrice risultata positiva. L'anziana sembrava essersi ripresa, ha comunicato il sindaco di Raveo Daniele Ariis, «ma questa mattina è spirata, a seguito dell'aggravarsi della situazione clinica; alla famiglia va la nostra vicinanza e il nostro cordoglio». Nel frattempo all'interno della casa di riposo che accoglie 116 ospiti sono saliti a 71 gli anziani positivi (si è aggiunta 1 persona cui è stato ripetuto il tampone che aveva dato inizialmente un risultato incerto) mentre sono 16 i contagi tra i dipendenti, ai quali si aggiungono altri 4 operatori risultati positivi a seguito del prelievo sugli anticorpi Covid (ma negativi al tampone) che attualmente si trovano in isolamento domiciliare. Per domani il Dipartimento di Prevenzione dell'Asucf sta predisponendo l'esecuzione dei tamponi su tutti gli anziani risultati negativi (a ieri 45), oltre che sul personale anch'esso risultato negativo (quasi un'ottantina di persone). La Direzione dell'Asp ha chiesto inoltre all'Asucf di effettuare una valutazione sullo stato delle persone dal punto di vista del mantenimento delle capacità motorie oltre che di eventuali interventi da eseguire a seguito dell'isolamento imposto nei singoli reparti, camera per camera. Interverrà quindi a tal fine del personale fisioterapista che definirà le azioni necessarie. Inoltre è stata prevista l'apertura di uno sportello di supporto psicologico per i familiari che verrà attivato da venerdì prossimo e vedrà la possibilità di ottenere un contatto telefonico o via Skype o altra modalità telematica con una psicologa specializzata nell'ambito degli anziani.

Rebus sul numero di contagi tra i medici e gli infermieri

AUDIZIONE VIRTUALE I compomenti della commissione regionale Salute riuniti in videoconferenza

IN COMMISSIONE

UDINE Sul numero di sanitari contagiati in regione, le puntualizzazioni dell'assessore Riccardo Riccardi e le spiegazioni dell'esperto Fabio Barbone in commissione sul perché i numeri forniti ieri dalla Regione non "battano" con quelli pubblicati nei bollettini dell'Iss (scomparsi nell'ultimo aggiornamento) non sembrano essere bastate ad alcuni consiglieri. Andrea Ussai (M5S) ha rilevato «un'incongruenza. In una recente riunione con i sindacati – ha sostenuto – si è parlato di 299 casi, oggi il dato fornito è di 188. Non è stata indicata alcuna motivazione per l'alto tasso di infezione del personale della sanità del Fvg rispetto ad altre regioni. Il problema non è solo della mancanza di mascherine e camici, ma anche di formazione e protocolli: a livello di catena di comando, qualcosa non deve aver funzionato».

E anche Walter Zalukar (Misto) si è appuntato sui numeri: «Ho appreso con piacere che la percentuale di sanitari contagiati sul totale dei contagi non è del 16%, ma dell'8% e che c'è stato un non corretto caricamento dei dati sulla piattaforma Iss. Ne prendo atto con un piccolo rilievo: è strano che gli altri dati siano stati caricati correttamente». A Ussai e Zalukar ha risposto Barbone, specificando che «da oggi il dato sugli operatori contagiati è stato tolto dal bollettino Iss nel momento in cui viene mostrato regione per regione, perché ritenuto incompleto e potenzialmente errato. Questo non vuol dire che non dobbiamo porre attenzione ai nostri operatori. Tutt'altro». Ma «ritengo che bisognerà aspettare per fare il confronto con le altre regioni quando questi dati saranno validi. Abbiamo avuto una lunga discussione con l'Iss».

Sul tema, la senatrice di Fi Laura Stabile ha mandato una lettera al presidente dell'Iss Brusaferro «per conoscere le ragioni che hanno portato l'Iss a non rendere noti, nell'appendice del rapporto bisettimanale pubblicato ieri i dati». Nicola Conficoni (Pd) ha chiesto i dati «per le singole aziende, per le singole strutture e per le singole qualifiche» e ha anche sollecitato chiarimenti e numeri sui tamponi. Roberto Cosolini (Pd) chiede di «dare priorità alle cose importanti. Prima di ricevere la mascherina nella mia cassetta della posta, vorrei essere sicuro che tutti i medici di base, tutti gli operatori delle case di riposo in ospedale le ricevano. Assistiamo poi a comportamenti disomogenei dei sindaci sulla sanificazione delle strade. O serve o non serve». Importante, per lui, «pensare alla fase 2 della sanità, con un piano di normalizzazione di esami e visite». Per parte sua, Santoro, che ha chiesto «ulteriori sessioni» della commissione, ha posto il tema della medicina territoriale, dei medici di base, dell'attenzione alle fasce deboli , ma soprattutto delle strategie future: «Servirà una revisione della legge di bilancio ma anche della legge sulla salute».

Secondo Furio Honsell (Open sinistra Fvg), il "dopo" va progettato oggi. E bisogna occuparsi di alcune categorie di cui secondo lui si parla troppo poco, come i carcerati, le persone con disturbi mentali, i profughi (secondo lui bisognerebbe puntare su «un'accoglienza diffusa»). Ma Honsell ha battuto di nuovo (sostenuto da Cosolini) sulla necessità dell'attività fisica all'aperto per tutti, soprattutto per gli anziani. Cristian Sergo (M5S), preoccupato anche per le fabbriche che aprono in deroga «senza il protocollo» condiviso con i sindacati annunciato ieri dalla giunta, torna a battere sui dispositivi di protezione, mascherine in primis, chiedendo numeri precisi sui «reali fabbisogno» e ricordando che la Regione si era mossa in anticipo, già prima del 26 gennaio quando è scattato l'accentramento degli acquisti da parte della Protezione civile «ma già allora la Regione ha incontrato difficoltà come le ha avute la Protezione civile». Pur condividendo che «la scellerata delocalizzazione» sia la madre di tutti i mali, per Sergo «è assolutamente inutile prendersela con l'attuale governo».

Cdm

A garanzia dei consumatori

Controlli dei Nas sul cibo a domicilio

Con ristoranti, osterie, tavole calde chiuse, il settore del delivery sta vivendo un boom. Sono anche scattati i primi controlli del Carabinieri del Nas per verificare il rispetto della normativa di preparazione e consegna dei cibi. Sono state già una decina le sanzioni comminate dal Nucleo antisofisticazioni di Udine, con multe salate di 1.500 euro, per titolari di ristoranti, osterie o bar-pasticcerie convertitisi alle consegne a domicilio senza aggiornare il cosiddetto piano di autocontrollo, precisando nel documento le procedure seguite durante l'attività di consegna. La Fipe aveva messo in guardia nei giorni scorsi i propri associati, mentre Confcooperative, raccogliendo le segnalazioni, lamenta diverse interpretazioni, talvolta anche troppo restrittive, variabili da Comune a Comune.

L'INTERVISTA

«Questo virus smonta l'onnipotenza umana»

▶L'arcivescovo Mazzocato: «Ci vorrà tempo per metabolizzare quanto accade»

▶«Invito a interrogarci sulle nostre scelte e sul bisogno di solidarietà tra le persone»

UDINE «Questa vicenda lascerà il segno, anche se ci vorrà tempo per vedere nuovi paesaggi e metabolizzarli. Spero che il cambiamento sarà in meglio. Ma non è scontato. Lo sarà se ci sarà un'assunzione di responsabilità etica».

L'arcivescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Mazzocato, si appresta a celebrare il triduo pasquale a porte chiuse per attenersi alle disposizioni anti Covid-19. Un'impossibilità all'assemblea liturgica che lo scuote profondamente, come rivela l'intonazione della voce, prima ancora delle parole: «Per noi è una condizione clamorosa, non rinvenibile facilmente in tutta la storia passata». E tuttavia, è anche una condizione intensa, di conversione.

Eccellenza, c'è chi legge la pandemia e le sue conseguenze come una ribellione del pianeta maltrattato, chi come frutto del caso, chi come castigo di Dio. Che senso ha questo accadimento nella storia personale e del popolo friulano? «Chiedersi cosa ci sia capitato e perché ci sia capitato sono domande spontanee che sorgono a tutti e che io stesso ho affrontato. È vero, ho sentito interpretazioni ecologistiche, fatalistiche, legate a castighi divini. Dare interpretazioni così universali mi pare molto rischioso, perché vorrebbe dire avere capito già tutto di ciò che sta succedendo e credo che non sia così. Da un punto di vista cristiano, è immediato il raccordo con l'Antico Testamento, dove tutti i grandi profeti si sono trovati dentro momenti tragici vissuti dal popolo di Dio. Anche essi raccoglievano la domanda di senso della gente e la loro risposta era ricorrente: convertitevi».

Detta in Friuli, nel 2020, questa esortazione che significa? «Quanto sta accadendo è come un forte scossone, che sollecita ad aprire occhi e coscienza e rendersi conto che sono state percorse strade che allontanano dai Comandamenti di Dio. Questo virus ci sta mettendo a terra, smonta le costruzioni e le pretese di onnipotenza dell'uomo. Questo tempo è, dunque, una spinta a convertirci nel senso di ritrovare una saggezza di vita, sinonimo di solidarietà tra gli uomini. Interrogatevi a fondo sui vostri stili di vita, è il mio input e penso possa andare bene a tutti».

Quali conversioni potrebbero scaturire da questa esperienza? C'è chi dice che l'attraversamento della pandemia modificherà visioni e abitudini, altri sono più scettici. «La vicenda lascerà il segno, ma al momento siamo ancora dentro gli schemi precedenti, quelli pre pandemia. Rischiamo di viverla come un evento terribile, certo sconvolgente, ma che, una volta passato, consentirà di riprendere da dove ci ha sorpresi. Ne sono una spia diversi segnali, come la stessa economia che preme per ripartire. Chiariamo, è chiaro che l'economia deve ripartire, altrimenti si è alla povertà, che per altro cominciamo già a percepire. Ma non sarà come prima».

Quali cambiamenti? «Ci vorrà del tempo per vedere nuovi paesaggi e metabolizzarli. Inevitabilmente ce ne saranno di nuovi, in ambito economico e anche sociale. Per esempio, come torneremo a incontrarci, atteso che gli effetti di questo virus dureranno a lungo? Vedremo che effetti produrrà nelle relazioni famigliari, in quelle connesse alla vita ecclesiale».

E per la Chiesa? Un ritorno alla fede e alle pratiche religiose di molti o si ingenererà un'abitudine ad avere rapporti di comunità online? «Ci sono entrambe le linee di pensiero, ma al momento mi paiono tutte profezie un po' precoci. Staremo a vedere. Per ora cerchiamo di stare il più possibile dentro questa situazione».

L'attivismo di sacerdoti e parrocchie non è mancato in queste settimane, con iniziative via web e social media per intercettare tutte le fasce di popolazione e in differenti modi. È soddisfatto? «Sì, perché dopo uno smarrimento iniziale, si sono messe in atto risorse, strumenti, fantasia. Ho visto attivarsi molte iniziative e constato che sono anche apprezzate. Ho avuto modo di sapere, per esempio, che la messa serale che celebro nella Basilica delle Grazie e trasmessa via streaming è seguita anche all'estero. L'altro giorno un fratello e una sorella friulani, che vivono rispettivamente in Giappone e negli Stati Uniti, mi hanno fatto sapere che stavano entrambi seguendo la celebrazione. Indicatori che ci ricordano anche che i cosiddetti nuovi mezzi di comunicazione, spesso usati in modo molto discutibile, sono strumenti. Dipende da noi come utilizzarli. In questo frangente si sono rivelati provvidenziali».

Antonella Lanfrit

L'ARCIVESCOVO Monsignor Andrea Bruno Mazzocato è nato a San Trovaso di Preganziol l'1 settembre 1948 e il 20 agosto 2009 è stato eletto Arcivescovo di Udine, dove ha iniziato il suo ministero pastorale il 18 ottobre 2009

Il messaggio pasquale

«Del mistero della vita donata vanno accettate anche le ferite»

(al) «Gesù risorge con le sue piaghe. Ciò indica che la Pasqua è festa di speranza perché rivela che la vita che noi viviamo, se vissuta come donata e accettandone le ferite, è vita eterna e la morte cambia di senso». È l'augurio che l'arcivescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Mazzocato, rivolge per la Pasqua 2020 che si celebra domenica. Un augurio impegnativo, come egli stesso riconosce, ma che ha sentito come doveroso «per rifuggire, in questo momento, auguri retorici o di circostanza». Ed è anche un annuncio «difficilissimo oggi», prosegue il presule, «perché la prospettiva della vita oltre la morte è stata completamente oscurata». Tuttavia, aggiunge, l'annuncio di Pasqua «è molto incarnato, non un mistero che aliena l'uomo dalla realtà per fargli sognare un mondo bello». È un annuncio che «è dentro la carne dell'uomo e se questa si incide con la carità è l'inizio di una vita eterna». Sarà una Pasqua in cui l'arcidiocesi di Udine conta un giovane sacerdote in più, don Simone Baldo, ordinato domenica 5 aprile, in piena pandemia, ma rispettando tutte le norme di sicurezza. Che esperienza è stata? «Abbiamo anticipato la consacrazione di fine giugno perché la mamma, malata da tempo, sperava di poter vedere il figlio sacerdote – spiega l'arcivescovo - Il rito si è svolto nel pieno rispetto delle norme vigenti ed è stato tenuto segreto per evitare assembramenti. A fatto avvenuto, l'eco ha colpito: è stato letto come un segno di speranza, oltreché una forte testimonianza di fede». Come lo è stata la vita di san Tommaso e santa Madre Teresa di Calcutta, due figure che l'arcivescovo evoca nel messaggio pasquale inviato alle comunità di credenti. Il presule celebrerà la Veglia pasquale in cattedrale alle 20.30 e la messa del giorno di Pasqua alle 10. Entrambe saranno trasmesse in diretta da Radio Spazio 103 e da Telefriuli.

LA CANDIDATURA

Confindustria, petizione per Draghi Il ministro Patuanelli: «È surreale»

UDINE Confindustria Udine, con la presidente Anna Mareschi Danieli, lancia ieri mattina una petizione per Mario Draghi, ex presidente della Bce, come presidente del Consiglio e si scatenano le reazioni, non tutte a favore. Pollice a favore dal presidente della Regione, Massimiliano Fedriga (Ln), pollice verso dal ministro dello Sviluppo Economico, il triestino Stefano Patuanelli (M5S), cui si aggiungono la deputata del Pd Debora Serracchiani, il segretario regionale Dem Cristiano Shaurli e diversi esponenti pentastellati.

Online, la proposta prima ancora che le firme raccoglie commenti i più diversi, in una quantità tale che nel pomeriggio da Confindustria Udine si attivano i canali per far sapere l'esatta paternità dell'idea, veicolata dalla presidente ma pensata dal fondatore di Biofarma, nonché già candidato alla presidenza degli industriali friulani, Guido Scarpa. Il quale non ha problemi a confermare che «sì, l'idea mi è venuta pensando al dopo, quando sarà superata la fase emergenziale. Inizialmente ne ho parlato con alcuni colleghi, nella convinzione che nella fase che verrà servirà competenza, esperienza e relazioni, aspetti che contraddistinguono Draghi per come l'abbiamo conosciuto».

Andando con ordine, la presidente Mareschi Danieli nella nota mattutina ha considerato che nella situazione che si è creata a causa del Covid-19 «serve un'assunzione di responsabilità, coraggiosa e innovativa, che sappia superare i modelli del passato nelle relazioni interistituzionali e nei rapporti tra le forze politiche, perché le decisioni da prendere, i negoziati da affrontare, i problemi da risolvere sono e saranno complessi e sfidanti». Perciò «l'Italia ha bisogno di mettere in campo la massima competenza che possiede e Mario Draghi, a nostro giudizio, rappresenta tutto questo». Lanciata l'iniziativa, che segue un dibattito già sviluppatosi nei giorni scorsi a livello nazionale attorno al ruolo dell'ex presidente della Banca europea, Fedriga ribadisce una posizione già espressa alcuni giorni fa e cioè che Draghi sarebbe «un elemento di garanzia per il Paese».

Per Patuanelli, invece, la petizione è «surreale nel tempismo e, soprattutto, nei contenuti. Un governo e un presidente responsabili e rispettati ci sono già» e, sembra ricordare, pochi giorni fa hanno firmato un decreto Liquidità che prevede per le imprese 400 miliardi. «La nostra petizione non è in alcun modo una posizione di tipo politico», precisa Scarpa. «È una riflessione e una proposta. Non vogliamo che sia strumentalizzata a fini politici», aggiunge, evocando la libertà di pensiero sancito dalla Costituzione. «Dopo il Governo Conte, c'è solo il Governo Conte», ribattono però gli eletti del M5S in Parlamento e in Regione. E l'ex presidente della Regione Serracchiani osserva che «chi ricopre ruoli di rappresentanza ed esprime competenze dovrebbe sapere che le crisi di Governo fanno male all'economia e all'industria, e in questo momento poi sarebbe una sciagura. Conte sta guidando il Paese in un momento difficile e va sostenuto».

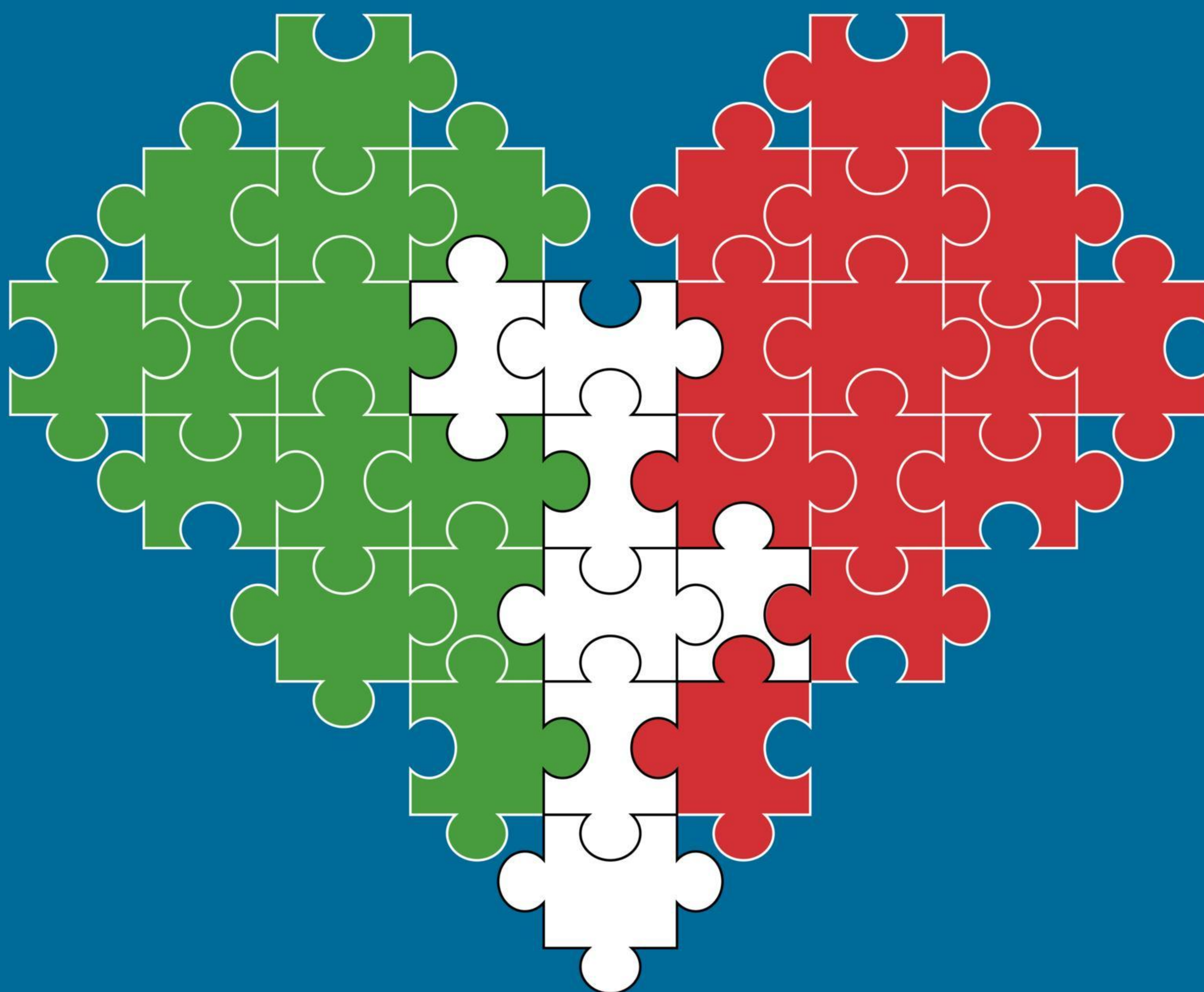
Intanto auspicano «al più presto una riapertura delle attività produttive», tema avanzato a più riprese dagli industriali, anche otto Ordini professionali della provincia di Udine – commercialisti, consulenti del lavoro, avvocati, architetti, geometri, ingegneri e periti industriali –, mentre oggi ci sarà un incontro a distanza tra Confindustria Fvg, sindacati, tecnici della sanità, Protezione civile Fvg, Fedriga, Riccardo Riccardi e gli assessori Sergio Bini, Alessia Rosolen e Stefano Zannier per condividere un protocollo regionale per il riavvio delle attività.

Antonella Lanfrit

Pizzimenti

Lavori sui porti in chiave ambientale

«Nonostante l'emergenza, la Regione prosegue l'attività anche nel settore della portualità, per mettere a disposizione un sistema di approdi moderno, sostenibile a livello ambientale e di efficientamento energetico, a vantaggio della comunità». L'assessore regionale alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti, ha annunciando l'avvio del progetto "Clean berth" (Approdo pulito), per la sostenibilità ambientale ed efficienza energetica dei porti, finanziata dal Programma Interreg Italia-Slovenia. Previste colonnine di ricarica per veicoli elettrici, sensori multi spettro su droni e radar per individuare la presenza di idrocarburi e inquinanti del mare, illuminazioni a led.

MINISTRO Il triestino Stefano Patuanelli (Fabio Dubolino/NuoveTecniche)

PER L'EMERGENZA Oggi a Udine si erogano i primi buoni spesa per chi si trova in difficoltà economica causa il blocco delle attività

Buoni spesa, i beneficiari arrivano dal terziario

▶L'assessore Barillari: «Già mille richieste da chi non è abituato a vivere nei disagi»

▶«Presumo si tratti di artigiani, oppure baristi, camerieri e dipendenti di negozi»

COMUNE

UDINE In tre giorni, sono state oltre mille le domande per ottenere i buoni spesa da parte di cittadini udinesi in difficoltà a causa delle restrizioni anti-coronavirus. Oggi partirà la distribuzione: toccherà alle richieste presentate lunedì, domani saranno evase quelle giunte martedì e sabato quelle di ieri. I fondi a disposizione sono 526mila euro e Palazzo D'Aronco ha stimato di riuscire a coprire circa 1700 nuclei familiari con un diritto medio pari a 300 euro. «La maggior parte delle domande è stata accolta – spiega l'assessore ai servizi sociali, Giovanni Barillari - ci aspettavamo un numero simile di richieste. La nostra intenzione, è di estendere la fascia dei beneficiari, proporzionalmente al grado di indigenza, nel caso i fondi non si esauriscano con i primi titolari stabiliti dal decreto».

COME E DOVE

Chi ne potrà usufruire riceverà una comunicazione via mail o telefono con le indicazioni su giorno e orario di ritiro mentre il luogo scelto sono le sedi circoscrizionali (circoscrizione 1 di via Chinotto, circoscrizione 2 di via Martignacco, circoscrizione 3 di via Zilli, circoscrizione 4 di via Pradamano, circoscrizione 5 di via Veneto, circoscrizione 6 di via Santo Stefano e circoscrizione 7 di via Ermes di Colloredo). In ogni sede sarà predisposto un servizio di vigilanza con un agente della Polizia Locale, che garantirà l'acceso contingentato alle strutture (uno alla volta).

LA FOTOGRAFIA

Non si conosce ancora il "ritratto" dei beneficiari: «Abbiamo sentito il dovere di rispondere a queste richieste prima di Pasqua – spiega Barillari - tutte le forze sono state impegnate nella verifica dei requisiti e dei piani personalizzati di buoni spesa. I dati demografici saranno estrapolati la prossima settimana. Poiché non sono destinati a chi è cronicamente in situazione di disagio, ma a chi ha subito un'amputazione delle entrate perché non ha potuto accedere alla cassa integrazione né generare reddito, deduco che si possa trattare di artigiani, commessi e commesse del centro, persone impiegate in bar e ristoranti o attività produttive chiuse il 6 marzo».

LE PROPOSTE DEL PD

La consigliera Pd, Eleonora Meloni, chiede che vengano attivate ulteriori misure. «È desolante – dice - ascoltare i cittadini esclusi perché, in base al regolamento, non sono abbastanza poveri per accedere al beneficio. L'amministrazione si adoperi subito trovando ulteriori fondi». Meloni propone, tra il resto, di raddoppiare la somma, creando un tavolo con il volontariato per monitorare chi è rimasto escluso e promuovendo la "spesa sospesa".

RIFIUTI

Intanto, Pietro Fontanini ha risposto al capogruppo di Prima Udine, Enrico Bertossi, sulla pulizia dei contenitori del casa per casa: «I problemi igienici – ha detto il sindaco - non riguardano tanto i bidoncini, la cui igienizzazione spetta sempre al cittadino, ma i bidoni stradali ancora presenti, costantemente igienizzati dalla Net. Gli operatori sono provvisti di tutte le protezioni».

Alessia Pilotto

I cent'anni dell'interprete di Hemingway

▶Rina Micon tradusse lo scrittore a Udine la sera del 9 aprile 1954

ANNIVERSARI

UDINE Cento e sessantasei: sono numeri buoni sull'ideale ruota della udinese Rina Micon. Grazie alla conoscenza della lingua inglese – ma parla anche francese e tedesco – ha vissuto un momento di cronaca diventato piccola storia: la visita a Udine di Ernest Hamingway. Era il 1954, anno in cui il grande scrittore statunitense vinceva il premio Nobel per la letteratura. Dell'Italia e in particolare del Nordest risultava affascinato. Vi aveva combattuto nel primo conflitto mondiale, restando ferito a Fossalta di Portogruaro. Era tornato nell'immediato secondo dopoguerra con la quarta moglie tra Venezia, Cortina d'Ampezzo, le battute di caccia nella laguna di Caorle. Facendo conoscenza, tra gli altri, di tre nobili fratelli friulani – i Kechler - frequentando le loro case di campagna tra San Martino di Codroipo, Fraforeano di Ronchis e Pavia di Udine. Da non dimenticare come, in occasione dell'ultimo suo ultimo viaggio europeo, avesse per autista Adamo De Simon originario di Osoppo che lo scorrazzava su una Lancia Aurelia blu. Venerdì 9 aprile 1954, antivigilia di quella domenica delle Palme, il quasi cinquantacinquenne Hemingway si presentò all'albergo "Friuli" che dava su piazza XX Settembre. Lo gestiva Silvio Balbusso ed era ritiro abituale dei calciatori dell'Udinese. Malgrado le molte frequentazioni italiane e l'appassionata relazione con la giovane aristocratica veneziana Adriana Ivancich, (il loro primo incontro era avvenuto in centro a Latisana e ha ispiratola protagonista del suo libro "Di là del fiume tra gli alberi"), per favorire la conversazione gli fu affiancato qualcuno che parlasse bene l'inglese, Rina Micon. È la sorridente signora seduta alla sinistra dello scrittore, in una foto scattata da Tino Procaccioli alias Tino da Udine che ormai fa parte della inconografia locale, attenta a tradurre quanto l'importante ospite diceva. Con altrettanta deferenza a quel tavolo stavano alcuni intellettuali udinesi come i fratelli Piero e Loris Fortuna, Gianmaria Cojutti, Carlo Scarsini e Isi Benini – pure loro giornalisti - e Gino Valle e Aldo Bernardis entrambi diventati poi architetti di grido. Hemingway era abituato a ben altri scenari. Ma non gli sarà sfuggita la valenza dell'accogliente clima, confortato dall'immancabile "tajut" (nell'occasione ebbe in dono una targa in rame realizzata dall'officina-fumisteria delle sorelle Tremonti, situata dove poi venne aperta via del Gelso). Comprensibile che la signora Rina, dall'alto del personale secolo di vita raggiunto a febbraio, porti sempre nel cuore i momenti di quella serata primaverile di 66 anni fa, accanto a uno scrittore di fama planetaria. Non indifferente all'ammonimento che "è pericoloso vivere di ricordi, ma è ancora più pericoloso non averne". E lei ne conserva uno indelebile

Paolo Cautero

A Tolmezzo

Fuoco nei boschi, sospetto piromane

Ancora incendi a Tolmezzo. Dal tardo pomeriggio di ieri ad andare a fuoco i boschi tra le frazioni di Casanova e Fusea. La lingua di fuoco, visibile a chilometri di distanza, ha chiamato sul posto diverse squadre dei Vigili del fuoco, i forestali e i volontari della protezione civile. È il quarto rogo in 10 giorni sul territorio del capoluogo e questo porta a pensare che ci sia la mano di in piromane. «Prego che non sia stata una persona, perché non è degna di essere chiamata tale - ha dichiarato il sindaco Brollo presente sul posto a monitorare la situazione - E occhio perché appena potremo distogliere le energie dal Coronavirus mi auguro che il protagonista possa esserne come minimo furbo quanto l'unanomber perché partirà la più serrata caccia all'uomo che ci sia stata su queste montagne di recente».

Poste, un ufficio su tre aperto sei giorni su sei

▶Restano comunque operativi 143 sportelli sui 180 complessivi

I SERVIZI

UDINE In provincia di Udine, rimangono aperti al pubblico 143 uffici postali sui 180 complessivi, pari al 79 per cento. Di questi, 64 sono attivi sei giorni la settimana, mentre altri 78 sono accessibili tre volte la settimana. Con l'entrata in vigore dei vari decreti per il contenimento del coronavirus, Poste Italiane ha rimodulato le aperture delle varie sedi locali, una modifica concordata a livello centrale per garantire i servizi e, allo stesso tempo, tutelare la salute dei dipendenti e dei cittadini.

APERTI SEMPRE

In centro città, ad esempio, ci si può recare in sette uffici su tredici (via Vittorio Veneto, viale Forze Armate, Piazzale Valle del But, via Bersaglio, via Volturno, Via Roma e via del Freddo) sei giorni su sei, mentre gli altri sportelli sono attualmente chiusi. Altre poste aperte a pieno regime sono distribuite in tutto il territorio; tra questi ci sono gli sportelli a Pasian di Prato, Martignacco, Campoformido e Feletto Umberto; a San Daniele, Fagagna, Majano, Buja, Osoppo e Gemona; così come a Basiliano, Sedegliano, Mortegliano, Codroipo, Rivignano, Fiumicello e Palmanova; a Pozzuolo del Friuli e Castions di Strada, Cervignano, Marano Lagunare, Latisana e Lignano Pineta; a Buttrio, Remanzacco, Premariacco e a Manzano, nonché San Giovanni al Natisone, Cividale, Nimis, Tarcento e Tricesimo. Verso la montagna, sono tra l'altro accessibili (sempre sei giorni su sei) gli uffici di Moggio, Ovaro, Paluzza, Paularo, Tolmezzo, Tarvisio, Trasaghis e Villa Santina.

A GIORNI ALTERNI

Sono invece aperte il lunedì, il mercoledì e il venerdì, le poste di centri come, tra gli altri, Aiello del Friuli, Ampezzo, Amaro e Aquileia, Bertiolo, Cassacco, Corno di Rosazzo, Forni Avoltri e Forni di Sopra, Gonars, Lestizza, Magnano e Malborghetto, Moruzzo, Pradamano, Santa Maria la Longa, Sappada, Varmo e Venzone. Attivi tre giorni la settimana, ma il martedì, il giovedì e il sabato, sono gli sportelli di Bagnaria Arsa, Campolongo al Torre, Cercivento, Chiusaforte, Drenchia, Faedis, Forni di Sotto, Lauco, Pontebba, Porpetto, Pulfero, Ravascletto, Raveo, Resia, Rigolato, Sauris, Savogna, Taipana, Terzo di Aquileia, Vedronza, Zuglio, Clodig e Stregna.

LE CHIUSURE

Riguardano invece gli uffici di Carnia, Alesso, Artegna, Basaldella, Camporosso, Carpacco, Cavalicco, Ciconicco, Carpacco, Cavalicco, Cisterna, Colloredo di Prato, Gradisca di Sedegliano, Ipllis, Lignano Sabbiadoro, Lisogullo, Madonna di Buja, Ospedaletto, Pavia di Udine, Percoto, Pertegada, Perteole, Povoletto, Reana del Rojale, Rivolto, Rodeano Basso, Sanguarzo, Strassoldo, Teor, Terzo di Tolmezzo, Torreano di Martignacco, Villa Vicentina e Villanova di San Daniele.

Stando alle restrizioni sugli spostamenti, anche in posta ci si deve recare solo per motivi inderogabili e urgenti, per evitare di mettere a rischio la salute dei lavoratori e degli altri utenti in coda (gli accessi sono contingentati). Per ogni eventualità, Poste Italiane consiglia di consultare il sito ufficiale (o contattare il numero verde): gli attuali orari, infatti, sono in vigore fino alla scadenza del decreto Conte e dal 14 aprile, potrebbero venire modificati, in base ai nuovi provvedimenti che prenderà il Governo.

Al.Pi.

In palestra per allenarsi, denunciati due soci

CONTROLLI

UDINE Sono stati sorpresi ad allenarsi in palestra. Per questo due soci che gestiscono una struttura sportiva udinese, un uomo e una donna, sono stati multati dai carabinieri del Nas di Udine per non aver rispettato le disposizioni volte a contenere la diffusione del coronavirus. I due, secondo una prima ricostruzione, avevano l'autocertificazione e hanno anche spiegato di aver raggiunto la palestra per motivi di lavoro, dovendo sbrigare diverse incombenze, anche al computer. Ma da quanto appurato dalla pattuglia che si era avvicinata all'edificio dopo aver visto la luce accesa, i due stavano praticando attività fisica nel centro e così è scattata la sanzione. L'attività ginnica è stata fattore di multa pure a Lignano Sabbiadoro, dove gli agenti della Polizia Locale, a seguito di segnalazione, hanno fermato alcuni ragazzi intenti a effettuare esercizi fisici sul lungomare. Sempre a Lignano, sanzione anche a un cittadino che non ha rispettato il limite fissato in 100 metri di distanza dalla propria abitazione per portare a spasso il cane.

MINACCE E AGGRESSIONI

Gli agenti della Questura di Udine invece hanno tratto in arresto nel pomeriggio di martedì un cittadino italiano per resistenza a pubblico ufficiale, che si era presentato davanti alla casa dell'ex compagna, suonando il campanello pretendendo di parlare con lei e minacciandola di sfondare il portone; quando sono arrivati i poliziotti, la donna in lacrime stava cercando di respingerlo; l'ex è stato bloccato da due agenti, ma li ha presi a calci. È stato condotto in Questura ed arrestato per la resistenza opposta. ieri mattina l'udienza di convalida, per la prima volta in provincia in videoconferenza tra la Questura e gli uffici del Gip,, del Pm e del difensore dell'arrestato. Lunedì sera in via Buttrio, invece, sempre a Udine, i Carabinieri del Radiomobile, hanno denunciato a piede libero, per minaccia aggravata, un 29enne rumeno senza fissa dimora, che ubriaco, per futili motivi, armato di una spranga di ferro, aveva inseguito due connazionali, minacciandoli di morte. La spranga è stata sequestrata. La Polizia ha denunciato inoltre due stranieri per aver violato il divieto di ritorno a Udine, un altro per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente e un italiano per falsa attestazione del modello Covid. Martedì in totale sono state controllate in provincia di Udine 1.673 persone, di queste 117 sono state sanzionate per violazione del decreto sugli spostamenti. Una è stata denunciata per falsa attestazione. Controllati anche 434 esercizi pubblici con due titolari sanzionati e una attività chiusa.

Maniaghese Spilimberghese

STRATEGIA INCOMPRENSIBILE

«Approfittando dei pieni poteri concessi dalla pandemia da Covid-19 si smantella quel poco che rimane della sanità maniaghese»

pordenone@gazzettino.it

Giovedì 9 Aprile 2020
www.gazzettino.it

«Blitz ingiustificato sull'ospedale»

▶Il sindaco Andrea Carli sfoga tutta la sua rabbia sull'Asfo e sulla Regione, che considera "mandante" del provvedimento

▶Sindacato sbigottito dalla modalità di comunicazione del provvedimento di chiusura senza consultare le parti

MANIAGO

Andrea Carli, sindaco di Maniago e presidente dell'Uti delle Valli e Dolomiti friulane, che comprende una ventina di Comuni, è un fiume in piena il giorno dopo aver appreso dell'imminente chiusura del Punto di primo intervento dell'ospedale coltellinaio. Forse per la prima volta, da quando è stato eletto - sette anni e mezzo fa -, perde il suo consueto aplomb e indirizza una durissimo j'accuse nei confronti dei vertici dell'Azienda sanitaria, ma anche della Regione, che considera mandante di questa azione. «Non l'avrei accettata in un clima di normalità, figuriamoci ora che siamo in emergenza e che la popolazione non può nemmeno manifestare il proprio dissenso - la premessa del sindaco -: per questo è uno sfregio doppio. Sono disgustato per i modi e i tempi che sono stati scelti per comunicare questa mutilazione dei servizi di emergenza dell'ospedale. Com'è possibile che, quando c'era il rischio di esplosione del numero di pazienti ricoverati, l'Azienda non abbia chiesto nulla, e adesso, che verosimilmente la gestione sarà molto più decentrata sui territori, la stessa Azienda sanitaria venga a chiederci il personale?», si domanda Carli, basito, ricordando che la motivazione che sta alla base della chiusura del Punto di primo intervento è la volontà di sfruttare medici e infermieri tra Spilimbergo e Pordenone per far fronte al Coronavirus. «Adesso che la situazione potrebbe lasciar spazio alla riapertura degli stabilimenti produttivi - incalza Carli -, che a Maniago per fortuna abbondano, e a potenziali nuovi rischi, si chiude "temporaneamente" il Punto di primo intervento? Il presidio ospedaliero è importante, anche come supporto, per il nostro Centro assistenza anziani, ancora miracolosamente incolume al Covid-19, nonostante parte del personale infermieristico sia transitato proprio in Azienza sanitaria, visto che in questo periodo è stata fatta una grande campagna acquisti, scorrendo le graduatorie di un vecchio bando. A prescindere dal livello di gravità dei casi trattati a Maniago, sui quali possiamo discutere, trovo veramente pretestuoso che l'Azienda sanitaria Friuli Occidentale abbia bisogno "proprio" del personale impiegato a Maniago - ribadisce il sindaco -, per far fronte ad un'emergenza che, probabilmente, tra 20 giorni non sarà più tale. Mi sembra invece piuttosto evidente che, approfittando dei "pieni poteri" indotti dall'emergenza, qualcuno stia tentando di portare avanti lo smantellamento di quel poco che rimane della struttura sanitaria maniaghese. Veloci, rapidi ad agire e, a mio avviso, senza giustificazioni, data la situazione. Non sono d'accordo». Convinto che l'Asfo sia solo l'esecutrice delle indicazioni ricevute dalla Giunta regionale, Carli rinfaccia, all'esecutivo Fedriga, una grave mancanza: «Ci chiudono il Punto di primo intervento in due giorni, mentre da oltre due anni stiamo aspettando la convenzione della piscina con il servizio sanitario, per poter erogare le prestazioni a migliaia di pazienti, una cosa vergognosa».

Anche le organizzazioni sindacali si sono dette sbigottite, quanto meno per le modalità di comunicazione della chiusura di Maniago: «Martedì siamo stati in video-conferenza per ben cinque ore con la Direzione generale dell'Asfo e, tra i vari punti, si era concordato che, per qualsiasi novità sostanziale, ci sarebbe stata una comunicazione preventiva ai rappresentanti dei lavoratori - fa sapere Pier Luigi Benvenuto, della Cgil -: poi apriamo i giornali e veniamo a sapere del blitz sul Punto di primo intervento e sull'auto medica, che è stata tolta di notte a Sacile, per metterla di giorno a Pordenone». Per le organizzazioni sindacali non è però affatto scontato che la chiusura sarà definitiva: «È stata addotta la motivazione dell'emergenza Coronavirus - rilevano - e quando questa sarà terminata è obbligatorio ridiscutere le scelte assunte in situazioni straordinarie, per pianificare l'ordinario».

Lorenzo Padovan

PRIMO INTERVENTO Il Pronto soccorso dell'Ospedale di Maniago è stato definitivamente chiuso dall'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale

San Giorgio della Richinvelda

Marco si rifugia sull'abero di casa e batte la malinconia coi libri

(lp) Un mese e mezzo senza poter vedere i compagni di classe e gli amici. Così Marco Venier (nella foto), 9 anni, di Domanins di San Giorgio della Richinvelda, approfittando dello sbocciare della primavera, si è trovato un rifugio dove leggere e studiare. È l'albero di fronte a casa, dove trascorre ore in compagnia degli amati libri di avventure. «Per i bambini e i ragazzi è un periodo di smarrimento - dicono i familiari -: abituati com'erano a frequentarsi tutti i giorni a scuola. Dopo i primi giorni in cui il disorientamento era totale, le attività quotidiane sono riprese» Per Marco la giornata sull'albero inizia dopo la colazione: legge efa i compiti. Poi viene il momento della lezione a distanza con il computer e scende dal rifugio. Terminata la mattinata scolastica e una volta rifocillato, torna sul suo trono per rilassarsi e a leggere. Marco non si fa mancare nemmeno qualche gioco con la sorella e neppure quattro calci al pallone col papà - rigorosamente nel giardino recintato -, anche se quell'angolo sull'albero è

diventato il suo posto preferito per sognare leggendo. Se la lontananza da scuola dovesse proseguire - è probabile che, per quest'anno, le lezioni siano solo a distanza - non è improbabile che con una prolunga elettrica e un dispositivo wireless Marco riesca a seguire dall'amato albero anche le lezioni della scuola. Insomma, gli amici, le maestre e la scuola mancano davvero, ma essere interrogato immerso nella natura, a due metri da terra, per Marco è una bella consolazione all'epoca del Coronavirus.

Un aiuto psicologico a domicilio assieme alla spesa e alle mascherine

MANIAGO

Non solo aiuti concreti, sotto forma di consegna delle mascherine e della spesa a domicilio o dei buoni governativi per procedere, in autonomia, all'acquisto di alimentari per nuclei famigliari in difficoltà, ma anche iniziative di supporto psicologico alla popolazione che da un mese è rinchiusa in casa, pur tenendo conto che la montagna pordenonese, da questo punto di vista, è uno dei territori più fortunati per trascorrere la quarantena: quasi tutte le abitazioni dispongono di orti, campi e giardini e le distanze tra le proprietà sono davvero significative.

LO SPORTELLO

La responsabile dell'Ambito per i Servizi Sociali, Paola Busetti, ha lanciato due iniziative per dare un aiuto alla popolazione, soprattutto la più anziana. La prima riguarda la creazione di un numero telefonico appositamente messo a disposizione dai Servizi sociali per dare la possibilità alle persone di condividere il loro momento di particolare difficoltà e fatica, che rischia di aggravarsi ulteriormente durante l'epidemia da Coronavirus. Si tratta, quindi, di un numero telefonico - 0427.707427 - dedicato a chi ha bisogno di un sostegno psicologico, per consentire alle persone di superare le difficoltà legate alla situazione di isolamento forzato a cui sono costrette. Il nuovo punto di ascolto telefonico per il sostegno psicologico è rivolto a tutti gli abitanti del territorio delle Valli e Dolomiti Friulane, che si sviluppa su una ventina di Comuni e raggruppa circa 30 mila persone.

PROTEZIONE CIVILE Attivato anche un numero "amico" per gli anziani

STAFFETTA IN GIARDINO

Sono tante le iniziative che riguardano quanti amano il movimento e in queste settimane sono costretti all'interno dei recinti delle loro proprietà. A Maniago il gruppo "Quelli della Notte" ha proprio come scopo la pratica del movimento (passeggiate e corsa) in compagnia, promuovendo quindi l'attività sportiva e la socialità. Non potendo incontrarsi tutti i martedì sera, come accadeva ormai da anni, il gruppo ha lanciato l'idea di una staffetta - correndo o camminando in casa o nei giardini -, sempre rispettando le norme imposte dai Decreti e dalle ordinanze regionali. Le varie attività della staffetta sono visibili su Facebook digitando l'hashtag #staffetta24xloraiorestoacasa. "Bellissima l'idea di creare una "staffetta" tra i partecipanti - il commento del sindaco Andrea Carli -, che secondo me andrebbe proseguita fino alla fine dell'emergenza: un modo per far capire che la nostra voglia di fare sport e di stare insieme sarà certamente più forte dell'epidemia. Mi prenoto da subito per correre un'ora della staffetta nel giardino: e invito tutti voi a prenotarvi per partecipare a evento, eventualmente anche i non maniaghesi, per correre tutti insieme verso la fine del Covid19. Si accettano volontari, facciamo grande la "Staffetta dei criceti".

L.P.

Sport

NEL FRATTEMPO

Anche l'Udinese si dedica al calcio virtuale degli eSports e con la propria televisione offre una trasmissione specifica

sport@gazzettino.it

Le tappe friulane al servizio del Giro

CICLISMO

UDINE Addio sogni di gloria? Sono quelli che avrebbero dovuto vedere il Friuli Venezia Giulia inserito al meglio nella 103. edizione del Giro ciclistico d'Italia per professionisti. Due delle complessive 21 tappe riguardano infatti strade regionali. Sono note da tempo perchè largamente pubblicizzate: domenica 24 maggio Base Frecce Tricolori Rivolto-Piancavallo e martedì 26 maggio Udine-San Daniele, rispettivamente le 15. e 16. In mezzo - lunedì 25 maggio - la giornata di riposo. Nel complesso tre momenti in grado di amplificare parecchio la immagine nostrana. Invece questo 2020 italiano (e non solo) verrà ricordato principalmente per la epidemia di un virus di cui si sa poco ma che sta facendo danni enormi. Seppure certamente problema non di primo piano, anche sul Giro d'Italia (come per ogni altra manifestazione sportiva) è scesa una cappa di incertezza. Manca un mese alla sua data tradizionale di svolgimento (9-31 maggio) e non serve essere dei veggenti per prevedere che di sicuro a maggio non si correrà. L'Ungheria ha chiuso le sue frontiere, ma l'interrogativo principale resta come e caso mai quando la corsa della maglia rosa troverà collocazione. La annunciata cancellazione delle Olimpiadi di Tokio, rinviate al 2021, lascerebbe spazio disponibile per riprogrammare la intera restante stagione ciclistica. E potrebbe diventare ottobre l'inedito momento in cui far svolgere la manifestazione, in coda a una stagione agonistica disastrata. Si porebbe quindi il dubbio se spalmarlo sulle programmate tre oppure su soltanto due settimane, nel qual caso dovrebbero venire tagliate diverse tappe. «L'impegno mio fermo e primario rimane di conservare le due in Friuli Venezia Giulia», garantisce Enzo Cainero, ascoltato referente in regione della organizzatrice Rcs-La Gazzetta dello Sport, pur non nascondendo complicazioni serie per disporre sempre della Base di Rivolto (il 19-20 settembre le Frecce Tricolori dovrebbero festeggiare il 60. di costituzione con un grande air show, a cadenza quinquennale). Cainero inoltre intuire che – se del caso – sarebbe in grado di esaminare l'eventualità di farsi carico anche di una terza tappa, in base allo sviluppo tecnico del Giro. Se, ad esempio, servisse una frazione leggera e veloce, le strade della Bassa friulana parrebbero soluzione ideale. Altrimenti il Goriziano dispone di passaggi con asperità più impegnative. Se ne capirà qualcosa di più, forse, quando l'emergenza del virus si attenuerà.

Paolo Cautero

ALLENAMENTI DOMESTICI Anche per Stefano Okaka prosegue la quarantena domestica: «Mi manca il calcio, ma in questo momento le priorità sono altre»

L'UDINESE RESTA AL GUADO NEL DIBATTITO SUL CAMPIONATO

▶Marino ribadisce: «La situazione non dipende dai club ma da fattori esterni imprevedibili»

▶«Impossibile anche solo parlare di mercato» Okaka: «I bomber di oggi sono i medici»

CALCIO SERIE A

UDINE Mentre il calcio cerca di individuare le date per provare a finire il campionato, l'incertezza continua a farsi sentire. L'Udinese aspetta le evoluzioni della situazione, non prendendo posizione rispetto alle società che spingono per chiudere il campionato e quelle che vorrebbero tornare a giocare. Il motivo lo ha spiegato a Sportitalia il dt bianconero Pierpaolo Marino: «Non abbiamo definito una posizione, oggi parlare di riprese e ripartenze porta a un delirio di onnipotenza. Siamo di fronte a una situazione che non era prevedibile o programmabile. Tutto dipende da un nemico invisibile e non sappiamo quando riusciremo a sconfiggerlo». Marino spiega come la situazione dipenda da troppi fattori esterni: «Siamo soggetti alla situazione esterna, alle misure del governo. La federazione belga ha sancito la fine del campionato, nonostante la minaccia di sanzioni dell'Uefa. L'Inghilterra sta per emettere lo stesso provvedimento, perché la situazione sta diventando gravissima anche per la Premier League». Spazio anche ad alcune considerazioni sul mercato: «Nessuno si è ancora fatto sentire per Musso e De Paul, ma fanno bene a osservarli. Musso ha un futuro tra i primi cinque portieri del mondo per maturità, doti tecniche e professionalità. Nutro grande rispetto per Handanovic, credo che Musso possa ricalcarne le orme. De Paul non devo spiegare chi sia, però non devo fare mercato perché non ne vedo uno attivo».

PARLA MUSSO

Proprio Juan ha confessato a una radio argentina come sogna concludere la sua carriera: «Mi piacerebbe ritirarmi nel Racing come Diego Milito e Lisandro Lopez». Ha poi parlato della situazione attuale e possibili sviluppi del mercato: «Da oltre tre settimane non facciamo allenamento sul campo, sta diventando lunga. Ho letto diverse cose sull'interessamento dell'Inter nei miei riguardi, ma non so nulla anche se fa piacere. Sono tranquillo perché non so ancora quando il torneo riprenderà».

APPLAUSI AI MEDICI

In collegamento dal suo domicilio friulano su Sky Sport, ha parlato della situazione anche Stefano Okaka: «Sto cercando di allenarmi e di riposarmi un po' per farmi trovare in una condizione buona quando si riprenderà. Il calcio è lontano, è la cosa che amo però in questo momento bisogna pensare a cose molto più importanti. Il campo può aspettare. Dopo la tempesta c'è sempre il sereno, sarà bellissimo riassaporare quel brivido della domenica e delle prestazioni». Okaka si tiene sempre molto informato sull'evoluzione dell'emergenza: «Sto seguendo tutto, è un momento storico. Speriamo di poter raccontare questa grande battaglia con un lieto fine». Il ringraziamento particolare va a chi combatte in prima linea: «I medici sono i nostri bomber, tutta la gente che si sta mettendo a disposizione negli ospedali, siamo vicini a loro e speriamo facciano tantissimi gol».

OCCHIO AL FUTURO

Le riunioni e assemblee tra Figc, Coni, Lega e Assocalciatori hanno aperto uno spiraglio per la possibile ripresa degli allenamenti il 4 maggio, con annessi e minuziosi controlli del caso. Di conseguenza sarebbe ipotizzabile una ripresa tra il 20 maggio e il 3 giugno per completare il torneo in sei settimane e mezzo (mancano 12 giornate più i recuperi), a porte chiuse. Una situazione che costerebbe quasi 100 milioni di euro a ai club, ma comunque meno di quanto accadrebbe in caso di annullamento del campionato di Serie A.

Nel frattempo, ci si può consolare con l'arrivo di eSerieA Tim, il campionato di calcio virtuale che coinvolge i principali club italiani e vede Udinese Calcio in prima linea. Tanto che Udinese Tv ha iniziato a proporre una trasmissione dedicata proprio agli eSports.

Stefano Giovampietro

Il Pordenone spera negli allenamenti da fine aprile

▶Intanto prosegue l'attività del torneo virtuale di BeSports

CALCIO SERIE B

PORDENONE È stato emesso ieri il comunicato della Lega B che riassume quanto discusso martedì nell'assemblea convocata online da Mauro Balata. Il comunicato conferma quanto anticipato da Mauro Lovisa. «Il presidente Balata - si legge sul testo pubblicato sul sito ufficiale della cadetteria - ha illustrato i possibili scenari ipotizzati in Figc, che l'assemblea Lega B auspica possa verificarsi, e illustrato il documento sul danno economico della categoria presentato in Federazione nei giorni scorsi; si è passati alla valutazione dei rapporti contrattuali con i tesserati per i quali la Lega, all'unanimità, ha deliberato una comune linea di indirizzo per contenere l'importo rappresentato dagli emolumenti, che si tradurrà nell: 1) mancata corresponsione della retribuzione annua lorda omnicomprensiva (anche riguardo alla parte premiale e di incentivo all'esodo) corrispondente al periodo di inattività; 2) valutazione, in caso di ripresa del campionato corrente, dell'impatto economico negativo derivante dalla gravissima contingente vicenda epidemiologica per determinare l'ammontare della riduzione di quanto dovuto dalla data di effettiva ripresa della competizione sino alla conclusione; 3) in funzione dell'attuale situazione di crisi, le società hanno inoltre manifestato l'esigenza di procedere a una profonda revisione dei costi, anche in prospettiva. Il tutto sempre nell'ambito dell'autonomia di trattativa e di accordo che le società hanno con i propri tesserati».

PRIMO OBIETTIVO Tornare ad allenarsi al De Marchi

IPOTESI DI RIPRESA

Per la data di possibile ripresa dell'attività resta valida la proposta dello stesso Lovisa. «L'attività al De Marchi – aveva ipotizzato Lovisa - potrebbe riprendere fra il 21 e il 26 aprile e il campionato potrebbe ricominciare entro la fine di maggio». La data più gettonata a palazzo per la ripresa del campionato sembrerebbe essere quella del 24 maggio. Tutto dipenderà ovviamente dall'evolversi della situazione relativa al Corona virus. Il Pordenone dovrebbe riprendere dal match con il Venezia alla Dacia Arena. Anche sul derby tutto neroverde però incombe la minaccia del Coronavirus. La società lagunare ha comunicato che il centrocampista Antonio Junior Vacca è risultato positivo al Covid-19 e che è stato richiesto il tampone per altri due giocatori alle prese da alcuni giorni con tosse e febbre. Vacca è il primo giocatore della serie B a essere risultato contagiato dal Corona virus.

CAMPIONATO VIRTUALE

Non teme il virus invece il campionato BeSports che parte oggi. Si tratta di un torneo virtuale che metterà a confronto le venti formazioni iscritte al campionato di serie B 2019-20. A "muoverle" saranno i 40 competitor (due per compagine) che hanno vinto la fase preliminare alla quale hanno partecipato mille 693 aspiranti che si sono dati battaglia online nelle duemila 354 partite di qualificazione. Lo svolgimento del torneo virtuale, che si concluderà il 21 maggio, si svilupperà con le stesse modalità di quelle del campionato vero, ovvero con una stagione regolare fatta di 38 turni e successivi playoff e playout. I players dei neroverdi sono Gianluca "xxthekingxx195" Pittelli e Paolo Toretto Praticò. Stasera a guidare i ramarri nel doppio confronto con il Frosinone sarà Pittelli che proverà a essere tanto bravo quanto Tesser (3-0, 2-2) nel campionato reale.

Dario Perosa

OGGI

Giovedì 9 aprile

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al Tagliamento.

AUGURI A...

Nel giorno del suo compleanno tanti auguri a **Maria Luisa Granzotto**, da Edi, Daniela, Marisa e Francesca.

Tanti auguri di buon compleanno alla nostra insegnante di pilates, **Lorella Piovesana** di Brugnera, dalle sue allieve e allievi. Auguroni....

FARMACIE

Tamai di Brugnera
- Comunale, via Morozzo della Rocca 5

Campagna di Maniago
- Comunale, via dei Venier 1/a

Pasiano
- Romor, via Roma 90

Pinzano al Tagliamento
- Ales, via XX Settembre 49

Pordenone
- Kossler, corso Garibaldi 26

Sacile
- San Michele, via Mameli 41

Sesto al Reghena
- Godeas, via Santa Lucia 42/c

Castions di Zoppola
- Molinari, piazza Micoli Toscano 1

EMERGENZE
- Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
- Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: 800.462

Fiab Aruotalibera Pordenone

Evento nazionale rinviato I consigli per chi sta a casa

DUE RUOTE

PORDENONE Niente ciclo escursioni, per ora, e niente Cicloraduno Nazionale Fiab. Un evento di portata nazionale che prevedeva una ciclovacanza nella nostra regione, dal 24 al 28 giugno di quest'anno, per cicloamatori provenienti da tutta Italia, ma che sarà spostato al 2021. Nell'ultima newsletter dell'associazione Fiab Aruotalibera di Pordenone si legge: «Carissimi soci e sostenitori della bicicletta amica dell'ambiente, come ricordato dal nostro presidente nazionale, Alessandro Tursi, la comunità Fiab "continua a lavorare". Sembra assurdo, ma anche annullare tutti gli eventi che i nostri volontari avevano organizzato con tanto impegno richiede tempo, attenzione e cura, soprattutto per non rendere vano il lavoro fatto e poterlo poi recuperare quando la situazione migliorerà. Alcuni eventi non potranno essere recuperati quest'anno, perché non sappiamo ancora come usciremo da questa situazione e in che tempi si potrà riprendere la nostra vita sociale. Tutte le nostre iniziative di marzo e aprile sono annullate. L'Atli "Auser insieme" di Pordenone gestirà i rimborsi delle spese non ancora sostenute».

RADUNO Biciclette e cicloamatori in Prato della Valle a Padova

EVENTO SOLO RIMANDATO

A questo punto non ci resta che parlare dell'evento dell'anno, il Cicloraduno Nazionale Fiab. «Abbiamo deciso di annullare l'evento e stiamo lavorando per riproporlo nel 2021 - spiega la presidente Luana Casonatto. - Quello che stiamo vivendo non ci consente di garantire ai partecipanti le condizioni di sicurezza e serenità che si aspettano. Anche in questo caso ci sarà un rimborso della quota versata». La presidente di Aruotalibera Pordenone conferma anche che si sta lavorando per ripianificare l'evento l'anno prossimo.

LAVORI DA FARE A CASA

Ma gli amici della bicicletta non si perdono d'animo e, anche in questi giorni "casalinghi", danno consigli per non farsi trovare impreparati: «Invitiamo i nostri soci a usare il tempo a disposizione anche per preparare la bicicletta per le prossime cicloescursioni o per insegnare ai bambini a fare queste operazuioni, che spesso vengono rimandate. Potrete trovare utili suggerimenti consultando il nostro sito www.aruotaliberapn.it (dove abbiamo caricato le lezioni tenute al Decathlon), oppure il sito www.bikeitalia.it. Per chi sta bene le fermate servono a prepararsi e a ripartire. Un saluto speciale a chi dovesse trovarsi in ospedale e grazie a tutti i medici e infermieri che si trovano fra voi e lavorano alacremente negli ospedali, rischiando di ammalarsi. Restiamo a casa anche per loro e usiamo la bici solo per spostarci nelle attività di estrema necessità attualmente consentite». La sede Fiab di via Udine, a Pordenone, rimarrà chiusa anche per l'intero mese di aprile. Rimangono attivi, per comunicazioni e informazioni, l'indirizzo mail posta@aruotaliberapn.it e il numero 333.6794336 (dalle 17 alle 19).

Elisa Marini

Campagna #iorestoacasa

Mymovies, cinema in casa con i blockbuster dall'Asia

FILM IN STREAMING

UDINE Sull'onda di un successo davvero enorme (oltre 50 mila visualizzazioni complessive!), riparte la campagna di streaming gratuito #iorestoacasa, lanciata da Mymovies e riparte anche la "sezione asiatica" del progetto (www.mymovies.it/iorestoacasa/feff), curata dal Far East Film Festival di Udine, in collaborazione con Tucker Film e Cg Entertainment.

LA PROGRAMMAZIONE

Si riparte oggi, alle 21, con il potentissimo "A Taxi Driver" di Jang Hun. La mente corre a De Niro e Scorsese, certo, ma questa non è la New York degli anni '70, è la Seoul degli anni '80. Jang Hun ci fa salire su un taxi e ci (ri)porta nel buio di Gwangju, dove sta per esplodere la grande rivolta popolare e degli studenti contro la dittatura di Chun Doo-Hwan. Dieci giorni di lotta, dieci giorni di feroce repressione. Il 18 maggio 1980 rappresenta ancora una ferita aperta nel cuore della Corea del Sud e i 12 milioni di spettatori che hanno applaudito "A Taxi Driver" lo dimostrano. Blockbuster o inno civile? Un inno civile che parla il linguaggio del blockbuster, affidandosi – tra lacrime, risate e azione – al gigantesco Song Kang-Ho: il pupillo di Bong Joon-Ho, da "Memorie di un assassino" a "Parasite".

Seguiranno il nerissimo "Confessions" (uno dei film preferiti di Michael Mann!), il thriller "Blind", l'ormai super cult "Zombie contro Zombie" (One Cut of The Dead), l'heist movie "The Thieves", il dolcissimo "Little Forest", il... gustosissimo docu "Ramen Head" e, dulcis in fundo, "Survival Family", che aprì alla grande il Feff 19 e che adesso vedremo, online, il 24 aprile, giorno in cui si sarebbe dovuto aprire il Feff 22.

COME ASSISTERE

Ricordiamo anche che, per assistere gratuitamente alle visioni collettive dei film in streaming, è sufficiente collegarsi, dal proprio computer, tablet o device, all'indirizzo www.mymovies.it/iorestoacasa, selezionare i titoli e prenotare uno dei 25.000 posti disponibili nelle sale web. La piattaforma Mymovieslive simula fedelmente la visione di un film al cinema, i posti assegnati sono limitati e numerati e gli streaming iniziano a un orario prestabilito. È addirittura possibile vedere gli altri spettatori in sala, fare amicizia e conversare in chat.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Il 4 aprile è mancato

Lorenzo Bevilacqua

Ne danno annuncio la moglie Lucia, il figlio Federico e i parenti tutti.

Data la situazione, i funerali non si terranno.

Mira, 8 aprile 2020

Il 5 aprile si è spento

Luigi Feltrin

all'età di 85 anni

Insieme ai figli Claudio e Mauro, è stato fondatore di Arper, azienda di arredo con sede a Monastier di Treviso, di cui era Presidente d'onore.

Ne danno notizia i familiari: la moglie Giovanna, i figli Claudio e Mauro, i nipoti Marco, Giulio, Gregory e la nuora Joe.

Le esequie si sono svolte in forma privata alla presenza della moglie Giovanna, del figlio Claudio e del nipote Giulio. Le ceneri verranno custodite dalla famiglia Feltrin.

La famiglia Feltrin apprezzerà il gesto di chi, al posto dell'omaggio floreale, sceglierà di fare una donazione alla Fondazione ADVAR Onlus - loro sito, associazione di volontariato che si occupa di assistenza ai malati.

Treviso, 8 aprile 2020

Martino Zanetti con tutta la famiglia si unisce al cordoglio per la morte del carissimo

Gianpietro Martin

ricordando la sua squisita umanità e cultura - figlio di Gina Roma, la più grande pittrice italiana del ventesimo secolo.

Treviso, 9 aprile 2020

"Alla sera della vita ciò che conta è avere amato", San Giovanni della Croce

Il giorno 8 Aprile 2020 si è addormentato nel Signore ed è mancato all'affetto dei suoi cari

Gaetano Portale

Medico Chirurgo, ha amato la moglie ed i figli in modo esemplare. Era dotato di straordinarie qualità umane che lo rendevano sempre attento e disponibile verso gli altri. Annunciano la sua dipartita con immenso dolore la moglie Rita, i figli Giuseppe e Marco, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

Pordenone, 9 aprile 2020

†

Il Presidente ACOI e tutto il Consiglio Direttivo si stringono al dolore del collega e amico Giuseppe Portale per la perdita dell'amato padre

Gaetano Portale

Pordenone, 8 aprile 2020

I medici e gli infermieri che hanno lavorato con il

Dr

Gaetano Portale

già Primario della chirurgia dell'ospedale di Spilimbergo

si uniscono al dolore della famiglia e ne ricordano le grandi qualità umane e professionali.

Pordenone, 9 aprile 2020